Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 11 Giugno 1934 - Anno XII GIORNO Num. 137

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 88 — 45 —
Direzione e Amministrazione, TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I calciatori italiani alla presenza del Duce conquistano il campionato del mondo

dopo un epico ed appassionante incontro con i rivali cecoslovacchi (2-1)

I boemi segnano per primi, Orsi pareggia per l'Italia e Schiavio, nei tempi supplementari, ottiene il punto della vittoria - 60.000 spettatori allo Stadio del Partito - L'imponente cerimonia finale - L'entusiasmo della folla

Il dovere compiuto

Roma, 11 mattino.

L'Italia ha vinto il Campionato del mondo. Lo ha vinto passando per una strada in tutto conforme a quella dovuta forzatamente seguire nei quarti di finale e nelle semifinali: quella dell'incontro tipo combattimento. Tanto ardente, tanto accanito questo combattimento da sfiancare e da stroncare metà degli uomini in campo e da rendere necessari i tempi supplementari per determinare un risultato.

Doppia fatica

Di gare facili non ve ne fu nessuna per nessuno in questa edizione del Campionato del mondo; ma l'Italia fu, senza alcun dubbio, la nazione che trovò sulla sua strada le maggiori e le più ardue difficoltà. Spagna, Austria e Cecoslovacchia furono tre autentici macigni da rimuovere, tre ostacoli che diedero luogo alle tre partite più dure, più angolose, più difficili e più appassionanti di tutto il torneo. L'Italia non trovò certo la via cosparsa di rose. Nè la sorte nè il tipo di attività svolto dagli avversari la favorirono in nulla. Il tempo normale di gioco preventivato per una squadra che dovesse giungere alla finale era di 300 minuti e la Cecoslovacchia ne avrebbe effettivamente giocati 300 senza i prolungamenti dell'incontro di ieri: coi prolungamenti stessi essa arrivò a 390 minuti. La contendente esclusa dalle semifinali che giocò più di tutti fu l'Austria, con un complesso di 300 minuti, che sarebbero saliti a 390 nel caso di qualificazione alla finale. Ora la squadra italiana collezionò un assieme di 510 minuti di gioco fra gli ottavi di finale, i quarti di finale, i tempi supplementari, la ripetizione dell'incontro, la semifinale, la finale e i nuovi tempi supplementari. Il che vuol dire che gli «azzurri» giocarono, in quanto a tempo, quasi due campionati, mentre gli avversari ne giocarono uno. Minuti 510 di gioco, dei quali 420 di lotta dura, accanita e snervante.

Orsi, il migliore in campo.

Fu un piccolo calvario, quello attraverso il quale dovette passare la squadra italiana per giungere al successo. Ieri ancora quella compagine cecoslovacca che non aveva, non diciamo entusiasmato, ma nemmeno impressionato nessuno nel corso del torneo, tirò fuori le unghie e sfoderò uno stile di gioco e un tipo di combattività da lasciare di stucco gli scettici. Dura, angolosa, coriacea, la rappresentativa del calcio boemo non ammise per un istante solo di poter essere sconfitta. Essa non ne volle sapere di morire, di cedere nei tempi regolamentari dell'incontro. Ci vollero i tempi supplementari per ridurla sulle ginocchia. Quando piegò fu essenzialmente per mancata resistenza al tremendo sforzo dei velocissimi 120 minuti di gioco.

Bella compagine, quella boema. Essa ha l'unità e la coesione garantite dal fatto che tutti gli elementi che la compongono provengono da due sole squadre: sette uomini dello Slavia e quattro dello Sparta di Praga. Essa ha l'esperienza, l'abilità, la scaltrezza assicurate dall'anzianità dei suoi giocatori; tutti elementi di lunga carriera internazionale, tutte volpi vecchie, tutta gente che conosce il mestiere a menadito.

Come gioco di squadra, come coesione pura, occorre dire che l'undici boemo fu superiore a quello italiano in notevoli periodi dell'incontro.

Vi fu un momento del secondo tempo in cui i cechi soggiogarono quasi i nostri rappresentanti con la loro attività, basata su trame minute e passaggi fitti. A metà campo manovravano e avanzavano in modo da rappresentare una seria, serissima difficoltà il fermarli. Aveva il suo tallone d'Achille, questo tipo di attività, nel fatto che il gioco veniva eseguito prevalentemente in linea, e con caratteri di uniformità e monotonia quasi. Sempre la stessa cosa, sempre la stessa impostazione, sempre la stessa esecuzione. Quando i nostri, scossi dal risultato avverso, e superato il periodo di depressione nervosa, partirono alla riscossa, quella chiave della situazione di cui essi si erano impadroniti studiando l'operato dell'avversario permise subito di neutralizzare quasi completamente il lavoro architettato dai boemi.

Ma l'unità cecoslovacca è di elevato valore tecnico. Il suo capitano e portiere è, non nel fisico ma proprio nel valore tecnico, un colosso. Lo si diceva in decadenza. Ieri egli lasciò a un certo momento l'impressione di essere altrettanto imbattibile quanto era apparso Zamora nel primo incontro di Firenze. Fu la sorte degli «azzurri» nel campionato del mondo in quanto a portieri, questa: sfuggiti dalle grinfie di Zamora, capitare in quelle di Platzer; evitato Platzer, cader nelle mani di Planicka. Grande portiere, dalle grandi risorse, Planicka! Ci vollero le due fucilate formidabili di Orsi e di Schiavio per costringerlo a capitolare.

I due terzini hanno una loro fama particolare di lunghi anni in fatto di energia e decisione. A questa fama essi fecero ieri onore. Meazza e Schiavio fecero le spese di questa decisione. Orsi, viceversa, e in parte anche Guaita, riuscirono a trovare il lato debole dei sistemi usati dai due — chè la decisione spesso confina o si trasforma in irruenza — e volsero la situazione a loro favore.

Il valore dei battuti

Della linea mediana degli ospiti il migliore fu, senza dubbio, l'uomo di centro. Si diceva che Cambal non era assolutamente in grado di reggere a 90 minuti di gioco filato. Ieri egli non tenne nei tempi supplementari, ma resse appieno nei tempi normali. E' un gran tecnico Cambal. Tecnico dal gioco stretto — chè egli raramente distribuisce alle ali —, ma uomo dalle tendenze costruttive. Nulla in lui del gioco prudenziale da terzo terzino in voga al giorno d'oggi, ma tutto, invece, del gioco fatto per sorreggere, aiutare, lanciare e dare idee all'attacco. Delle avanzate boeme Cambal fu ieri, nel primo e nel secondo tempo, uno degli strumenti più pericolosi. Ai tempi supplementari egli si mostrò fisicamente liquidato.

Nessun rilievo speciale meritano invece i mediani laterali, giocatori privi di personalità. Dove personalità esiste è, invece, nella prima linea. Tre uomini emergono in essa: Svoboda, Nejedly e Puc, mezz'ala destra, mezz'ala sinistra e ala sinistra. Svoboda, il vecchio, pareva finito un anno fa. Più non compariva nemmeno nelle file della sua società. Aveva quasi cessato di giocare. Ci volle il Campionato del mondo per farlo rivivere. Egli fu a Roma l'intelligenza e la molla di propulsione dell'attacco. Furbo, scaltro, abile, tiene la palla in modo ch è ben difficile portargliela via. Svoboda, che non ha e non ha mai avuto scrupoli sui mezzi da usare, fu, ieri, una vera fonte di grattacapi per la nostra difesa. Nejedly, al confronto, è più un esecutore che un pensatore. Egli fu sfortunato nei suoi tiri in porta, ma il suo tocco della palla è dei più sani. Esecutore puro fu l'ala sinistra Puc, il più veloce degli avanti boemi. Puc segnò il punto per la squadra e costrinse Combi ad alcune parate difficilissime. Una linea al di sotto del valore di una volta è l'ala destra, e di classe inferiore ai colleghi di attacco apparve l'uomo di centro, Sobotka.

Contro simile avversario gli «azzurri» dovettero pensar seriamente ai casi loro per spuntarla. Essi chiusero il primo tempo col risultato di zero a zero, marcando, però, una leggera superiorità pur giocando contro vento. All'inizio della ripresa permisero che gli oppositori prendessero l'iniziativa e allora furono guai. Per una ventina di minuti vi fu seriamente da temere del risultato. La Cecoslovacchia segnò per la prima quando Puc, ricevuto una volta tanto un passaggio in profondità, avanzò di alcuni passi e sferrò subito un forte tiro all'angolo basso sulla sinistra di Combi. Poco mancò, ancora, che il vantaggio degli ospiti venisse aumentato, quando Combi potè deviare contro il palo un forte tiro alto ed allontanare il pericolo subito dopo.

Ma da quel momento la squadra nostra si rimboccò le maniche. Il punto di Puc fu come la buona frustata sul buon cavallo. Ci voleva quella ferita all'amor proprio, quell'odore del rischio supremo per far saltar fuori le doti fisiche e morali accumulate dagli uomini nel periodo di preparazione.

La Coppa del Duce, vinta dall'Italia.

Bravi "azzurri"

La riscossa degli «azzurri» fu esemplare di forza e volontà. Ondate su ondate di attacchi si abbatterono su Planicka da parte di una prima linea a cui il cambiamento di posizione fra Guaita e Schiavio aveva dato nuova forza di impulso. Quando Orsi con una azione personalissima coronata da un tiro superbo di forza e precisione riuscì nel pareggio, ogni apprensione per il risultato finale scomparve subito. Era chiaro che, a meno di una disgrazia, non si poteva perder più. Tuttavia i boemi ebbero ancora due o tre occasioni fra le più pericolose proprio quando le cose parvero per la Italia al sicuro. Fu Combi che in quel frangente salvò la situazione.

Poi venne il punto di Schiavio, frutto di una azione concorde con Guaita. Una cannonata, quella del bolognese. Planicka toccò la palla, ma non la potè fermare, tanto forte fu il tiro, e da allora i boemi più non riuscirono ad essere veramente pericolosi.

Grande giornata di Orsi, quella di ieri. La nostra ala sinistra fu, assieme a Planicka, uno dei migliori uomini in campo. Il resto della squadra va accomunato in una gran lode per il fiero comportamento tenuto, anche se talora si mostrò scentrata e nervosa.

Era in periodo di depressione nervosa, la squadra nostra, dopo la terribile settimana scorsa, la settimana dei quattro incontri in otto giorni e dei 300 minuti di gioco in quattro giornate. Dopo la tensione era sopraggiunto il rilassamento dei nervi. Cosa naturale per chi ha vissuto la vita dei nostri atleti. Occorreva appunto quello che i dottori chiamano il «colpo di staffile» ai nervi per far tornare l'organismo al suo rendimento. Ed esso vi ritornò in modo convincente e grandioso.

Dal punto di vista passionale il campionato del mondo non poteva avere epilogo più degno. Folla straordinaria; gioco vario, veloce, tecnico a sprazzi, a tratti anche risplendente di bellezza; pericolo degli italiani di vedere a un certo momento rovinato il lavoro di quaranta giorni, pronta reazione, ristabilimento della situazione, successo. Fu una specie di apoteosi del gioco del calcio, coi giocatori nostri commossi fino alle lagrime, con la folla pazza dalla gioia, col Duce esprimente a pieno viso e a piena voce la sua soddisfazione.

Maschio comportamento quello degli «azzurri». Il successo da essi raggiunto costituiva la più alta ricompensa a cui potessero aspirare, la più elevata ambizione che potessero nutrire. Il successo stesso è stato afferrato. Esso premia la serietà, la fermezza morale, lo spirito di abnegazione, la ferma volontà di un plotoncino di uomini che, per degnamente difendere i colori d'Italia, non ha esitato a segregarsi dal mondo per quaranta giorni, privarsi di tutto, a piegarsi ad ogni disciplina. Nessuna squadra nazionale mai ha fatto quello che nel periodo della preparazione hanno fatto i nostri «azzurri». E' cosa sacrosantamente giusta che la vittoria abbia premiato la loro fatica.

Si dica quello che si vuole: nessuna cosa supera al mondo la soddisfazione del dovere compiuto con coscienza, con fede, con caparbia anche se necessario, con studio, con prudenza, con successo.

E' una soddisfazione profonda, intima, che compensa di tutto.

VITTORIO POZZO

Meazza e Combi, due giuocatori che hanno fatto molto per la grande conquista del calcio italiano.

I calciatori «azzurri» campioni del mondo salutano romanamente la folla.

La vittoria

Roma, 11 mattino.

Alle 15 i cancelli dello Stadio sono stati aperti al pubblico; dai dieci ingressi contrassegnati con una lettera dell'alfabeto la folla è straripata come un fiume in piena sulle gradinate dello Stadio, sui margini del campo e sugli altri spazi ad essa riservati.

Quasi un milione di incasso

Prima che l'incontro inizi è lo spettacolo di questa folla immensa che attrae e colpisce l'attenzione: una folla gaia, rumorosa, festante, che si assiepa sulle gradinate come scosse da un fremito di vento, che canta, suona, sventola bandierine azzurre e bianco rosse, che inganna il tempo come può.

La colonia cecoslovacca è ampiamente rappresentata. Essa affolla parte della curva e parte della tribuna della piscina.

Prima ancora che gli attori di quest'ultima contesa entrino in campo, l'altoparlante annunzia la formazione delle squadre. Il nome del romano Ferraris è sottolineato da applausi. Non per nulla siamo a Roma. Pochi minuti prima delle 17, lo Stadio mette fuori il cartello «completo». Migliaia di persone continuano ad affluire agli ingressi ma devono, deluse, ritornare sui propri passi e accontentarsi di stazionare nei pressi dello Stadio per vivere la passione dei 90 minuti, senza vedere, secondo il termometro delle grida dei presenti. La folla si calcola a circa 60 mila persone: l'incasso è assai vicino al milione, il doppio, cioè, di quello della partita Italia-Inghilterra.

Giunge il Duce

Mancano pochi minuti alle 17 allorchè il Duce giunge allo Stadio. Il Capo del Governo indossa un abito chiaro e porta il berretto di marina. Quando la maschia figura del Duce si staglia, nitida e precisa sulla balaustra della tribuna centrale, la folla immensa scatta in piedi e lo acclama a lungo. La dimostrazione dura alcuni minuti.

Schiavio, autore del goal decisivo

Nella tribuna d'onore hanno preso posto S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, S. A. R. la Principessa Mafalda, S. A. R. il Duca di Spoleto, i Ministri di Cecoslovacchia presso il Quirinale e la S. Sede, il Presidente del Senato, il Segretario del Partito, il Sottosegretario all'Aeronautica, il Sottosegretario agli Interni, il Sottosegretario alle Corporazioni, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Sottosegretario agli Esteri, il Prefetto di Roma, i Vice-segretari del Partito, il Segretario amministrativo on. Marinelli, il Segretario federale dell'Urbe, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; il signor Rimet, presidente della F.I.F.A.; il signor Linneman, presidente della Federazione del calcio tedesca; il dott. Pelikan, presidente della Federazione cecoslovacca; l'avv. Mauro, presidente del Comitato organizzatore; il conte Bonacossa, membro del C.O.I. Tutte le autorità sono state ricevute dal Presidente della F.I.G.C.

Subito dopo l'arrivo del Duce entrano in campo i rossi calciatori della Boemia. Questi, preceduti dal loro vessillo, si schierano al centro del campo e salutano alla voce. Grandi applausi. Poi la folla ammutolisce e sorge in piedi, mentre si diffondono per l'aria le note dell'inno boemo. L'applauso che saluta la fine dell'inno cecoslovacco è sommerso dal clamore impressionante di evviva e di battimani che accoglie gli «azzurri», guidati da Caligaris, porta bandiera, i quali entrano a passo bersaglieresco.

Il primo saluto di devozione e di promessa è per il Duce. Gli inni della patria sono ascoltati in religioso silenzio; poi la folla si scatena in un'ovazione che pare non debba finire più. Il solito abbondante lavoro dei fotografi, quindi entra in campo l'arbitro svedese Ecklind, seguito dai colleghi guardialinee, Ivancics (Ungheria) e Birlem (Germania).

Preliminari ridotti al minimo. Sorteggio del campo fra i due capitani Combi e Planicka che si stringono la mano da vecchi camerati. Vince l'Italia. Le squadre si fronteggiano nelle seguenti formazioni:

Le prime azioni

Cecoslovacchia: Planicka; Ctyroky, Zenisek; Kostalek, Cambal, Krcil; Junek, Svoboda, Sobotka, Nejedly, Puc.

Italia: Combi; Monzeglio, Allemandi; Ferraris IV, Monti, Bertolini; Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi.

Prima dell'incontro il Segretario del

Partito e il Presidente della F.I.G.C. si sono recati negli spogliatoi a porgere il saluto augurale alla squadra cecoslovacca e alla squadra italiana. La brevissima visita agli «azzurri» si è chiusa con il saluto al Duce.

Alle 17,5 Eklind fischia l'inizio. Gli «azzurri» giocano contro vento. Lo Stadio, che era tutto un fremito, ammutolisce di colpo. I boemi battono il calcio d'inizio. Le prime azioni risentono l'emozione dei giocatori e si svolgono, in prevalenza, a metà campo. Poi Monzeglio passa lungo a Guaita che fugge e viene bloccato da Ctyroky. Attacco rosso sulla destra, a cui sussegue un'altra offensiva boema sulla sinistra, con traversone finale di Puc, che Junek non riesce a riprendere, perchè ostacolato da Allemandi.

Punizione per fallo di Monti, poi l'azione si rovescia in campo cecoslovacco per merito di un «bluco» di Ctyroky. Ne approfitta Schiavio per passare a Guaita: questi converge al centro e tira: Planicka, vigile, para. Al 7' si ha il primo calcio d'angolo contro i «rossi», su fuga di Guaita. Tira Guaita, riprende al volo Meazza e manda alle stelle.

Al 12' i «rossi» attaccano sulla sinistra: fuori giuoco di Nejedly; replica italiana sulla destra, anch'essa sterile. Le squadre manovrano con cautela. Nuovo attacco italiano in profondità; Ctyroky marca Guaita e calcia in «angolo». Su rimessa, punizione contro l'Italia per nuovo fallo di Monti. Quindi i nostri tornano all'attacco con azione di bella fattura tecnica manovrata da Ferrari, Meazza e Orsi; questi porge a Meazza che tira in porta: la parata di Planicka è meravigliosa, ma già l'arbitro aveva fischiato il fuori giuoco di Schiavio (15.o minuto).

La pressione azzurra

La pressione azzurra continua. Notiamo un allungo di Ferrari ad Orsi e Guaita si fa pescare in fuori giuoco. Altra punizione contro Monti. Meazza da metà campo lancia Guaita, questi batte al centro; Meazza riprende e da 20 metri scocca un tiro a mezza altezza che sembra imparabile, ma Planicka si getta in tempo in tuffo e corregge la traiettoria della palla.

Nuove incursioni azzurre in area avversaria, con azioni brillanti di tutto il reparto sinistro; poi fuga di Puc che Ferraris non custodisce. Il centro dell'ala boema è respinto da Allemandi.

Notiamo una robusta entrata di Zenisek su Orsi, quindi lo stesso terzino boemo con una entrata a tempo ruba la palla a Schiavio che si apprestava a tirare. Al 25.o minuto, su centro di Puc, Sobotka per poco non sorprende Combi; quindi la palla torna in area dei «rossi» e una perfetta discesa del nostro reparto di sinistra finisce con un tiro di Ferrari fuori bersaglio. La difesa boema è granitica; contro di essa si spuntano tutte le armi della nostra prima fila la quale, pur muovendosi con organicità e assieme, non riesce mai a piazzarsi nella fase conclusiva dell'azione. Al 23' tiro di Puc, lanciato da Sobotka: la freccia improvvisa sfiora la traversa. Segue uno scontro Orsi Kostalek e punizione contro l'Italia. I boemi attaccano con bella foga e sembrano più pericolosi; al 24.o minuto un errore della nostra difesa provoca una paurosa situazione che per fortuna si risolve bene. Reazione italiana e al 25' punizione contro i «rossi», dal limite. Orsi si fa soffiare la palla a Zenisek.

Nuovo spostamento di fronte al 31.o calcio d'angolo contro l'Italia: Combi para e prima Ferraris e poi Bertolini allontanano la minaccia. Nella mischia che ne è nata Monzeglio, colpito da un calcio, è a terra dolorante; niente di grave, però: un po' di massaggi e l'atleta riprende il suo posto. Al 27' duetto Orsi-Schiavio: il tiro di Angiolino va fuori di poco.

La pressione italiana nella metà campo avversaria è evidente. Le azioni dei nostri hanno assunto un carattere assai più sbrigativo e pericoloso; al 29' Guaita, spostato al centro, riceve da Orsi e mette un pallone d'oro sul piede di Meazza. Il tiro va alto, tra il disappunto della folla: una magnifica occasione sciupata! Siamo al 30'. Segue una perfetta entrata di Allemandi: la palla va ad Orsi che, vanamente ostacolato dal suo mediano, «crossa» al centro. Riprende Meazza e calcia fuori ancora una volta. Al 31' ennesima centrata di Orsi. Ne nasce una mischia sotto la rete dei boemi; la palla arriva a Guaita che, da pochi metri, scatta in porta, ma Planicka non si fa sorprendere e para.

Gli attacchi si susseguono veloci e decisi. La difesa boema, piazzatissima, ha finora fronteggiato con esito felice i nostri attacchi. Al 41' punizione dal limite, per fallo di Allemandi. Svoboda tira sulla traversa. Reazione azzurra, centro di Orsi e nuovo fallo di Monti su Svoboda. Questi rimane a terra contuso ad un ginocchio. Quando si rialza si muove a fatica; un duetto Zenisek-Monzeglio, quindi fuga di Puc, centro e tiro di Junek, che Bertolini manda in «angolo». Il calcio d'angolo non ha esito. Con questa azione termina il primo tempo.

I boemi attaccano

La ripresa ha inizio alle 18,5. Rapida incursione dei «rossi» in campo azzurro; contrattacco immediato dei nostri, che termina a fallo di fondo. Subito dopo mischia davanti alla casa di Planicka; nella fase finale Schiavio e Meazza si ostacolano nel tiro. Punizione contro i «rossi» senza esito. Quindi è Allemandi che spezza una discesa di Sobotka. Azione sulla sinistra e tiro finale di Ferrari che sfiora la traversa.

L'azione ristagna in area dei rossi. Una uscita di Planicka su allungo di Meazza a Orsi, quindi fuga di Guaita che approfitta di un errore di Kreil. Il centro dell'ala è ripreso e respinto da Zenisek. Bella discesa dei «rossi». Nejedly lancia Puc; Ferraris interviene a tempo e allunga la palla a Combi, che rinvia.

Replica degli «azzurri» e offensiva insocnata da Ferrari, attivissimo. Centra Orsi; Planicka con un salto acrobatico afferra e rinvia. Il pubblico incita a gran voce gli «azzurri»; una bella rovesciata di Ferraris al 9', che ruba la palla a Puc nell'area di rigore, quindi su di un nuovo intervento energico di Ferraris, Puc, colpito duramente, va a terra e viene portato a braccia fuori del campo.

Al 15' punizione contro l'Italia. Tira Svoboda e Ferraris, di testa, respinge Planicka. Al 16' rientra Puc, applaudito calorosamente. Dopo un'azione Monti Schiavio Puc si esibisce in una discesa che è prova della sua non diminuita efficenza fisica. E' Cambal che passa all'ala sinistra. Questi scarta Ferraris supera Allemandi con scatto impressionante converge su Combi e tira. La palla finisce fra le braccia del nostro portiere. La folla, trepidante, applaude.

I boemi permangono nell'area azzurra. Al 17' lo stadio è una bolgia di fischi per una punizione accordata dall'arbitro contro l'Italia dal limite dell'area. Tira Puc e Svoboda, di testa, riprende e manda alto. Una bella azione italiana è fermata da Zenisek. Gli «azzurri» serrano le file e tornano a invadere l'area rossa. Schiavio tira alto sulla traversa; poi è Meazza che sbaglia il bersaglio. La folla, tumultuosamente, incoraggia i nostri. Al 20' Guaita elude la vigilanza di Kreil e centra alto davanti alla porta di Planicka. Questi ruba il tempo a Meazza e rinvia. Al 21' calcio d'angolo contro i «rossi». E' Planicka, sempre Planicka, che libera la sua rete con un balzo felino e con una presa di ferro. L'arbitro ammonisce, chissà perchè, Schiavio. Si ha una nuova tempestiva uscita di Planicka e un ennesimo attacco sterile degli «azzurri». Una azione di Guaita finisce a fallo di fondo. Al 23' nuovo fallo di Monti e un errore di Ferraris permette a Svoboda di impadronirsi della palla e di lanciare Junek; l'azione, pericolosissima, termina su Combi, che blocca da pochi metri un tiro potente.

Puc segna e Orsi pareggia

I boemi premono sulla nostra difesa, un po' disorientata. Al 24' calcio d'angolo contro l'Italia. Tira Puc; Ferraris respinge di testa. Al 25' nasce una azione che darà alla Cecoslovacchia l'illusione della vittoria. E' Sobotka che lancia Puc. Questi, sempre libero, ripete la stessa azione tentata durante il primo tempo. Converge al centro e, da dieci metri, con un tiro a mezza altezza batte inesorabilmente Combi. Goal regolarissimo, che è accolto dalle acclamazioni dei tifosi cecoslovacchi e dal silenzio della folla, trasecolata.

Riprende il gioco. Fra le grida di incitamento degli spettatori l'attacco italiano scatta all'offensiva, ma le azioni dei nostri mancano di organicità e di freddezza. La squadra è presa da un

Altro attacco dei rossi; questa volta è Puc che con tiro potente impegna Combi. La parata è superba. Al 32' tiro d'angolo contro i cechi dopo un attacco irruento sulla destra che sembra debba darci il pareggio. Niente da fare. I nostri sono strettamente marcati. Pozzo, a questo punto, opera lo spostamento di Guaita al centro. Schiavio passa all'ala destra. Al 34' offensiva «rossa» pericolosissima e decisa, che si concreta con un tiro che Nejedly fulmina in rete. Combi para e la palla batte sul palo.

Al 34' registriamo una punizione contro l'Italia e al 35' Ferrari, su passaggio di Monti, impegna Planicka. Un minuto dopo è Orsi che tira verso la rete, ma fuori. La compagine azzurra ha ormai superato lo scoramento che l'aveva colpita dopo il punto boemo; essa è tutta protesa all'attacco, sostenuta dal caldo incitamento della folla immensa. Al 38', finalmente, il sospirato pareggio è raggiunto. L'attacco nasce sulla sinistra, per merito di Orsi, il migliore in campo. Con un tentativo personale, l'ala «azzurra» guizza tra le maglie dei «rossi» e traversa al centro. La palla è respinta dalla difesa boema, ritorna ad Orsi che scarta due uomini, scorge uno spiraglio di luce e scocca un tiro dal basso in alto. Planicka con un salto impressionante tenta la parata, sfiora la palla con le dita ma non riesce ad arrestarla. La sfera di cuoio si insacca nella rete fra il tripudio impressionante della folla.

La lotta, ardente ed appassionante, si svolge fra il fragore assordante di 60 mila spettatori. Se i nostri attaccano, i «rossi» non cedono. Allemandi è un gladiatore, ma anche Monzeglio fa il suo dovere. Registriamo al 40' un'azione Orsi-Ferrari. I «rossi» si salvano passando a Planicka. Subito dopo un attacco «azzurro»; Ferrari passa a Guaita, che tira deciso in porta: Planicka blocca a terra. Uno sgambetto di Ferraris a Sobotka provoca una punizione contro l'Italia. Fallo di mano di Monti punito dall'arbitro.

Una fuga di Orsi, il giocoliere che attraversa il campo con la palla inchiodata sui piedi impegnando tutta la difesa boema. Registriamo ancora un centro di Schiavio e, sul finire del tempo, con un'azione veloce ed irruente, Guaita si porta a due passi da Planicka. Il «goal» sembra inevitabile, ma la palla, colpita male dall'ala destra italiana, finisce fuori bersaglio. Un'altra occasione perduta. Con questa azione termina la ripresa.

Il punto di Schiavio

La partita è finita: le squadre, tuttavia, rimangono sul campo, pronte a riprendere il combattimento.

Alle 18,55 riprende la danza. La palla è ai «rossi», ma è l'Italia che invade l'area avversaria sulla sinistra. Un centro di Orsi trova Planicka piazzato. Poi è Svoboda, che avanza e allunga a Junek, ma Bertolini vigila. Al 3' la palla è sotto la porta di Planicka. Orsi centra con perfetta esattezza. Due volte i nostri arrivano tardi sulla palla e l'occasione propizia è perduta. Meazza è a terra, contuso a un piede: quando si rialza zoppica. Al 5' l'Italia si porta in vantaggio. Il punto della vittoria scaturisce da un'azione decisa e veloce, intessuta da Guaita e da Schiavio; la palla è portata in area boema; Guaita, colpito duramente ad un piede da un avversario, passa corto a Schiavio, questi con un tiro potente, secco e preciso, batte ancora una volta il portiere avversario. Il punto, magnifico per concezione ed abilità, provoca il finimondo.

Gli azzurri sono ora superbi di slancio e di volontà, mentre il gioco dei boemi cala di tono. Al 10' reazione dei «rossi» e fuga di Puc. Questi, libero come sempre, fulmina verso la rete, da pochi metri. Combi blocca male; la palla gli sfugge, ma la riprende e rinvia. Reazione italiana. Quindi Svoboda lancia Puc, questi tira ancora in rete. Combi para. Monzeglio rinvia definitivamente. I «rossi» attaccano alla disperata, con una volontà selvaggia. Junek sfugge a Bertolini, converge al centro, tira: Combi blocca a terra. Siamo al 12'. Puntate insidiose di Orsi, che padroneggia, poi Ferrari lancia la sua ala sinistra. Questi centra, Ferrari perde la palla inesplicabilmente. Al 13' su azione di Schiavio, nuovo calcio d'angolo contro i «rossi». Tira Orsi. Guaita, di testa, manda la palla a sfiorare la traversa. Con questa azione termina il primo tempo supplementare.

Le squadre cambiano campo e il gioco riprende subito. Batte l'Italia, ma sono i boemi a giungere su Combi, in seguito a fuga di Puc: il tiro va fuori. Al 1' azione contro l'Italia sulla sinistra: Sobotka, di testa, obbliga Combi a parare. Poi è Guaita che lancia Orsi, ma Zenisek libera una prima volta, poi salva in «angolo». Mischia. La minaccia è infine sventata. Attacco degli «azzurri». Orsi, superbo e combattivo, lancia Guaita; sull'italiano, a pochi metri da Planicka, piomba Ctyroky, e Guaita non riesce a tirare.

Gli atleti, stanchi, lottano ancora con uno slancio ammirevole. I «rossi» sono protesi e vanno alla ricerca del pareggio; gli «azzurri», consci della loro forza, cercano di aumentare il bottino. Orsi è felino: i suoi duelli con Zenisek sono sottolineati da applausi della folla entusiasta. All'11' Schiavio va a terra contuso. Segue un'azione di Puc; entra Monti e il pericolo è scongiurato. All'ultimo minuto si ha un'azione personale di Guaita: il centro di quest'ultimo attraversa tutto il campo e non trova un piede amico che lo indirizzi verso la rete di Planicka. Con l'Italia tutta protesa all'attacco l'arbitro Eklind fischia la fine della partita.

Gli atleti, sfiniti, si portano al centro del campo: «azzurri» e «rossi» fraternizzano e si abbracciano mentre la folla applaude, commossa, cinetori e ritti. Le squadre, con gli alfieri, si schierano davanti alla tribuna d'onore. L'Italia al centro, a destra i cecoslovacchi, a sinistra i tedeschi, che nel frattempo hanno fatto il loro ingresso applauditissimi. Si svolge, quindi, la cerimonia dell'alzabandiera. La prima a salire sul pennone più alto è quella italiana; segue quella cecoslovacca, quindi la tedesca. La musica intona gli inni nazionali, fra il silenzio religioso della folla. Al termine della cerimonia i capitani delle squadre: Combi, Planicka e Szepan, salgono nella tribuna d'onore, ove il Duce consegna loro i premi. La folla non si stanca di applaudire gli atleti della battaglia memorabile. Poi rinnova al Duce, con una dimostrazione imponentissima, il suo omaggio di devozione e di affetto.

Stamattina S. E. Starace riceverà gli «azzurri».

FILIPPO MUZI

Entusiastica dimostrazione serale ai campioni del mondo

Roma, 11 mattino.

Alle 21 la piazza Colonna e la galleria erano rigurgitanti. A un tratto, procedendo a stento tra la marea umana, è apparso un torpedone con a bordo gli atleti. Grida di evviva e applausi hanno salutato i calciatori «azzurri» che sono subito saliti al Circolo della stampa ricevuti dai dirigenti e dai soci. Erano anche presenti il Segretario del Partito S. E. Starace, il gen. Vaccaro e alcuni dirigenti della F.I.F.A. La folla continuava, intanto, ad applaudire ininterrottamente, mentre le note di «Giovinezza» echeggiavano gioiose nell'aria. Un attimo, e gli undici «azzurri» sono apparsi alla balaustra centrale del terrazzo, accolti da una vibrante dimostrazione che sembrava non dovesse più finire. Poi la folla a gran voce ha chiamato Orsi e Schiavio, gli azzurri che hanno segnato i «goals». Sorridenti ed emozionati, circondati dagli altri componenti la squadra anch'essi plaudenti, i due atleti hanno ricambiato col saluto romano l'omaggio della folla, mentre ai lampi del magnesio scattavano gli obbiettivi dei fotografi. Dopo un ultimo fragoroso applauso i calciatori si sono ritirati, mentre la piazza a poco a poco si è vuotata. L'animazione più viva è continuata fino a tarda notte in tutti i ritrovi del centro.

Il campionato provinc. dopolavoristico di canottaggio

Ieri, sul Po, si sono svolte le regate dopolavoristiche valevoli per il campionato provincia di canottaggio con imbarcazione a sedile fisso.

Sandolini a un vogatore: 1. Saccone (Dop. Scaraglio) in 4'16"; 2. Bonesso (id.); 3. Pizzoglio (Dop. Fiat).

Sandolino a una vogatrice: 1. Malna Domenica (Dop. Scaraglio).

Veneta a due vogatori: 1. Dop. Scaraglio (Saccone, Copeta) in 4'16"; 2. Dop. Fiat; 3. Dop. Fiat.

Jole a due vogatrici: 1. Dop. Fiat (Smeraldi, Cavallo, Folco tim.); 2. Dop. Scaraglio.

Sandolini a due vogatori: 1. Dop. Scaraglio (Pignata, Saccone) in 3'54"; 2. Un. Marinara.

Traversata del Po a punta ferrata: 1. Dop. Fiat (Lione, Comba) in 4'21" e 3/5; 2. Dop. Fiat; 3. Dop. Scaraglio.

Veneta a quattro vogatori: 1. Dop. Fiat, in 3'55"; 2. Dop. Scaraglio.

Jole a due vogatori: 1. Dop. Scaraglio; 2. Un. Marinara; 3. Dop. Fiat.

Veneta a otto vogatori: 1. Dop. Fiat; 2. Dop. Scaraglio.

La Coppa Davis

La Francia elimina la Germania

Von Cramm batte il francese Boussus

Parigi, 11 mattino.

La Francia si è classificata per le semifinali della Coppa Davis battendo la Germania per 3 vittorie a 2. Nell'ultima riunione von Cramm, il giovane barone ventiquattrenne, ha battuto Boussus per 6-1, 6-0, 0-6, 6-4. Merlin ha avuto ragione del tedesco Nourney in 3 sets: 6-4, 7-5, 6-2 ed ha, così, deciso dell'incontro.

Premoli primo assoluto al Colle della Maddalena

Le magnifiche prove di Lurani e di Aymini nelle piccole cilindrate

La III corsa in salita dei Colli Torinesi, fatta disputare ieri mattina dalla sede provinciale di Torino del R.A.C.I. sul nuovo percorso lungo la strada di Valsalice, ha ottenuto un completo successo.

Ossequiati dal vice-Podestà comm. prof. Silvestri e da tutte le autorità presenti, giungevano qui, poco prima dell'inizio della gara, anche la Principessa Jolanda e il Conte Calvi di Bergolo.

La corsa s'è iniziata puntualmente alle 9 con la partenza delle vetture da turismo di piccola cilindrata. Nella classe fino a 1100 lotta in famiglia tra le quattro Balilla normali a guida interna, tutte regolarmente arrivate in tempi ottimi: notevole la prova dell'avv. Morini che superava i chilometri 6,300 con 420 metri di dislivello nel tempo effettivo di 7'34", e quella della pianista Magda Brard Borgo che su una berlina normalissima avente già percorso più di 20 mila Km. in servizio turistico si classificava terza nel tempo effettivo di 8'25".

Ancora lotta in famiglia, tra le due Alfa 1750, nella classe «2 litri», con la facile vittoria di Reynaldi; quindi il primo incidente della giornata durante la corsa delle 2500: il ribaltamento — senza conseguenze pel pilota — della O.M. di Mariani, che rimaneva sulla strada, ad un chilometro dal traguardo di partenza, impedendo il regolare svolgimento delle prove successive.

Contrariamente alle previsioni della vigilia, il miglior tempo tra tutte le vetture da turismo è stato ottenuto dalle massime cilindrate: tra l'Ansaldo di Gatti, la Bianchi di Agosti e la Ford 8 del cav. Vigliani quest'ultima aveva la meglio dopo una gara brillantissima e magistralmente condotta.

Nella categoria vetture modificate, sino a 1100 cmc., lotta palpitante ed incerta sino all'ultimo. Il rag. Ambrosini, partito per primo e favorito sia per la sua esperienza di guida come per la maggiore velocità della sua macchina era costretto a ritirarsi dopo un inizio spettacoloso, a neppure un chilometro dal traguardo d'arrivo per noie alle candele. E tra le altre Balilla con testa Siata, la vittoria arrideva all'ing. De Benedetti, che con la sua berlina riusciva a precedere di solo 1/5 di secondo l'eguale vettura — non però a guida interna — di Mazzonis; questa, al pari della Fiat 508 Sport di Quaglia (che aveva segnato un tempo effettivo inferiore di quasi tre secondi, a quello del vincitore di classe) veniva relegata indietro nella classifica dalla clausola del Regolamento, che accordava un abbuono del 5 per cento sul tempo delle vetture chiuse.

Ancor più accanita la lotta nella successiva categoria sport, classe 1100 cmc. tra le Balilla con testa Siata, e quelle Sport di serie, reduci dalla Coppa d'oro del Littorio; ma qui il pronostico veniva rispettato, e il vincitore del Giro d'Italia, il sempre gioviale Aymini, con una delle sue solite gare irruenti e spettacolari, poteva aggiudicarsi un ambito primato, regolando di stretta misura l'audacissimo Teagno.

Dopo due ore di gara, eccoci finalmente all'attesa corsa delle macchine sport di grossa cilindrata, ove concorrevano molti dei migliori scalatori italiani. Il primo a tagliare il traguardo, nell'affollata classe fino a 2 litri, è il conte Lurani nella piccola Maserati 1500. Egli arriva fulmineo dopo una salita eccezionalmente brillante — una delle più belle fra le molte prove già da lui disputate — lungamente applaudito da ammiratori e da amici. Il suo tempo di 5'43"3/5 appare senz'altro imbattibile, e veramente miracoloso, se si tien conto della minor cilindrata della sua macchina. Infatti anche il suo più temibile avversario, Restelli, sull'Alfa 2 litri, deve accontentarsi del tempo di 5'52", mentre il conte Della Chiesa, assai quotato alla vigilia della gara, non può che conquistare il quinto posto in classifica, preceduto dall'Alfa di Carabba e da quella di Teagno.

Quando l'ultima vettura della classe 2 litri, la vecchia Fiat 502 modificata di Campigli, ha tagliato il traguardo d'arrivo, partono le macchine sport senza limitazione di cilindrata. Ed anche in questa classe l'arrivo del primo, il conte Premoli sulla B.M.P. 3 litri, è così veloce, irruento, spettacolare, che subito il suo magnifico tempo di 5'26"3/5 appare imbattibile. Così sarà infatti, con la stessa macchina con la quale aveva vinto la prima corsa in salita dei Colli torinesi [illegible] Sassi-Superga il record assoluto nel tempo di 3'59" [illegible], e cioè con lo chassis Bugatti da lui modificato e montato col motore Maserati 3 litri 8 cilindri, il gentiluomo lombardo ha superbamente dominato anche nella corsa di ieri. Audace, sino al limite della temerarietà, ottimo stilista e favorito anche dalla maneggevolezza e dalla potenza del mezzo meccanico da lui stesso apprestato, Premoli si è confermato un «asso» della salita, regolando — pur senza una buona conoscenza del percorso — i campioni locali più favoriti dal pronostico, quali Dusio, brillante secondo di classe, sull'Alfa 2600 e Bona che sulla stessa macchina riusciva appena ad eguagliare il tempo di Cornaggia sull'Alfa 2300.

Complessivamente sono partiti concorrenti, e ne sono arrivati 44; percentuale più che soddisfacente, e che sanziona — assieme agli ottimi tempi ottenuti dai vincitori — il successo della corsa.

E. F. F.

Le classifiche

Categoria turismo (classe fino a 1100): 1. Morini avv. Alberto (Fiat) in 7'30"1/5, media Km. 47,977; 2. Fellis C. A. (Fiat) in 7'37"2/5; 3. Magda Brard Borgo (Fiat) in 8'1"1/5; 4. Bussi Carlo (Fiat) in 8'7"1/5.

Classe fino a 1500: 1. Laredo De Mendoza (Alfa) in 7'5"1/5, media km. 50,790.

Classe fino a 2000: 1. Rinaldi M. (Alfa) in 6'55"2/5, media km. 51,988; 2. Magni dott. M. (Alfa) in 7'34"2/5.

Classe fino a 2500: 1. Verdino Silvio (Lancia) in 7'20", media km. 48 e 106; 2. «Telli» (O. M.) in 7'35"1/5.

Classe oltre 2500: 1. Vigliani M. (Ford) in 6'37"1/5, media km. 54,378; 2. Agosti L. (Bianchi) in 6'42"2/5; 3. Gatti Teresio (Ansaldo) in 6'43".

Classe speciale fino a 1100: 1. De Benedetti G. (Fiat 508) in 6'52"2/5, media km. 52,340; 2. Mussetta M. (id.) in 6'55"; 3. Quaglia S. (Fiat 508) in 7'11"4/5; 4. Mazzonis V. (Fiat 508) in 7'14"3/5; 5. Ranza E. (id.) in 8'4/5.

Categoria sport - Classe fino a 1100: 1. Aymini G. (Fiat 508) in 6'39"1/5, media km. 54,105; 2. Teagno L. (id.) in 6'40"; 3. Corrado L. (id.) in 6'46" e 2/5; 4. Ragnoli G. (id.) in 6'47"1/5; 5. Villoresi L. (id.) in 6'47"3/5; 6. Farina A. (id.) in 7'7"1/5; 7. Avalle P. (Bugatti) in 7'14"1/5; 8. Zannino C. (Fiat 508) in 7'10"2/5.

Classe fino a 2000: 1. Lurani conte G. (Maserati) in 5'43"3/5, media km. 62,883; 2. Restelli G. (Alfa Romeo) in 5'52"2/5; 3. Carabba Dino (id.) in 6'14"1/5; 4. Teagno E. (id.) in 6'16" 2 4/5; 5. Della Chiesa L. (id.) in 6'17" 4/5; 6. Arcozzi G. (id.) in 6'20"1/5; 7. Graziani S. (id.) in 6'52"; 8. Radicefossati (Bugatti) in 6'16"4/5; 9. Campigli V. (Fiat 502) in 7'57"2/5.

Classe oltre 2000: 1. Premoli conte L. (Maserati 3000) in 5'26"3/5, media km. 66,135; 2. Dusio P. (Alfa Romeo 2600) in 5'34"1/5; 3. Cornaggia M. (Alfa Romeo 2300) in 5'42"2/5; 4. Bona G. (Alfa Romeo 2600) in 5'42" e 2/5; 5. Soffietti L. (id.) in 5'44"2/5; 6. Della Chiesa L. (Alfa Romeo 2300) in 5'57"3/5; 7. Pellegrini L. (Alfa Romeo 2600) in 6'5"1/5; 8. Pagea L. (Alfa Romeo 2300) in 6'16".

Il brillante successo della marcia motociclistica del Sestrières

La gara motociclistica di propaganda, che il Moto Club di Torino ha fatto disputare ieri su due giri del classico circuito del Sestrières, ha radunato, su 93 iscritti, 82 partenti, di questi 62 si sono classificati con 7 primi ex-aequo. Cifre che dimostrano la completa riuscita della manifestazione.

Marcia di regolarità. — Primi ex-aequo, senza alcun punto di penalizzazione: Abrate Francesco (Simplex 175); Ajassa Mario (Ariel 500); Bosco Natale (Ariel 500); Buffa Domenico (side B.M.W.); Costa Luigi (Della Ferrera 350); Giani Ernesto (Harley Davidson 750); Pellini Luigi (Simplex 500). Con un punto di penalizzazione: De Maria Erminio (Motosacoche); Giacotto Silvio (Piazza); Pressenda Renato (Simplex). Seguono: Virano Antonio (Matchless); Forlano Piero (D.K.W.) e de Laurentis Cosimo (Simplex) con punti 2; Malinverni Cesare (Piazza) e Torchio Fedele (Simplex), p. 3; Bastonero Giuseppe (Ariel) e Aloi Secondo (Simplex) p. 4; Bertinetti Gioachino (Ariel); Toscano Michele (Matchless); Rama Alfredo (Bianchi) e Bobba Giovanni (Sertum) con p. 5; Bucci Giovanni (Bianchi) con p. 6.

Prova in salita Cesana-Sestrières. — *Cat. sino a 250 cmc.*: 1. Abrate Francesco (Simplex 175) in 12'5"; 2. Montanaro (Montanaro), 12'25"; 3. Giacotto (Piazza) 12'36"; 4. Parena (P.G.) 13'33" 4/5; 5. Buzzi (Deglioli) 14'13" e 4/5.

Categoria oltre 250 cmc.: 1. Tosco (Norton) in 10.21' 4/5; 2. Bosco (Ariel 500), 11'32" 2/5; 3. Cantone (B.M.W.) 11'55" 3/5; 4. Ajassa (Ariel) 12'3" 2/5; 5. Demaria (Motosacoche) 12'12" 1/5; 6. Giani (Harley Davidson) 12'15" 2/5.

Categoria sidecar: 1. Buffa (B.M.W. 750) in 11'59' 1/5; Bertinetti (Ariel).

L'idroscivolante dell'atlantico Biseo ha vinto il raid Pavia-Venezia

Venezia, 11 mattino.

Categoria idroscivolanti — 1. Biseo magg. Attilio-Donati Renato, su «Alferia II Bix» in ore 5,44'8"2/5, alla media oraria di Km. 65,492 (primo assoluto).

Categoria motoscafi da turismo — 1. Capè Pina-Lostaffa Renzo, su «Pina IV», in ore 6,45'17", alla media di Km. 63,651; 2. Cutolo Pietro-Tarcsi Giorgio, in 7,3'30" (media di chilometri 61,345); 3. Sallo-Botta Alfredo, in 7,29'33" (media di Km. 58,043); 4. Maderna-Brovelli, in 8,10'10" (media di Km. 52,985).

Categoria motoscafi fino a tre litri — 1. Pasini Enrico-Giovanardi, in ore 7,42'17", alla media di Km. 56,190; 2. Silvani Eugenio, in 8,15'50" (media di Km. 52,396).

Racers litri sei — 1. Dolci-Bozzone, in 7,15'30", alla media di chilometri 59,471.

Racers litri tre — 1. Lapegre-bermaccino, in 8,25'24", alla media di chilometri 51,404.

Fuori bordo classe X — 1. Neri, in 7,17'28", alla media di Km. 59,387; 2. Scotti, in 9,11'37" (media Km. 47,087).

Fuoribordo classe C — 1. Pieraccini-Narelli, in 9,8'7", alla media di chilometri 47,582.

Fuoribordo da turismo classe 1.a — 1. Alousi-Alousi in 9,51'2/5, alla media di Km. 43,952.

Fuoribordo da turismo classe 2.a — 1. Soffientini-Daccò, in 7,19'27", alla media di Km. 53,121; 2. Melello Rossi di Montelera, in 9,46'34" (media di Km. 44,330).

Il Premio Duca d'Aosta vinto da La Torretta

La sesta giornata di corse a Mirafiori aveva richiamato ieri nel nostro ippodromo un pubblico foltissimo in ogni ordine di posti. La riunione, la migliore di tutte quelle fino ad ora svoltasi, ha avuto prove fornitissime di partenti con arrivi serrati. I nuovi numerosi cavalli giunti a Torino hanno disorientato i giocatori: delle sette prove della giornata una sola è toccata al favorito del «betting».

Ecco i risultati:

Premio Montilio (L. 5000, m. 1000): 1. Barancella (54, Celli) di Merlingieri; 2. Roboam (54, U. Gabrielli); 3. Maliarda (54, Bertolini). N. P.: Moccolo (54, Livermoor), Artigliere (54, A. Rossi). - 3 lung., 1/2 lungh. - Totalizzatore: L. 14,50, 7, 11.

Premio Cereseto (L. 5000, m. 1200): 1. Eliane (51, A. Rossi) di Scuderia Sangone; 2. Oscura (54, Celli); 3. Malia, (54, M. Orsini). N. P.: Arcigia (51, Bertolini), Strenia (54, Livermore), Enere (54, Sacchi), Olà (54, U. Gabrielli), Damicella (54, Furia). - 1/2 lungh., 2 lungh. - Tot.: L. 55,50, 19, 8,50, 22.

Premio Moretta (L. 4500, m. 1500, allievi fantini): 1. Vittorina (58, Vergani) di M. Coccia; 2. Popy (52,50, Zabracki); 3. Galatea (50,50, Sacchi). N. P.: Candida (52,50, O. Coccia), Plandelna (58, Cibelli), Zorro (58, Padoni), Coronella (58, Furia), Pantagruel (56, Feligioni), Ardenna (58, Muray), Meggie (58, Bannoni), Madera (56, Alesi). - 1 lungh., incoll. - Tot.: L. 92,50, 17, 7, 10,50.

Premio Casale (L. 4500, m. 1600): 1. Zenit (51,50, Evans) di Luccardi; 2. Folco (58,50, Celli); 3. Carissima (52, Murray). N. P.: Mordana (48,50, Rossi), Faustino (58,50, Carangio), Giordana (55, Furia), Onoria (55,50, Sacchi), Violetta di Parma (54,50, Lucchesi, caduto). - 1/2 lungh., 4 lunghezze. - Tot.: L. 10,50, 6, 6, 7.

Premio Duca d'Aosta (steeple-chase, G. R., L. 7000, m. 3000): 1. La Torretta (69, cap. Corvino) del cap. Duamet; 2. Regina Sancia (70, cap. Valenzano); 3. Rosa Rossa (66, cap. Baredson). N. P.: Oleandro (68,50, avv. Badini). - 3 lungh., 2 lungh. - Tot.: L. 30,50, 6,50, 6.

Premio Alessandria (L. 4500, metri 2200): 1. Furgia (51,50, Carangio) di Scuderia Ausonia; 2. Collenuccia (52,50, Celli); 3. Sporonella (58,50, Bietolini). N. P.: Lafatas (62, Merachetti), Ossona (60,50, U. Gabrielli), Bel Ami (58, Migliano), Torraiola (52, M. Orsini), Zenaide (52, M. Rossi), Onoria (52, Furia), Saltarella (45, R. Gabrielli). - Corta testa, 2 lungh. - Tot.: L. 42,50, 13, 9, 7.

Premio Orta (siepi, L. 4500, metri 2500): 1. Hunter (65, Milano) di Bersellini; 2. Baroncino (71, Neno); 3. Kipper (62, Micciardi). N. P.: Whist (67, Menichetti), Pocacuta (65,50, Michelotti), Destrosio (68,50, Taddei), Patanella (64, Agrifoni), Solma (60, Betti). - 1/2 lungh., 1/2 lungh. - Tot.: L. 40,50, 11, 9,50, 20.

Sulle piste del Littoriale, dello Stadio Mussolini e dell'Arena

Campioni e speranze dell'atletismo italiano

hanno ieri lottato per la maglia azzurra e per i campionati allievi

La Coppa Forcellini

La San Giorgio passa fra le società - Cerati batte Tavernari sui 1000 m. e Vandelli domina Poggioli nel martello

Il richiamo era allettante ed il pubblico è accorso ieri in numero abbondante allo Stadio Mussolini dove si disputava la Coppa Forcellini di atletica, le cui gare dovevano servire anche di selezione per Italia-Polonia e Italia-Svizzera di domenica prossima.

La competizione ha visto la vittoria complessiva della Soc. San Giorgio di Genova che, con 32 punti contro 31 del G.U.F. di Torino, si è conquistata la Coppa Forcellini.

La lotta fra le due squadre è stata assai viva, ma le debolezze manifestate dai goliardi in alcune gare hanno permesso ai genovesi una vittoria di misura. Il G.U.F. ha certo visto diminuite le sue possibilità dal non fare gareggiare nei 400 metri un atleta sicuro vincitore quale Rabaglino, che ha corso, invece, nei 100 metri, dove ha compiuto una gara assai bella (si è classificato al 2.o posto a 1/10 di secondo da Castelli), ma meno redditizia agli effetti del punteggio.

I 400 metri li ha vinti, in 50"7/10, Ridi della «Giglio Rosso» di Firenze. Come si vede, malgrado l'assenza di Rabaglino, il tempo è stato buono. Si è piazzato secondo, in 51" netti, Perghem del G.U.F. di Torino, che ha segnato oggi il più bel tempo della sua carriera atletica, dimostrando inoltre un ottimo grado di forma.

Ricca di interesse è stata la corsa dei 1000 metri, specialmente per la lotta fra Cerati e Tavernari. Il modenese che, dopo una lunga assenza, è ritornato alle gare atletiche solo domenica scorsa, ha compiuto ieri un'ottima prova ed ha dimostrato di potere, fra non molto, fornirne delle migliori.

Nella gara dei 5 Km. Pellin, Roccati F. e Malachina fin dal primo giro hanno formato un gruppetto di testa seguito a distanza da Gilardi ed Effroi. Dopo vari giri ad andatura sostenuta, Pellin è riuscito a staccare, sia pure di pochi metri, Roccati e Malachina. Questo distacco è stato mantenuto press'a poco invariato fino al penultimo giro, a partire dal quale Pellin, con un nuovo sforzo, è andato man mano aumentando l'andatura, riuscendo a tagliare il traguardo circa 60 m. prima di Roccati, che, a sua volta, con un ottimo finale ha staccato di circa 70 m. Malachina, il quale, visibilmente, ha ceduto allo sforzo.

Un entusiasmante finale l'ha costituito la staffetta 4x400, vinta dalla squadra A del Guf di Torino. Gerardi, compiendo un'ottima frazione, porta sei o sette metri a Viano, ma questi, malgrado una corsa sostenutissima, vede diminuire il vantaggio ad opera di Giacomelli che giunge al cambio circa un metro da lui. Perghem, in ottima giornata, riesce a mantenere questo lieve vantaggio sino al cambio con Rabaglino. Rabaglino parte velocemente e, dopo la prima curva, con un magnifico allungo, aumenta il distacco, che Ridi, però, nella seconda curva, riesce ad annullare; giunto sul rettilineo, Rabaglino scatta e stacca nettamente l'avversario, che, provato dallo sforzo, non ha più la forza di reagire.

Il pubblico tributa un entusiastico applauso alla squadra A del Guf di Torino che, con questa bellissima gara, è riuscita ad abbassare il record piemontese della staffetta 4x400.

I migliori specialisti italiani si sono trovati di fronte nel lancio del martello e Vandelli, come è ormai d'uso, ha vinto davanti a Poggioli e a Carpi. La misura del gigante modenese è, dato l'inizio di stagione, veramente eccellente e tale da lasciar sperare nel non lontano crollo del record nazionale.

Corsa piana m. 100: 1. Castelli (S. Giorgio) 11"3/10; 2. Rabaglino (Guf) 11"4/10; 3. Gunsti (Michelin S. C.); 4. Galetto (Ginnastica); 5. Scaltecky.

Corsa Piana m. 400: 1. Ridi (Giglio Rosso) 50"7/10; 2. Perghem (Guf) in 51"; 3. Marini (Bologna Sp.), 4. Lucchetti (Giglio Rosso), 5. Giacomelli (Giglio Rosso), 6. Gerardi (Guf).

Corsa piana m. 1000: 1. Cerati (S. C. Italia) 2'30"7/10; 2. Tavernari (Frat. Modena) 2'32"1/10; 3. Pozzo (P. Micca, Biella), 4. Pellegrino (S. Giorgio); 5. Viano (G.U.F.); 6. Tettamanzi (S. C. Galvani).

Corsa m. 5000: 1. Pellin (P. Micca, Biella) 15'48"; 2. Roccati (libero) 15'58"; 3. Malachina (S. Giorgio); 4. Gilardi (Dop. Fiat); 5. Effroi (R. S. Ginnastica).

Corsa m. 110: 1. Galetto (Ginnastica) 17"5/10; 2. Rivalta (Galvani) 17"4/10; 3. Bianchetti (S. Giorgio), 4. Travers (Galvani), 5. Tommasella (Ginnastica), 6. Robotti (Fiat).

Salto in alto: 1. Degli Esposti (Bologna Sp.) m. 1,84; 2. Mercatelli (S. G. Roma) m. 1,81; 3. Travers (Galvani) m. 1,78; 4. Marzari m. 1,78; 5. Borrini m. 1,75; 6. Vela m. 1,75.

Salto triplo: 1. Milanese (Michelin S. C.) m. 13,24; 2. Battaglio (Guf) m. 13,12; 3. Palmaro (U. S. Udinese) m. 12,10; 4. [illegible] m. 12,83; 5. [illegible]

Lancio del martello: 1. Vandelli (Frat. Modena) m. 47,025; 2. Poggioli (id.) m. 44,15; 3. Carpi (S. Giorgio) m. 42,12; 4. Castelli, m. 36,20; 5. Roggero, m. 31,86; 6. Ceruttì, m. 28,88.

Staffetta 4x400: 1. Guf Torino (Gerardi, Viano, Perghem, Rabaglino) in 3'28"2/5; 2. Giglio Rosso, Firenze (Orlandini, Giacomelli, Lucchetti, Ridi), in 3'30"; 3. S. Giorgio, Genova, 4. R. S. Ginnastica, 5. Guf B., Torino, 6. S. C. Galvani.

Classifica generale per società: 1. S. Giorgio, Genova, p. 32; 2. Guf, Torino, p. 31; 3. Giglio Rosso, p. 21; 4. Ginnastica R. S., p. 19; 5. Frat. Modena, p. 16; 6. S. C. Galvani, p. 15.

I ragazzi del Guf Torino trionfano a Bologna

Sette records battuti

Bologna, 11 mattino.

Sul campo del Littoriale si sono svolti ieri i campionati di atletica leggera per gli allievi. La partecipazione è stata numerosissima, ma con grande compiacimento dobbiamo segnalare che, oltre al numero, si sono visti gareggiare molti ottimi atleti, vere promesse italiane.

Lo comprova il fatto che nel corso delle gare, combattute tutte con estrema vivacità, sono stati battuti ben sette records di categoria e con tempi e misure nettamente superiori.

Fra i records battuti vi è stato quello del salto in alto, nel quale il giovane torinese Baggio ha potuto sorpassare i m. 1,80, misura che pochi anni or sono era inaccessibile a quasi agli stessi «fuori serie». Nel salto triplo l'altro torinese Fino ha fatto compiere un bel balzo nella misura, poichè da m. 13,13 l'ha portata a 13,31. Magnifica la prova del giovane Bologna, pure di Torino, che ha portato il massimo del salto in lungo a m. 6,86.

Le staffette hanno visto la vittoria del Guf di Milano in quella 4×100 e della San Giorgio di Genova in quella 4×300; ambedue le squadre hanno demolito i precedenti records che erano rispettivamente in possesso della «Forti e Liberi» di Monza e delle «Fiamme gialle» di Roma.

La vittoria assoluta per società è stata ottenuta dal Guf di Torino, che si è presentato con una squadra omogenea e forte in tutte le specialità.

I risultati:

Lancio del disco: 1. Scimoni (Libertas di Rimini) m. 38,19; 2. Magnavacca (Modena); 3. Cappelletti.

Salto triplo: 1. Fino (Guf di Torino) con metri 13,31, nuovo record (a. r. Milanesi m. 13,13); 2. Frosali (Roma); 3. Pessoli.

Getto del peso: 1. Gnisci (S. G. Roma) m. 12,93; 2. Papi (Cesena); 3. Barzela.

Salto con l'asta: 1. Pedrazzini (Guf di Parma) m. 3,30; 2. Fumagalli (Milano); 3. Romeo.

Lancio del martello: 1. L. Cornacchi (Fiamme Gialle di Roma) m. 37,42 nuovo record (a. r. Cesari m. 32,83); 2. Garusi (Modena); 3. Magnavacca.

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Mazi (S. G. Roma) 16" 2/10; 2. Mancini (Spezia); 3. De Carli.

Corsa piana m. 100: 1. Larocchi (Guf di Milano) 11" 2/10; 2. Mattioni (Bologna) a spalla; 3. Bertolotti.

Corsa piana m. 300: 1. Badiali (Bologna Sportiva) 36" e 5/10; 2. Vinardi (Guf di Torino); 3. Zarabini.

Marcia km. 15: 1. Capuozzo (Milizia di Roma) ore 1, 17' e 19"; 2. Luise (Trieste); 3. Leone.

Corsa piana m. 1000: 1. Manganella (Virtus di Bologna) in 2' 38" e 4/10 nuovo record (a. r. Cattani 2'40"2/10); 2. Pieraccini (Giglio Rosso di Firenze); 3. Fackleuntner.

Salto in alto: 1. Baggio (Guf di Torino) m. 1,80 nuovo record (a. r. Robotti m. 1,75); 2. Vettori (U. S. Pisa); 3. Nicora.

Lancio del giavellotto: 1. Deling (Giovinezza di Trieste) m. 52,20; 2. Zanoli (Cesena); 3. Chiari.

Corsa m. 300 ostacoli: 1. De Carli (Associazione Trentina) in 41" 6/10; 2. Salvadori (Viareggio); 3. Sbogar.

Salto in lungo: 1. Bologna (Guf di Torino) m. 6,86 nuovo record (a. r. Bielli m. 6,625); 2. Mattioni (Bologna); 3. Skimolli.

Staffetta 4 per 100: 1. Guf di Milano (Fantaguzzi, Fraccari, Larocchi e Sogliani) in 44" e 4/10 nuovo record (a. r. «Forti e Liberi di Monza» con 44" 4/5); 2. «Forti e Liberi di Monza» in 44" 7/10; 3. Virtus di Bologna in 45" 1/10.

Corsa piana m. 3000: 1. Scarpini (Stamura di Ancona) in 9' e 8/10; 2. Signori (Napoli); 3. Belletti.

Staffetta 4 per 300: 1. San Giorgio di Genova (Paccagnini, Gori, Cestone e Zarabini) in 2' 28" e 4/10 nuovo record (a. r. Fiamme Gialle di Roma 2' 29" e 1/5); 2. Guf di Torino 2' 29" 7/10; 3. Bologna Sportiva 2'30"1/10.

Classifica per società: 1. Guf Torino con punti 31; 2. Virtus [illegible] p. 27; 3. Giglio Rosso Firenze p. 27; 4. Guf Milano p. 21; 5. Bologna Sportiva

La riunione di Milano

Belle vittorie di Beccali e Toetti - Due successi ungheresi

Milano, 11 mattino.

Tra le competizioni in programma nella grande polisportiva organizzata ieri all'Arena le più interessanti, sia dal lato tecnico che da quello sportivo, sono state quelle di atletica leggera, alle quali hanno partecipato anche dei forti campioni ungheresi e francesi.

Il migliore dei magiari, il popolare Barsi, si è imposto nei 400 m. col tempo ottimo di 49" e 2 decimi. Il milanese Ferrario è riuscito a minacciarlo a lungo ed il suo tempo (49" e 3 decimi) eguaglia quello ottenuto domenica scorsa da Rabaglino, a Torino, che è il migliore della stagione. Anche l'anziano Facelli ha corso al disotto dei 50", mentre Turba li ha superati di 1 decimo. Un altro successo ungherese lo ha conquistato Kovacs, che ha vinto da lontano i 110 ostacoli, dominando senza difficoltà i modesti Verga e Gardelli.

La gara che ha più entusiasmato il pubblico è stata quella dei 1500 metri, in cui il recordman mondiale Luigi Beccali ha compiuto indisturbato una velocissima corsa di 1'52" e 6/10; lasciando lontani i francesi Normand e Goix, nonchè il giovane Lanzi.

Ecco i risultati:

Corsa piana m. 400 (finale): 1. Barsi (Ungheria) in 49" 2/10; 2. Ferrario (Pro Patria Milano) 49" 3/10; 3. Facelli (libero, Acqui) 49' 4/10; 4. Turba (Pro Patria Milano) 50' 1/10.

Salto in alto: 1. Gasti (Pro Patria Milano) m. 1,75; 2. Marinoni (U. S. Milanese) m. 1,70; 3. Rossetti (id.) m. 1,70; 4. Petito (Forti e Liberi Monza) m. 1,70.

Corsa piana m. 1500: 1. Beccali (Pro Patria Milano) 3'52" 6/10; 2. Normand (Parigi E. A. I.) 3'58" 2/10; 3. Lanzi (Dop. S.I.A.I.); 4. Goix (R. C. Francia, Parigi); 5. Zonca (Bergamo); 6. Trani (S. C. Italia).

Corsa ostacoli m. 110: 1. Kovacs (Ungheria) 15"9/10; 2. Verga (U. S. Milanese) 17" 6/10; 3. Gardelli (S. C. Italia).

Corsa piana m. 100: 1. Toetti (Pro Patria) 10" 9/10; 2. Forgacs (Ungheria) 11"; 3. Ragni (S. C. Italia) 11" e 1/10; 4. Cani (Pro Patria).

Corsa piana m. 3000: 1. Lippi (Giglio Rosso Firenze), 8'44"2/10; 2. Mastroianni (libero, Napoli), 8'47" 6/10; 3. Betti (Giglio Rosso) 8'51"; 4. Bartolini (id.) 8'52" 6/10; 5. Lefèvre (C. A. Bonin, Parigi); 6. Lazzarini (Giglio Rosso); 7. Santi (Cremona).

Staffetta olimpionica (800-400-200-200): 1. Pro Patria A (Koscinski, Ferrario, Turba, Toetti) 3'36" 6/10; 2. Pro Patria B (Belloni, Raddrizzani, Radaelli, Cani), 3'38"; 3. G. R. Mussolini; 4. G. R. Mario Asso.

Gli immancabili successi di Oberweger e Bononcini

Bologna, 11 mattino.

Contemporaneamente ai campionati allievi di atletica si sono svolte le prove di selezione per gli incontri con la Polonia e la Svizzera B.

Ecco i risultati:

Getto del peso: 1. Bononcini (Bologna Sportiva), m. 13,775; 2. Rolla (San Giorgio di Genova), m. 13,44; 3. Mignani (Virtus di Bologna), m. 13,33.

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Setti (Fratellanza di Modena), in 15" 2/10; 2. Francesconi (S. Giorgio di Genova), in 16"; 3. Simeoni (Virtus di Napoli).

Lancio del disco: 1. Oberwegher (Virtus di Bologna), m. 45,25; 2. Bononcini (Bologna Sportiva), m. 44,14; 3. Mignani (Virtus di Bologna), m. 43,90.

Lancio del giavellotto: 1. Bolteon (S. S. Cornigliano), m. 54,07; 2. Torre (Giglio Rosso di Firenze), m. 53,19; 3. Androsoni (Giglio Rosso di Firenze), m. 53,02.

Corsa m. 400 ostacoli: 1. Cumar (Goriziana), in 59" 2/10; 2. Cardarelli (S. G. Roma), in 59" 3/10; 3. Del Perugia (Giglio Rosso di Firenze), in 59" 7/10.

Corsa piana m. 200: 1. Gonelli (Bologna Sportiva), in 22" 8/10; 2. Trevisan (Giglio Rosso), in 22" 9/10; 3. Kersevani, in 23".

Le partite allo Sferisterio Eda

[illegible] stata la partita giocata ieri fra la quadriglie del Dop. Asti (Riccatrinchero) e del Dop. Fiat (Pelazza-Cane). L'incontro, egregiamente arbitrato dall'ing. Poria, ha visto un iniziale predominio degli astigiani che si portavano a 5 a 2; quindi i torinesi, grazie al gioco potente di Pelazza, rimontavano il distacco fino ad andare a 8 giochi pari. Da questo punto, la quadriglia astigiana, capeggiata dall'anziano Ricca ieri in giornata spettacolosa, prendeva decisamente le redini della partita vincendo per 11 a 9.

Oggi lunedì, nello sferisterio di via Napione avrà inizio il Campionato [illegible] e il Dop. Nelve [illegible] Dorretti).

IL TRIONFALE EPILOGO DELLA GRANDE CORSA CICLISTICA NAZIONALE A TAPPE

Learco Guerra ha vinto il XXII Giro d'Italia

Camusso e Cazzulani ai posti d'onore - Gotti primo degli isolati - Olmo strappa la vittoria di Milano nel giro a cronometro - A Bertoni il premio della montagna - Demuysère primo degli stranieri - 52 corridori su 105 partiti hanno terminata la gara

(DAI NOSTRI INVIATI)

Milano, 11 mattino.

La vittoria di Guerra nel Giro di Italia risponde alle previsioni della maggioranza dei tecnici e all'augurio quasi universale delle folle; chiude, cioè, nel modo più logico e più soddisfacente la grande competizione ciclistica nazionale che ieri ha avuto il suo epilogo trionfale. Nessuno, credo, potrà eccepire nulla sulla regolarità e chiarezza di un risultato che premia la tenace e non sempre fortunata aspirazione dell'atleta al quale gli anni facevano ormai premura di concentrare occhi, cuore e muscoli verso la meta sei volte tentata e mai raggiunta.

Il suo cammino non è stato facile, sicuro, indisturbato; eppure anche attraverso le alterne vicende della lotta nessuno di coloro che potevano valutare da vicino i valori atletici, le situazioni di gara e le caratteristiche del percorso in relazione ai mezzi individuali ha mai potuto preferire altr'uomo a quello che, maglia rosa o no, in testa o staccato, dava sempre il maggior affidamento di concludere a suo favore la contesa.

I cinque tempi

Si può dire, quindi, nonostante i famosi 51 secondi, che la figura di Guerra abbia campeggiato ininterrottamente, dominando dall'alto della sua statura avversari e situazioni e accentrando su di sè la fredda osservazione dei competenti, la spasmodica passione delle folle e l'ammirazione estetica e spirituale dei maestri d'arte e di penna.

Attorno a questo perno, protagonista questo grande attore, il meccanismo e la scena del Giro hanno avuto sviluppi che si possono, per riassumere, dividere in cinque tempi, divisi da ogni trapasso della maglia rosa. La vestì per primo Camusso, con lo scatto sul Pino e, grazie ai 15" guadagnati a Torino, la tenne per tre giorni, animati soltanto dalla vivacità dei francesi, che segnarono altrettante vittorie di Guerra, due in volata a Genova e a Livorno, e una nella prova a cronometro sulla Livorno-Pisa, che chiuse il primo tempo del Giro. Esso era stato sufficiente a far sfumare uno dei motivi più interessanti della gara, il duello Guerra-Demuysère, non solo e non tanto perchè il belga aveva già perso sei minuti, quanto perchè la sfortuna che lo perseguitava non aveva nascosto le le sue infelici condizioni di forma e la sua insofferenza del caldo. E la prova a cronometro cominciò a mettere in secondo piano anche Binda, dimostratosi chiuso non da Guerra soltanto in velocità e sul passo e da parecchi altri in salita, e a innalzare al primo Olmo, che dava l'impressione di grandi progressi in maturità, regolarità e tenuta alla fatica. Cominciarono anche i guai di Bovet, per il male al ginocchio, e Piemontesi prese una posizione di rincalzo e di riserva, impostagli dalla disciplina, ma che molti ritenevano, e non infondatamente, inadeguata al suo valore e alle sue possibilità.

Il secondo tempo ebbe queste battute: due vittorie in volata di Guerra a Roma (più precisamente a cronometro) e a Napoli; la caduta e il ritiro di Binda alla capitale, grave mutilazione all'interesse per lo meno spettacolare della manifestazione; la sorpresa Vignoli e il crollo di Bovet a Bari; l'impresa vittoriosa dell'irrequieto Vervaeke, la foratura di Guerra, l'attacco di Olmo nella Bari-Campobasso e la vestizione della maglia rosa da parte del biancoceleste. Tempo agitato, burrascoso, anzi, a tutto vantaggio della vitalità del Giro.

Il terzo tempo ebbe la durata di un giorno, da Campobasso a Teramo. Olmo scontò la prodigalità e combattività dei giorni precedenti e piombò di colpo dal primo all'ottavo posto. Ha voluto dire per lui esser messo senz'altro fuori combattimento. Qui era già costituita la terna dei capilista a Milano.

Quarto tempo: tre vittorie consecutive di Guerra allo sprint, senza nessun mutamento in classifica. Sembrava che il Giro stagnasse in acque morte, quando venne la burrasca della Firenze-Bologna, con l'attacco a fondo, tanto atteso, di Bertoni, Camusso e Olmo, la crisi, l'errore, l'isolamento, la disperata difesa, la grave sconfitta del campione a Bologna; la maglia rosa a Camusso.

Quinto e ultimo tempo. Rabbiosa, travolgente riscossa del mantovano nella seconda prova a cronometro; battuta d'aspetto, di ricupero e di preparazione nella Ferrara-Trieste; vani e poco convinti tentativi degli scalatori sul Pian di Cansiglio e su quello delle Fugazze con sicura reazione di Guerra; delusa attesa di una offensiva di questo per rafforzare la sua posizione; passeggiata e trionfo finale.

Come ha vinto Guerra

Così, per meno di un minuto, Guerra ha vinto una gara che è durata 121 ore, distribuite in diciassette giorni. Il che vuol dire che, per una foratura a Rondò di Loreto, avrebbe anche potuto perderlo. Ma questo capovolgimento di risultato all'ultimo momento sarebbe stato una malignità e un'ingiustizia della sorte. Perchè Guerra è stato senza dubbio l'uomo complessivamente migliore del Giro, il più meritevole di vincerlo. Non faccio discussione sul regolamento e sul percorso, che possono essere oggetto di altro esame; giudico l'uomo in relazione a questa gara e alle norme che la regolavano. Ogni altra divagazione sul minuto d'abbuono, sulle caratteristiche delle prove a cronometro o altri particolari regolamentari non farebbe, qui, che confondere le idee sulla corsa finita ieri.

Guerra ha vinto sette tappe in volata, il che mi sembra più che sufficiente per affermare che egli è stato il più veloce agli arrivi, anche tenendo conto del prezioso aiuto di Piemontesi. Delle sue doti di velocità e di freschezza ha anche dato prova, da solo, nel giro a cronometro di Roma. Ha vinto nettamente le due tappe a cronometro, e mi pare ce ne sia a sufficienza per dire che, come passista, nessuno lo eguaglia. Solo in salita non ha dominato, anzi, una volta è stato battuto e alcune altre messo in difficoltà. Ma non c'era bisogno di questo Giro per sapere quel che vale Guerra in montagna. Qui è vulnerabile specialmente dall'azione a freddo, dallo scatto violento. Egli ha un suo modo di salire, calmo, progressivo, quasi estraneo alla corsa, calcolato in modo che non gli costi un distacco incolmabile. La volta che ha voluto, ingenuamente, derogare da questo suo sistema (e fu sulla rampa di Pratolino, appena partito da Firenze) l'ha pagata cara. Tutte le altre, su Radicofani come sul Macerone, sulla salita di Vietri come su quella di Castelnuovo Daunia, sul Mandrioli come sul Pian di Cansiglio, egli ha trovato non uno ma parecchi che l'hanno preceduto in vetta, ma ha finito a tale ridotta distanza e con tale abbondante riserva di energie che gli è bastata la discesa, e spesso molto poca, per annullare il distacco. Ciò significa che, se Guerra non ha le doti naturali, l'istinto, la classe, insomma, dell'arrampicatore nato, ha i mezzi fisici, forza e fiato, per adattarsi al campo che gli è meno favorevole. Con ciò non dico che con altri arrampicatori e decisi ad arrischiare di sfiancarsi per sfiancarlo, egli se la sarebbe cavata in questo modo. Ma le supposizioni sono inutili; ogni gara ha vita a sè e ogni atleta vi si adatta secondo le necessità. Guerra, bersaglio unico di tutti, si è difeso da tutti imponendosi nella misura degli sforzi che è stato chiamato a fare. Ha vinto per poco; vuol dire che gli avversari erano degni di lui.

Il più pericoloso è stato Camusso. Ho già spiegato altra volta con che valutazione delle sue possibilità e con quali conseguenti non lontani propositi il corridore di Cumiana si sia presentato al Giro. Con quella sua aria da sbarazzino egli nasconde un temperamento calmo e calcolatore. C'è voluta la chiarezza della situazione creata da Bertoni sulla Futa, la visione netta della riconquista della maglia rosa (la prima dice poco, perchè non gli è costato che uno di quegli scatti nei quali è insuperabile nei momenti di vena) per fargli rompere gli indugi e approfittare di un'occasione che egli non si sarebbe mai deciso a procurarsi.

Ai posti d'onore

Anche lui, come tutti gli altri arrampicatori, è rimasto soggiogato dalla considerazione della distanza dall'arrivo delle salite in cui Guerra poteva essere nettamente staccato. E la considerazione non riguardava soltanto l'inutile sfiancamento per staccare definitivamente Guerra, ma anche il vantaggio che questi avrebbe potuto trarre da un arrivo col minuto di abbuono.

La sua gara, quindi, non ha avuto i caratteri della estrema combattività che in qualche raro episodio; è stata piuttosto intonata a regolarità, e difesa, a economia. Ed egli ne ha tratto il maggior frutto sperato.

Cazzulani è stato sempre per Guerra più una minaccia in potenza che reale. E' uno strano corridore questo giovanottone, un po' lento a mettersi in azione, non veloce, ma pieno di brio, di temperamento personalissimo, resistente, regolare. Non eccelle in nessuna specialità, ma si comporta bene in tutte; ha il senso della combattività, la smania della bella impresa, l'attitudine a correre «alla francese»; ma in questa gara, mirando al risultato, ha moderato il suo ardore, si è tenuto al sicuro, ha ragionato la sua tattica. Di robusta costituzione, di sana e fresca fibra, non ha dato mai l'impressione di aver raggiunto il limite delle sue forze. Allevato alla scuola dei «garibaldini», ha dovuto anch'egli subire un poco la disciplina che vien dettata quando in una corsa a tappe c'è nella squadra l'uomo che può vincere.

Olmo è il prodotto più fine della nuova generazione. E' un veltro, un nervoso, un cerebrale. Dall'anno scorso ha migliorato molto in fatto di tenuta alla distanza, ma vorrei sbagliarmi nel dire che non credo che la sua struttura sia destinata a fornire l'atleta ideale per le prove di fondo. I suoi riflessi prontissimi e sensibilissimi lo rendono veloce sullo scatto e sul passo, agile e redditizio in salita, ma lo bruciano, lo consumano, lo sfibrano. Ritengo Olmo più capace di vincere quanto prima qualunque classica in linea che di vincere anche in un lontano domani una corsa a tappe. Questo Giro che, in fondo, non ha visto molte tappe aspramente combattute, non lo ha messo alla più dura delle prove; gli è stato, perciò, possibile occupare un onorevolissimo posto, e mettere al suo attivo tre vittorie di giornata e ventiquattro ore di maglia rosa.

Da Bertoni a Barral

Coloro che anche dopo la sua scomparsa non hanno dimenticato il «fuori classe» di Cittiglio, hanno salutato Bertoni «vicerè della montagna» e «degno allievo di Binda». Andiamo adagio, amici, coi confronti con quello che è stato il più grande corridore su strada. Io mi auguro che l'allievo segua le orme del maestro, ma ancora ha molto cammino da fare per avvicinarsi a lui. Limitiamoci a dire, e questa è verità inoppugnabile, che Bertoni è stato in questo Giro il miglior arrampicatore. In quanto al Binda dei bei tempi, con quattro pedalate lo avrebbe liquidato. Ma Bertoni ha anche un altro merito: è stato l'unico degli specialisti della montagna che sempre ha cercato di portare a fondo l'attacco contro Guerra e, se non c'è riuscito che una volta sola, non è colpa sua quanto di coloro che non si sono voluti gettare allo sbaraglio come egli era disposto a fare. D'altra parte bisogna pensare che, se per Bertoni il prezzo del fallimento del tentativo non sarebbe stato che un posto molto secondario, per gli altri poteva dire perdere un posto d'onore. Comunque, il premio della montagna è meritato riconoscimento del valore di questo modesto, ma simpatico e volonteroso corridore, per il quale l'augurio più d'attualità è quello che nel prossimo Giro di Francia possa, con Mariano e Camusso, tener alte le tradizioni della superiorità dei nostri corridori in salita.

Di Giacobbe, come ho già detto per Piemontesi, si può dire che un corridore non può essere giudicato nella veste di gregario; ma entrambi, oltre ad essere stati utilissimi al loro capo, il secondo specialmente nelle volate, il primo in salita, hanno dimostrato di saper non sfigurare anche di fronte ai giovani migliori.

Fra questi abbiamo avuto la rivelazione Gotti. Tutt'altro che ben costruito, mal messo in macchina, rozzo ancora di mestiere, il bergamasco ha stupito per la sua forza, la sua resistenza di corridore maturo, le sue doti per la montagna. La sanità della costituzione, la freschezza dell'età, l'abitudine al duro lavoro fanno di questo ragazzo un torello, che è ancor molto lontano dall'essere un bel pedalatore e che non bisogna ubbriacare con esaltazione eccessiva se si vuole che impari veramente il mestiere e diventi il campione che promette.

Più già fatto mi pare Vignoli, per quanto meno regolare e pur esso privo di velocità.

Barral è andato migliorando di tappa in tappa e sarebbe davvero un peccato vederlo sacrificato ad altri che non hanno i suoi titoli per il Tour.

Una delusione: gli stranieri

L'internazionalità della gara si presentava alla vigilia come una delle sue più spiccate e interessanti caratteristiche. Essa era data dalla presenza di una compatta squadra di marca straniera, l'Olympique, composta in gran maggioranza di giovani tratti dall'allevamento di quell'allenatore che ha dato alla Francia i Leducq, i Wambst, gli Archambeau, gli Speicher; da un quartetto belga, che costituiva l'ossatura di una rappresentativa industriale italiana e che era capeggiata dall'uomo più indicato a contrastare ai nostri il successo finale, Demuysère; da un altro quartetto misto, austro-tedesco-elvetico, anch'esso al servizio di una marca nazionale, composto di elementi già collaudati in prove del genere e noti per il loro brillante temperamento; da una figura tipica e interessantissima del ciclismo internazionale, Trueba; infine da due belgi chiamati all'ultimo momento a rinforzare la squadra di Binda. In totale, 19 stranieri su 52 aggruppati, percentuale mai raggiunta finora; partecipazione che, per numero e qualità, non aveva mai avuto la eguale.

Ma i lodevoli sforzi degli organizzatori non sono stati compensati come si meritavano dall'apporto di interesse che questi stranieri hanno dato alla gara. Basta, a dimostrarlo, la constatazione che il primo straniero è all'11.o posto di classifica, che una sola vittoria di tappa è andata fuori casa, che nessun altro si è mai classificato fra i primi tre, che solo otto hanno terminato la prova. Quali le ragioni di quella che è stata la maggior delusione, la più grave perdita per il Giro?

Demuysère, che era il più atteso, è tornato in Italia, dove, oltre che nella Sanremo ultima, aveva dato nel Giro prove di quell'indubbio valore dimostrato anche in Patria e in Francia, non in un periodo di vena, sì che, conosciuto come leone, finì per esser chiamato agnello. Fisicamente era snervato e sfibrato, moralmente sfiduciato e svogliato. La sfortuna che lo colpì sin dalla prima tappa finì per mozzare gli artigli alla belva delle Fiandre. Quando si capì che Demuysère non avrebbe potuto minacciare Guerra, sfumò il trenta per cento del vero interesse del Giro, e quando si vide che egli non era in grado di compiere neppure una di quelle imprese per le quali andava famoso si finì per scordarsi di lui. Demuysère è stato un protagonista assolutamente mancato.

Altrettanto si dica di Trueba, che non poteva aspirare alla vittoria finale, ma che aveva il compito di illustrare le azioni di montagna, come aveva fatto l'anno scorso al Giro e al Tour. Ma neppure in questo ruolo di specialista puro è salito sopra la mediocrità. Nella classifica del premio della montagna egli non occupa che il quinto posto. E, per giunta, il suo comportamento nella Trieste-Bolzano è parso così sospetto che ha dovuto subire un processetto da parte della giuria, dal quale è uscito assolto... per mancanze di prove, formula, si sa, non del tutto convincente.

I francesi han fatto tutto quel poco che potevano. Giovani, cioè inesperti; allevati su strade generalmente piane e tutte asfaltate; cresciuti a una scuola che ha per canone l'iniziativa e il disprezzo del rischio, per arma lo scatto e la vivacità; tendenti ognuno all'affermazione personale, anche se non sanzionata dall'ordine d'arrivo; essi si sono trovati fra noi disambientati, a parlare diversa lingua ciclistica, ad assalire o anche solo punzecchiare avversari che non concepivano, fuor che sulle salite, altro che la difesa. Si sono sfiancati, demoralizzati nel non concludere nulla e per tre quarti son tornati a casa prima del termine. Non c'è da stupirsi di ciò, quando si pensi alla non elevata classe e alla immaturità di questi ospiti, alle ragioni del loro inevitabile sacrificio, allo scarso risultato finanziario delle loro fatiche. Il miglior francese è stato Salazard, bel passista e combattente. Rinaldi e Le Goff, che avrebbero dovuto essere gli uomini per le salite, non sono parsi in buone condizioni.

Bulla, Buchi, Altenburger e Sieronski sono sempre stati nell'ombra; un po' l'ultimo e meno il primo, si son fatti vivi in qualche tappa di pianura dandole deboli tinte di quella combattività che all'estero essi sanno portare a ben altro tono. Si sono guadagnata molto modestamente la loro giornata questi stranieri, ma non lasciano di loro troppo buon ricordo.

L'unico che si è salvato nel generale naufragio è stato Vervaeke, vero prototipo del corridore belga, non bello in macchina, non fuori classe in alcuna specialità, ma red-

I PRIMI TRE CLASSIFICATI — Camusso (secondo) - Guerra (primo) - Cazzulani (terzo).

La rivelazione del «Giro». Gotti, vincitore della categoria isolati.

L'offensiva di Barral sul Pian delle Fugazze

DOPO LA VITTORIA — Guerra fra Maino e Girardengo.

VISIONI DELL'ULTIMA FATICA — *A sinistra*: Sul Passo del Ponale i corridori faticano a salire per l'erta via scavata nella roccia — *A destra*: Discesa a tutta velocità dal Pian delle Fugazze.

ditizio in tutte, e con un temperamento tutto brio, volontà, coraggio, freschezza. Partito come gregario di Demuysère, si è sacrificato a lui, poi lo ha abbandonato al suo destino e ha corso, si può dire, come isolato. Vincitore di una tappa per distacco in pianura e spunto di velocità, terzo nel premio della montagna, animatore instancabile, Vervaecke è l'unico che abbia salvato la partecipazione straniera dal completo naufragio. Il quale si riallaccia alla inevitabilità e insormontabilità, almeno attuale, della concorrenza del « Tour » e alla impossibilità materiale di annullare gli svantaggi che incontra un corridore fuori dell'ambiente in cui è cresciuto e normalmente sviluppa la sua attività.

Regolamento e organizzazione

Sul regolamento il discorso dovrebbe essere lungo, per approfondirne l'esame alla luce dell'esperienza. Non accennerò che ai punti sui quali riterrei si dovesse ritornare. Gli abbuoni, che, o si concedono tanto per la volata quanto per la salita e, perchè no, per la prova a cronometro, o si aboliscono del tutto; la natura dei percorsi a cronometro, di cui almeno uno potrebbe essere vario; il giuoco di squadra, che dovrebbe essere spogliato di quanto ha di semplicemente servile; la scelta dei percorsi, che dovrebbe mirare a metter qualche volta brevi distanze tra la vetta delle salite e l'arrivo; la migliore e più chiara regolamentazione degli abbuoni, qualora si vogliano mantenere, per non dover ricorrere, come a Firenze, a difficili o arbitrarie interpretazioni.

In quanto all'organizzazione essa ha avuto molti pregi e piccoli nei. Fra i primi sono la perfetta segnalazione del percorso, la ricca dotazione dei rifornimenti, l'impeccabile servizio logistico, le cartine illustrative delle tappe, la disciplina stradale assicurata dalla Milizia, la premura e la cordialità verso i rappresentanti della stampa. Fra i secondi metterei, non per spirito di critica, ma di collaborazione, la mancata e immediata comunicazione dell'ordine d'arrivo, la troppo frequente variazione dei percorsi e degli orari, la non sufficiente vigilanza nelle retrovie, gli inconvenienti delle prove a cronometro in circuito aperto.

Infine, una parola sul successo spettacolare e propagandistico del Giro. Pur non rispondendo appieno alle sue promesse, e solo per fatalità di cose, la gara ha saputo sollevare ovunque la passione più schietta, trascinare le folle alle manifestazioni più esplosive di entusiasmo. Si potrà dire che, tecnicamente le corse a tappe sentono i loro anni e non è facile ringiovanirle. Sportivamente e sentimentalmente il Giro acquista ogni anno in forza fascinatrice. Per queste virtù della loro creazione, per la purezza, il tormento e la efficacia della loro opera, Emilio Colombo e i suoi collaboratori de La Gazzetta dello sport meritano il plauso di quanti hanno a cuore le fortune dello sport ciclistico nazionale.

GIUSEPPE AMBROSINI

Fotografie di VITTORIO ZUMAGLINO

L'ultima fatica

Milano, 11 mattino.

Malgrado la buona volontà degli organizzatori, non siamo partiti ieri mattina da Bassano che alle 6,50, dopo che gli sportivi locali ebbero manifestato ancora una volta il loro più vivo entusiasmo per la carovana del Giro.

Fu il Podestà che diede la partenza al gruppo dei superstiti: 52 in tutto, che iniziarono la corsa sotto la pacifica guida di Demuysère, prima, e degli uomini della Maino, poi. La giornata si presentava favorevolmente per una gita turistica: clima ideale, strade asfaltate, senza polvere e senza salite, a forte pendenza invogliavano alla calma. Difatti passammo a Thiene dopo 32' alla media di Km. 26,500, senza che alcuno avesse sentito la necessità di farsi notare, di condurre almeno qualche chilometro a passo più spedito.

Il tranquillo procedere del gruppo ci diede modo di osservare minutamente l'incantevole panorama che la pittoresca Val d'Astico ci offriva in un quadro smagliante di luci e di colori. A Schio, forse per premunirsi dalle fatiche delle salite che li attendevano, i corridori transitarono alle 8,45' ad una media di Km. 24,800 orari.

Poi si cominciò a salire verso il Pian delle Fugazze per Valle dei Signori e Ponte Verde. La tappa di ieri si potrebbe agevolmente condensare in quegli accenni di lotta che si verificarono lungo tale salita e che videro crollare definitivamente le speranze degli avversari di Guerra.

La più severa fatica dell'ultima tappa venne iniziata ad andatura più che ragionevole con i « grigi » all'erta nelle prime posizioni, mentre il mantovano procedeva guardingo al centro del gruppo. Accennarono a voler prendere quasi subito l'iniziativa Bulla e, poi, Demuysère, ma non insistettero, perchè gli uomini di Guerra soffocarono subito i tentativi. Mentre l'ascesa si faceva più dura, Pancera passò al comando: il veneto non dava noia a nessuno e per un po' lo lasciarono fare. Della sua ruota approfittarono, anzi, Piemontesi, Merlini e Giuppone, mentre Guerra si portava sotto con Bertoni e Camusso assai vigili.

La miglior difesa è l'offesa: in omaggio a tale principio Guerra passò al comando ed allungò il gruppo in una fila indiana, che cominciò a spezzarsi con il formarsi del primo gruppetto di testa, che proseguì, poi, speditamente al comando di Cazzulani, comprendendo Guerra, Camusso e Bertoni.

Nel momento in cui Barral, Giacobbe, Gotti e Vervaecke stavano per unirsi ai primi quattro, a Camusso venne l'estro di dar battaglia. Il cumianese non fece complimenti, anche se il rapporto era superiore ai suoi mezzi e scattò via decisamente. Nessuno riuscì a stargli sotto, e Guerra, perduta la ruota, quasi si arrestò, per riprendere, poi, brillantemente terreno verso la cima; Cazzulani scomparve e Bertoni non volle forzare. Barral, ch'era arrivato sui primi da poco, non si diede per vinto e partì alla caccia di Camusso, trascinando Bertoni, che doveva, poi, avere la meglio su tutti. Intanto Camusso, per quanto impegnandosi a fondo, non riusciva a mantenere l'andatura ch'egli credeva di poter imporre e veniva raggiunto da Barral e da Bertoni, che, in seguito, lo staccavano.

Per la vittoria, sul culmine della salita, se la videro, così, Bertoni e Barral, e quest'ultimo, che era ieri in vena di prodezze, non ebbe difficoltà a vincere. Bertoni lo seguì a 37", Vervaecke a 1', Trueba a 1'15", Guerra a 1'28", Camusso a 1'35", Piemontesi e Giuppone a 1'45", Giacobbe a 1' 57", Morelli e Scorticati a 2'4" e Zanzi a 2'15".

Dei migliori mancavano, quindi, Olmo, Cazzulani e Vignoli, che avevano bucato, e Gotti che, a un certo punto aveva sentito il bisogno di un buon bicchiere di birra!

Nella discesa su Chiesa il Vallarsa e su Valsorbia sino a Rovereto il gruppo si ricompose e le speranze di assistere ad una soluzione prima di giungere all'Arena svanirono completamente. Prima di Rovereto, dove il gruppo giunse compatto alle 10,41' alla ridotta media di Km. 24,200; bucarono Giuppone, Piemontesi e Ghesquière, e, nell'abitato, Salazard cadde senza gravi conseguenze. A Riva si arrivò alle 11 e 35', dopo 114 Km. condotti alla media complessiva di Km. 24,100.

Costeggiando il lago di Garda, dalle acque di un purissimo azzurro, giungemmo in vista di Tiarno di Sopra, al comando di Pancera. Verso il culmine Pancera cedette di colpo e finì in coda al gruppo, mentre Camusso assumeva l'iniziativa, trascinandosi Vervaecke, Bertoni, Guerra e gli altri alla spicciolata. Fu il cumianese a passare per primo in vetta alle 12,10', senza per altro combinare nulla di positivo nei riguardi della maglia rosa.

La Valle dell'Idro vide sfilare ordinatamente i corridori senza fatti notevoli di cronaca. Scomparso il sole, il cielo divenne d'un grigiore snervante come il paesaggio, che non ci offriva più, come del resto la corsa, alcunchè di interessante. La salita di Sant'Eusebio, condotta da Bertoni, vigilato attentamente da Guerra, non spostò di un punto la situazione. Qualche mutamento temporaneo e poi il gruppo dei 52 si ricompose prima ancora di Brescia, raggiunta alle 15,4', dopo 207 chilometri alla media di Km. 25,100 orari.

Dopo Brescia il sole rifece la sua apparizione, in tempo per illuminare la sfilata trionfale del plotone capitanato dal bergamasco Gotti, che trovava larghe e favorevoli accoglienze nella sua regione. A Bergamo, dove la « maglia bianca » si aggiudicò il traguardo a premio, la media salì a Kg. 25,500.

Da Bergamo a Milano, rincuorati da una folla enorme ed esultante, i superstiti della dura fatica portarono la media ad oltre ventotto chilometri. Nell'ultimo tratto, approfittando di un attimo di incertezza del gruppo, Guerra cercò di andarsene per giungere tutto solo all'Arena. Non gli fu possibile, perchè Camusso, che lo sorvegliava, gli si incollò alla ruota. Barral, malgrado una caduta, finì col gruppo di testa, che, all'ingresso dell'Arena, dopo aver percorso una decina di chilometri in un vero corridoio umano, venne fermato per la disputa del giro a cronometro.

La vittoria di Olmo su Scorticati e Guerra fu salutata da molti applausi — l'Arena era piena zeppa di sportivi — ma, durante il giro d'onore, il mantovano si ebbe una dimostrazione come mai si vide tributata in vita sua. Guerra stesso ancora sotto l'impressione della faticata vittoria, mentre lo accompagnavamo al suo albergo per sottrarlo alla folla che lo reclamava, ci confessò, non senza una punta d'emozione, ch'egli non sperava tanto dai suoi ammiratori.

V. Z.

L'ordine d'arrivo

1. *Olmo Giuseppe*, alle ore 13, impiegando ore 11,3' a percorrere la tappa Bassano-Milano di Km. 315,500 alla media oraria di Km. 25,234. Tempo del giro finale 42".

Seguono nell'ordine, con lo stesso tempo del primo, classificati in base al tempo del giro a cronometro: 2. Meini, 42"1/5; 3. Piubellini (1.o degli isolati), 42"2/5; 4. Zucchini, 42"3/5; 5. Andretta, 42"4/5; 6. Guerra, 43"; 7. Pavesi (2.o degli isolati), 43"; 8. Piemontesi, 43"1/5; 9. Morelli (3.o degli isolati), 43"3/5; 10. Baroni, 43" e 4/5; 11. Masarati; 12. Fraccaroli; 13. Battesini; 14. Como; 15. Guarducci; 16. Teani; 17. Scorticati; 18. Mealli; 19. Galli; 20. Demuysère; 21. Rogora; 22. Bertoni; 23. Merlini; 24. Bulla; 25. Gotti; 26. Giacobbe; 27. Giuppone; 28. Vervaecke; 29. Abondio; 30. De Paolis; 31. Galateau; 32. Astrua; 33. Vignoli; 34. Cazzulani; 35. Grassi; 36. Carlotti; 37. Sieronski; 38. Ghesquière; 39. Merlino; 40. Oria; 41. Salazard; 42. Sella; 43. Pancera.

Classificati al 44.o posto in ordine alfabetico col tempo di tappa del vincitore: Barral, Camusso, Mazzanina, Moretti, Orecchia, Rinaldi, Scacchetti, Trueba, Zanzi.

La classifica generale

1. GUERRA in ore 121,17'17".
2. *Camusso* in ore 121,18'8" a 51";
3. *Cazzulani* in 121,22'16" a 4'59";
4. *Olmo* in ore 121,22'56" a 5'39";
5. *Gotti* (1.o degli isolati) in ore 121,25'16" a 7'59"; 6. Bertoni in ore 121,28'10" a 10'53"; 7. Piemontesi in ore 121,32'47" a 15'30"; 8. *Vignoli* (2. degli isolati) in 121,42'3" a 24'46"; 9. Giacobbe in ore 121,43'15" a 25'58"; 10. Barral in ore 121,50'35" a 33'18"; 11. Demuysère (1.o degli stranieri) in 121,51'30"; 12. Rogora in 121,52'28"; 13. Scorticati (3.o degli isolati) in ore 121,54'15"; 14. Mealli in 121,54'20"; 15. Zanzi in 122,24"; 16. Como in ore 122,5'25"; 17. Teani in 122,6'50"; 18. Orecchia in 122,10'18"; 19. Morelli in 122,15'11"; 20. Masarati in 122,25'11"; 21. Piubellini in 122,31'52"; 22. Battesini in 122,32'12"; 23. Astrua in ore 122,32'25"; 24. Sella in 122,42'30"; 25. Oria in 122,45'29"; 26. Grassi in ore 122,46'13"; 27. Meini in 122,54'34"; 28. Merlini in 122,58'19"; 29. Baroni in 123,8'53"; 30. Vervaecke (secondo degli stranieri) in 123,9'1" 31. Ghesquiere (3.o degli stranieri) in ore 123,21'32"; 32. Giuppone in 123,26'44"; 33. Scacchetti in 123,37'30"; 34. Carlotti in 123,39'51"; 35. De Paolis in ore 123,46'24"; 36. Andretta in ore 123,48'18"; 37. Trueba in 123,59'28"; 38. Zucchini in 124,5'15"; 39. Pancera in 124,6'36"; 40. Guarducci in ore 42. Galateau in ore 124,29'25"; 43. Merlini in 124,40'53"; 44. Salazard in ore 124,54'42"; 45. Sieronski in 125,2'15"; 46. Rinaldi in 125,11'39"; 47. Bulla in 125,13'52"; 48. Fraccaroli in 125,32' e 52"; 49. Abondio in 125,39'1"; 50. Galli in 126,12'5"; 51. Mazzanina in ore 126,19'44"; 52. Pavesi in ore 128,7'48".

Trentamila spettatori all'Arena

Girardengo ha battuto Belloni

Milano, 11 mattino.

Atletica, ginnastica e ciclismo hanno fatto ieri alleanza per offrire, ai 30.000 spettatori accorsi all'Arena, l'annunciata polisportiva in attesa dell'epilogo del Giro d'Italia. I podisti, capeggiati da Beccali, hanno fornito in genere prove interessanti e risultati brillanti dei quali diamo notizia a parte; i veterani Girardengo e Belloni hanno fatto rivivere ai sentimentali dello sport le emozioni di un tempo; infine i ginnasti e i dilettanti ciclisti hanno avuto la loro parte di applausi.

Ecco i risultati delle gare ciclistiche:

Omnium: Prima prova (velocità m. 1000): 1) Girardengo; 2) Belloni a 2 macchine (ultimo giro in 42" 4/10. — Seconda prova (m. 500 a cronometro con partenza lanciata): 1) Girardengo in 43" 2/10; 2) Belloni in 45" 5/10. — Terza prova (inseguimento Km. 3): 1) Girardengo in 4'50" 2/5; 2) Belloni a 50 m. — Classifica: 1) Girardengo p. 3; 2. Belloni p. 6.

Australiana olimpionica (inseguimento a coppie dilettanti Km. 4): 1) Zonca-Valotti (S. C. Focesi) in 7'7" 4/10; 2) Scapini-Legutti (G. S. Gen. Gandolfo); 3) Rimoldi-Grovenzana (S. C. Genova).

Eliminazione dilettanti: 1) Rossi (G. R. Battisti) 5,51; 2) Legutti (G. R. Gen. Gandolfo); 3) Zunca (S. C. Focesi); 4) Scapini (G. R. Gen. Gandolfo).

Preparazione al « Tour »

Come sarebbe formata la nostra squadra - I probabili isolati - Girardengo direttore tecnico

Milano, 11 mattino.

E' appena finito il Giro d'Italia e la Federazione ciclistica è chiamata ad affrontare il problema della nostra partecipazione a quello di Francia. Come è noto, in questi giorni il signor Cazalis, rappresentante del signor Desgrange, direttore dell'*Auto* e organizzatore del *Tour*, ha avuto numerosi colloqui con il commendatore Colombo, con il comm. Momo e con vari rappresentanti di Case italiane circa la scelta degli uomini che dovranno rappresentare i nostri colori alla prossima competizione francese. Le pratiche e le trattative sono ormai giunte al termine, ma su di esse non verrà diramato un comunicato che in giornata. Frattanto il presidente della F.C.I., non ha fatto segreto del veto posto a Guerra per la sua partecipazione al *Tour*, intendendo la Federazione riservare il campione d'Italia per il Campionato del mondo.

Secondo nostre informazioni, ai nomi già designati ufficialmente di Martano, Folco e Cipriani, sarebbero aggiunti quelli di Camusso, Cazzulani, Bertoni, Bergamaschi e Negrini. Per la categoria isolati sembrano certi i nomi di Di Paco, Mollinar, Vignoli e Sardi, un italiano residente in Francia. Intanto la F.C.I. ha comunicato quanto segue:

« E' nominato commissario tecnico della Federazione ciclistica italiana, il fascista Costante Girardengo, che ha oggi rinunciato, dopo un ventennio di gloriosissime prove, alla sua licenza di corridore. Il commissario Girardengo guiderà la squadra italiana nel Giro di Francia e preparerà i corridori, sia dilettanti che professionisti, che saranno designati dalla presidenza per il Campionato del mondo.

Dante Franzil vince a Parigi

Il Criterium degli italiani in Francia

Parigi, 11 mattino.

Il friulano Dante Franzil si è rivelato il miglior ciclista italiano residente in Francia. Questo giovane di 24 anni, bruno, di statura media, di professione muratore, ha compiuto una corsa intelligentissima nella finale del secondo Criterium degli italiani in Francia, disputato sulla distanza di 150 Km. da 34 nostri connazionali selezionati nelle eliminatorie svoltesi in sei diversi grandi centri della Francia.

Il vincitore odierno è un solido indipendente che corre dal 1930. Nella stagione in corso si è aggiudicata la Parigi-Barentin con 2',20" di distacco, nonchè il G. P. della Perla con 4',30" di vantaggio sugli altri concorrenti francesi. Dante Franzil, che ha partecipato a numerose altre gare in Francia, dove si trova da circa sei anni, è un invidiabile arrampicatore, nonchè un passista tenace. Pesa una sessantina di chili ed è tutto muscoli. Ora desidera che il comm. Momo lo includa tra gli isolati italiani del Giro di Francia, nel quale potrebbe compiere una prova di prim'ordine.

La corsa, patrocinata dall'*Auto*, dalla *Gazzetta dello Sport* e dalla *Nuova Italia* di Parigi, ha avuto inizio alle 11,30 e il « via » è stato dato dal comm. Camerani, II. Console generale d'Italia a Parigi.

Immediatamente l'andatura è sostenuta; ciò non di meno il plotone è ancora compatto a Saint Cyr, che viene attraversato a mezzogiorno. Ad onta di numerosi tentativi di fuga, i corridori sono ancora insieme alla base della salita di Queue les Yvelines, sul cui culmine arrivano vicini uno all'altro Dante Franzil e Rossi. In località La Maulette (Km. 39) Candoni fugge e alle 13 taglia per primo il traguardo di Houdan (Km. 52,500), precedendo di un centinaio di metri Dal Bo, Polonia e Bertola.

I tre inseguitori raggiungono Candoni e si forma, così, il gruppo di testa, che, al controllo di Rambouillet (Km. 79) ha già 1',25" di vantaggio. La caccia viene subito organizzata e, dopo un inseguimento di parecchi chilometri, Bianchini, prima, e Sciardis, più tardi, riescono ad unirsi al quartetto di testa. I sei uomini conducono a 40 all'ora. Il loro rapido passaggio viene calorosamente applaudito a Dourdan (Km. 101): le posizioni non mutano sino alla salita di Saint Remy les Chevreuse (Km. 124), ove Dante Franzil e Segretti partono a fondo e riconducono il plotone sui fuggiaschi.

Infatti i cinque uomini attaccano di nuovo. Dante Franzil, Tamone, Bertola, Sciardis, Dal Bo non tardano ad assicurarsi un netto vantaggio, soprattutto grazie alle poderose tirate di Franzil. Quest'ultimo è il più fresco e nella salita di Saint Cloud, a tre chilometri appena dall'arrivo, distacca irresistibilmente tutti, salvo Bertola, che riesce ad aggrapparsi alla sua ruota.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Franzil Dante, del Circolo « La vie au grand air » di Saint Maur vicino a Parigi, che copre i 150 Km. in ore 4,30'; 2. Bertola (Carcassona), stesso tempo; 3. Dal Bo (Annecy), in ore 4,31',30"; 4. Sciardis (Angers); 5. Tamone (Lilla), stesso tempo; 6. Sigorini; 7. Antonio Sciardis; 8. Luigi Rossi; 9. Segretti; 10. Candoni; 11. Miano; 12. Moretti; 13. Polonia; 14. Graglia; 15. Bianchini; 16. Attilio Rossi; 17. Ceccantini; 18. Franconi; 19. Valentini; 20. Cividino; 21. Saffo; 22. Rubbiani. Luigi Tacca, vincitore della eliminatoria di Parigi, si è ritirato.

Lolli vince in volata il G. P. Gigliotti

Il Dopolavoro Paradiso ha fatto ieri disputare una gara ciclistica riservata ai dilettanti. La corsa, velocissima nei primi ottanta chilometri, è stata caratterizzata da una coraggiosa fuga iniziata da Piretta e continuata da Benente. Quest'ultimo, da solo, compiva la salita di Mattie precedendo sulla vetta di circa un minuto il gruppo, ma nella susseguente tortuosa discesa su Bussoleno, veniva raggiunto.

1. Lolli Onorato (G. S. Fiat e 1.a Legione Sabauda), chilometri 134 in 4,10', (media oraria Km. 31,200); 2. Gios Tolmino (id.); 3. Moro Ruggero, (S. C. Porta Palazzo); 4. Oggero Domenico (G. S. Fiat); 5. Martini Agostino (S. C. Vigor); 6. Benente M. (id.); 7. Valle Giovanni (S. C. Porta Palazzo); 8. Landi A. (G. R. F. Berta); 9. Faggino Remo (S. C. Vigor); 10. Perina G. (S. C. Porta Palazzo); 11. Guerra O.; 12. Di Gennaro M.; 13. Girone R.; 14. Massimi A.; 15. Cerutti M. Seguono altri. La targa F. C. I. è stata assegnata al G. S. Fiat.

Lapèbie primo nella Parigi-Vichy

dopo una fuga di 180 Km.

Parigi, 11 mattino.

Un'ottantina di corridori ha preso la partenza nella sesta edizione della Parigi-Vichy, ultima corsa su strada francese prima del « Tour ». E' risultato vincitore il campione di Francia su strada Ruggero Lapèbie, dopo una fuga di 180 chilometri fatta in compagnia di Louviot. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Lapèbie, che copre i 351 Km. in ore 9,39',30", alla media oraria di Km. 36,335; 2. Louviot, a due lunghezze; 3. Giorgio Speicher, in ore 9,47',57"; 4. Bruneau, ad una lunghezza e mezza; 5. Benducci; 6. Debor; 7. Lesseur.

Adunata alpina al Santuario di Crea

Santuario di Crea, 11 mattino.

Ieri mattina, nel pittoresco e mistico Santuario di Crea, situato su uno dei più bei colli del nostro Monferrato, si è svolto con grande solennità il primo raduno delle Sezioni Alpine del Piemonte. A rendere omaggio alla Bruna Madonna, su capaci autocorriere, sono giunte in gran numero le penne nere di Torino, Casale, Asti, Vercelli, Novara, Canelli, Mondovì e di tutto l'alto Monferrato, per ritemprare lo spirito e per ricordare — perchè è bene ricordare anche oggi che la guerra è già storia — la vita della trincea con tutte le sue aspre fatiche e i suoi dolori, con i suoi pericoli ed i suoi eroismi.

Il vecchio Monferrato, fiero del suo passato di gloria e di armi, in questo giorno di festa ha accolto con fraternità i reduci trinceristi, che pavesati i suoi paesi ed i suoi colli di tricolori, partecipando all'allegria dei baldi alpini, che per tutta la giornata hanno inondato di canti e suoni le terre dei Marchesi di Monferrato, alternando le vecchie canzoni di guerra con le canzoni dell'Italia rinnovellata.

Sin dalle prime ore del mattino gli alpini andarono ammassandosi sulla grande piazza del celebre Santuario, mentre ad una ad una giungevano le autorità. Fra queste, S. E. Maso Bisi presidente della Sezione Alpini di Torino, i generali Merlo, Colombini e Bertolè, il vice Segretario Federale di Alessandria colonn. Bocca, l'Ispettore Federale cav. Capra, il maggiore Bolli, presidente della Sezione di Asti, il console cav. uff. Miglietta, presidente della Sezione di Casale, il Podestà cav. Cassone, e numerosissime altre autorità.

Alle 10, circa seicento alpini e sessanta gagliardetti entrano nella antica chiesa del Santuario, dove Padre Domenico Zavattaro, cappellano alpino, celebra la Santa Messa, accompagnata da canti liturgici eseguiti perfettamente dagli alpini di Viarigi. Viene quindi inaugurato il gagliardetto della nuova Sezione Alpini di Serralunga di Crea, tenuto a battesimo dalla signora Venchi e dal console Miglietta; poscia ha avuto luogo l'offerta di un gagliardetto al Santuario, recante la iscrizione: « Le Sezioni di Asti, Canelli, Casale, Torino, Vercelli, alla Regina delle Alpi ». Terminate le cerimonie religiose, Padre Zavattaro, pronuncia un forte discorso esaltando il grande valore degli alpini in guerra, la loro disciplina in pace, la loro fede nel Duce che è il sicuro condottiero della nuova Italia.

Al tocco ha luogo il tradizionale rancio alla scarpona, al quale prendono pure parte tutte le autorità. Nel pomeriggio, sulla grande piazza, Sua Ecc. Maso Bisi, oratore ufficiale della cerimonia, pronuncia un bellissimo discorso, in cui vengono esaltate le virtù guerriere dell'alpino, la sua ammirabile tenacia ed operosità e la sua fiducia nei destini della Patria, sotto i segni gloriosi del Littorio. Seguono ancora discorsi del cappellano Zavattaro, dell'Ispettore federale cav. Capra, quindi la cerimonia ufficiale ha termine, con una solennissima benedizione.

Bra conclude con riti solenni le feste celebrative del Cottolengo

Bra, 11 mattino.

Tutte le innumerevoli chiese di Bra grandi e piccine, ricche e povere, si sono ieri parate a festa in onore di Colui che, per designazione divina, Benedetta Chiarotti — sposa a Giuseppe Antonio Cottolengo — dava alla luce alle ore 21 del 3 maggio 1786, ignara, ma forse presaga della gloria che l'avvenire a lui serbava. Tutte le campane hanno suonato a distesa, in fraterna comunione, le laudi del Santo dolcissimo della solidarietà umana, di Colui che, animato da profondo amore di Cristo e da infinita carità per i sofferenti, rifuggì per tutta la sua vita terrena dalle umane pompe e da ogni sorta di fasto.

Il segreto di una ricchezza

Bra presentava l'aspetto superbo di una città in festa, uscita fuori da una tela del Michetti. I balconi erano carichi di fiori d'ogni qualità, fra i quali non mancavano meravigliosi rarissimi esemplari di flore esotiche, cui un naturalista, scommette, sarebbe stato assai imbarazzato ad attribuire, lì per lì, un nome: gerani giganti, dalie di delicatissimi colori, splendide rose vellutate... Dalle finestre dei vecchi palazzotti gentilizi come da quelle delle umili case popolane, pendevano arazzi, drappi di preziosissimo damasco antico, sete di incomparabile morbidezza, tappeti che parevano tolti per l'occasione in prestito alla dimora di un Califfo delle « Mille ed una notte ». Correvano dappertutto festoni di finissima seta, forse uscita dai telai mirabili delle secolari botteghe di Brussa, tagliati in larghe pezze, che facevano pensare a quelle che i mercanti di Venezia e di Genova, di ritorno dall'Oriente, svolgevano all'approdo delle galee sotto gli occhi dei concittadini stupiti.

Dove mai il Comitato organizzatore dei festeggiamenti aveva potuto procurarsi tanta ricchezza di damaschi, di sete, di velluti? Donde mai aveva potuto far giungere, ed a prezzo di quali sacrifici, tanta dovizia di fiori mai più visti? La risposta è semplice: basta ricordare che Bra va giustamente celebre in tutta Europa — e forse nel mondo — per le sue inimitabili capricciose creazioni di carta. A Bra esistono maestranze intere di esperti artigiani, impareggiabili nel foggiare, servendosi unicamente di certi tipi di carta dei quali essi soli sembrano possedere il segreto, le più sottili e fantasmagoriche finzioni; costumi da far la felicità di tutta una dinastia di Principi azzurri, bizzarri copricapi, armi da fuoco, da punta e da taglia come forse non ne immaginò neppure il Salgari, broccati, seriche vesti quante ne occorrono per tramutare in creature di sogno mille e una Cenerentole, tutto ciò, insomma, che l'accesa fantasia del più sbrigliato narratore di fiabe al servizio di un Comitato di beneficenza possa immaginare.

Le manifestazioni braidesi — in questa inimitabile cornice di festa e di fasto che la nostra povera penna si è alla meno peggio sforzata di descrivere — hanno avuto inizio ieri mattina, sotto un cielo color di piombo che minacciava acquazzone, con lo scoprimento e la benedizione di una grande lapide — pregevole opera d'arte della scultrice Claudia Formica — che ricorderà nei secoli la canonizzazione del Santo concittadino ed il quotidiano miracolo della Piccola Casa. Particolare non privo di significato: alla cerimonia assisteva, con occhi umidi di intima legittima commozione, il vecchio venerando scultore Fumagalli, autore del pregevole monumento a Giuseppe Cottolengo, sorto, per iniziativa dei fedeli braidesi, sulla piazza del Municipio di Bra, quando ancora non si pensava alla sua possibile canonizzazione. In seguito è stata celebrata in Duomo una messa solenne, con assistenza pontificale del Cardinale di Torino e dei Vescovi di Alba, Asti, Mondovì e Susa. Sua Eminenza il Cardinale ha pronunciato un'omelia.

Il pranzo dei poveri

Contemporaneamente alla funzione in Duomo, un'altra Messa è stata celebrata su un altare da campo eretto a piè della statua del Santo, alla presenza d'una folla reverente che la breve piazza non riusciva a contenere e che andava traboccando per corso Garibaldi e corso Cottolengo.

Le cerimonie della mattinata hanno avuto termine con un grande pranzo ad oltre duecento poveri, servito da signorine della città, nella succursale braidese della Piccola Casa. Tutti i ricoverati negli istituti locali hanno anch'essi goduto di una refezione speciale. Le mense sono state benedette da S. E. il Cardinale, alla presenza di tutte le autorità. Ai convitati è stata fatta, per generosa iniziativa della cittadinanza, una larga distribuzione di sigari e tabacco. Anche il sole pareva associarsi alla gioia generale e occhieggiava, contentone, in un cielo divenuto terso come uno specchio.

Erano presenti, oltre alle alte autorità ecclesiastiche già nominate, S. E. il Prefetto di Cuneo, comandante Adalberto Mariano, il col. Pentimalli in rappresentanza del Comandante del Corpo d'Armata di Alessandria, S. E. Caselli, Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. Muggia, Procuratore Generale di Corte d'Appello, in rappresentanza di S. E. Majola, il Segretario Federale di Cuneo, gr. uff. Attilio Benino, membro del Direttorio Nazionale del Partito, tutti i podestà della Provincia, il Segretario del Fascio di Bra, cav. Gaja, l'avvocato cav. Giuseppe Bernarelli, benemerito ed attivissimo membro del Comitato organizzatore, il senatore conte Rebaudengo, il senatore marchese Fracassi di Torre Rossana, l'onorevole Viale, l'on. avv. Lorenzo Bonino, il Preside della Provincia, ing. Molineris, il rappresentante del Rettore Maggiore dei Salesiani, don Trione, mons. Garrone, mons. Burdese e mons. Marino, canonici del Corpus Domini di S. Lorenzo, il Presidente del Tribunale di Alba, avv. Pratis, il Procuratore del Re del Tribunale di Alba, avv. Mellana, il Pretore di Bra, cav. avv. Rocca, in rappresentanza della Magistratura di Cuneo, il Questore di Cuneo, comm. Serra ed una vera folla di prelati, di funzionari, d'ufficiali d'ogni arma e grado, moltissimi dei quali erano giunti da Torino in automobile e con i primi treni del mattino. Il Podestà di Torino, sen. Thaon di Revel, era rappresentato dal commendator Galvagni; il prof. Mascarelli rappresentava il Rettore Magnifico, prof. Pivano. Era presente Padre Ribero, provinciale dei Cappuccini.

La solenne processione

A vespro, le solenni manifestazioni hanno avuto termine con una grande processione, che ha recato attraverso la città il prezioso reliquario del Santo. La funzione, annunciata per le ore 17 si è svolta con un'imponenza ed un concorso di pubblico veramente eccezionali. Già alle ore 16,30 una folla enorme si assiepava lungo le vie sostando pazientemente, sotto l'occhio vigile d'un ottimo servizio d'ordine, composto di Reali Carabinieri e guardie civiche. Le ore 17 erano però già trascorse allorchè il corteo ha potuto muoversi incanalarsi ed uscire per le strettoie che dalla bella piazza del Municipio sfociano nella via centrale. Marciavano in testa i pompieri in grande uniforme, seguiti da una centuria di Balilla moschettieri, da militi e finalmente dalla infinita teoria delle confraternite maschili e femminili, d'ogni specie e d'ogni colore che oggi, sembrano essere l'essenza viva dell'anima di Bra, come le contrade lo son di Siena in un giorno di palio. Manti bianchi e coppie celesti, cappucci di trina e penitenze di sacco, nastri verdi, gale vermiglie, fiocchi azzurri, cinture di rame corda e di seta scarlatta, si sono susseguiti per quasi un'ora sotto i nostri occhi, prima dell'apparizione del reliquario.

Il prezioso arredo è alto un metro e sessanta dalla base al sommo della croce ed è in stile barocco come il tempio di S. Andrea; è tutto d'argento cesellato ed in parte dorato. La teca contenente la reliquia è circondata da una raggiera e due angioletti, l'uno in preghiera e l'altro invitante i fedeli alla venerazione della reliquia, ne formano il coronamento.

La base arricchita di festoncini di fiori e di testine d'angeli, è in forma triangolare ed ogni spigolo è adornato di pietre fine, corniole ed agate. Nella parte inferiore della base e precisamente nella facciata è posto un medaglione rappresentante la Carità, precipua e sublime virtù del Santo Cottolengo.

Il reliquario era preceduto da vescovi, in mitria e pastorale, scortati da prelati che ne reggevano i lembi del manto. Il corteo era inframezzato da musiche, che suonavano ininterrottamente, confondendo le note degli inni sacri con i rintocchi severi delle campane. Notiamo: la Musica cittadina, la Banda Municipale di Fossano, la Musica dell'Oratorio Salesiano, la Banda di Pocapaglia.

La processione, dopo aver percorso tortuosamente la città, visitando ogni quartiere, è rientrata alla Cattedrale poco prima delle ore 19. I treni, hanno rovesciato, nella giornata di ieri in città circa tremila pellegrini. Duemila sono giunti col treno popolare da Torino, quattrocento pure da Torino, e precisamente dalla parrocchia di S. Filippo; e quattrocento ancora da Racconigi. La città, ieri sera, era tutta illuminata.

MASSIMO ESCARD.

L'ammonizione ad un affittuario

per soprusi contro i dipendenti

Parma, 11 mattino.

La Commissione di disciplina ha sottoposto ai vincoli dell'ammonizione per due anni Angelo Branchi fu Enea affittuario di Felino per aver commesso gravi soprusi a danno dei suoi dipendenti e salariati ostacolando con il suo contegno l'azione del Regime nel campo economico e sociale.

Le reliquie dei Ss. Mauro ed Eleuterio accolte trionfalmente a Parenzo

Parenzo, 11 mattino.

(L. M.). In una lieta baraonda di folla, di musiche e di bandiere, Parenzo ha accolto trionfalmente le reliquie dei santi protettori Mauro ed Eleuterio. La graziosa cittadina, che non a torto vanta l'appellativo di « perla dell'Istria » si era per l'occasione fatta tutta bella, si era con simpatica civetteria agghindata a festa sfoggiando le sue grazie più riposte, e pavoneggiandosi soddisfatta in un tripudio di fiori e di drappi. Niente di grossolano nè di improvvisato nel suo abbigliamento, che deve essere costato mesi di preparativi e di fatiche concordi da parte di tutta la cittadinanza: ogni piazza, ogni via, perfino i suggestivi vicoletti, ricchi di scorci e di visioni medioevali, si insinuavano quà e là in mezzo alla ressa delle antiche case venete, traboccavano di fiori e di festoni stesi con bel gusto lungo le facciate, fluttuavano di un profluvio di arazzi e di bandiere.

Moltissima gente è convenuta a Parenzo, tanto che si durava fatica a circolare. Albeggiava appena che già le lunghe strade, che si dipanano intorno per la campagna formicolavano: giovani e vecchi che partiti di casa a notte fonda hanno camminato ore ed ore, comitive giunte sui rustici carri da lavoro, giovani in bicicletta, squadre di Avanguardisti che cantavano come a una passeggiata scolastica, via vai di torpedoni; perfino il trenino locale ha dovuto ricorrere a dei supplementi di vagoni che non sono stati adeguati dai viaggiatori, anche se destinati in condizioni normali ad accogliere merci e bestiame. Nè minore è stato il traffico per via di mare: i battelli da Trieste, i motoscafi, le barche a vela, i gozzi, le paranze, i motopescherecci sono giunti in gran numero, e si sono schierati in cerchio intorno allo specchio d'acqua cui affaccia Parenzo, e dove avevano gettate le ancore « L'ardimentoso », recante a bordo S. E. Castracane, comandante la piazza di Pola, e il « Dardanelli ».

Dopo sei secoli

Quel mare che circa 6 secoli fa vide le galee genovesi di Pagano Doria, e su cui rimbombò il fragore della mischia, a ben altro spettacolo ha assistito oggi quando alle 9 in punto il cacciatorpediniere « Grado », recante a bordo l'urna delle reliquie e la missione genovese, vi ha tuffato la ferrigna prora. Un urlo formidabile, che ha soverchiato per un momento il coro delle campane, l'ha accolto. Sulla banchina, presso cui il caccia ha attraccato, erano ad attenderne l'arrivo S. E. il Prefetto di Pola, il Segretario Federale, S. E. il comandante del Corpo di Armata, tutte le autorità e le personalità dell'Istria circondate dai vessilli delle organizzazioni fasciste e religiose. Gettato lo scalandrone sopraggiungeva, accompagnato processionalmente dal clero, dal capitolo, dall'Arcivescovo di Zara e dal Vescovo di Fiume, S. E. monsignor Pedernolli vescovo di Parenzo che, insieme al Podestà, professor Cerroni, e al Cancelliere di Curia, saliva a bordo per ossequiare il rappresentante del Podestà di Genova e i membri della famiglia Doria. Ridisceso a terra il Vescovo, la cassa contenente l'urna delle Reliquie è stata sollevata da due marinai e, preceduta dal gonfalone di Genova, accompagnato dal Cintraco, dai mazzieri, dai valletti in costume, è stata recata a terra.

Il momento è stato solennissimo: tutte le autorità sono scattate sull'attenti salutando romanamente, le musiche hanno intonato la Marcia Reale e « Giovinezza », mentre due plotoni di marinai presentavano le armi. La folla agitava le bandiere, le campane suonavano alla disperata per farsi sentire, e i pezzi delle navi da guerra sparavano a salve.

I due marinai, circondati dai membri della famiglia Doria, che erano accompagnati dall'abate della loro chiesa gentilizia di San Matteo in Genova monsignor Bruzzo, hanno recato la cassa fino a metà della banchina dove era stato eretto per la cerimonia della consegna un palco decorato con le bandiere di Genova e di Venezia. Qui monsignor Bruzzo e monsignor Agapito, presidente quest'ultimo della missione parentina che si è recato a Genova a incontrare le Reliquie, hanno aperto la cassa e toltane l'urna di argento l'hanno deposta su una specie di altare in vista della folla. Controllati dai dignitari di Curia i sigilli e i documenti, è squillato l'attenti, e il marchese Giovanni Battista Doria, governatore anziano dell'eccellentissima famiglia Doria, ha pronunziato brevi e felici parole di saluto a Parenzo nobilissima, romana e guerriera, di riconoscenza al Duce che l'odierna cerimonia ha reso possibile, e dopo aver dichiarato di consegnare a nome di tutta la famiglia Doria al Podestà di Parenzo i resti dei Martiri Mauro ed Eleuterio, ha terminato al grido di: « Viva Parenzo ». La folla commossa ha risposto gridando: « Viva Doria! Viva Genova! ».

Il messaggio di Genova

Quindi il marchese Gian Carlo Doria ha dato lettura di un messaggio inviato dal Podestà di Genova alla città di Parenzo, e successivamente il Podestà prof. Cerroni ha con un nobile discorso preso in consegna l'urna delle reliquie, e l'ha affidata a S. E. monsignor Pedernolli che, a sua volta, ha espresso la sua gioia nel ricevere il sacro deposito, e a nome suo, del capitolo, del clero e del popolo ha ringraziato la famiglia Doria, il Capo del Governo, S. E. il Cardinale Arcivescovo di Genova per avere reso possibile e così solenne l'auspicato evento.

Si è quindi composto un interminabile sacro corteo che ha accompagnato alla basilica eufrasiana l'urna recata a spalle da quattro sacerdoti. Nel tempio meraviglioso, sfolgorante di luci e gremito di invitati e di rappresentanze, si è svolto il solenne pontificale durante il quale S. E. monsignor Vescovo ha pronunziata una omelia tracciando la storia dei due Martiri, delle loro reliquie, delle fortunose trattative per la restituzione, ed esaltando il profondo significato del gesto che i Doria e Genova hanno compiuto.

La sacra funzione è terminata dopo mezzogiorno. Nel pomeriggio, dopo i Vespri, vi è stata una processione che ha accompagnato le reliquie per le vie della città sotto una continua pioggia di fiori, e alla quale hanno partecipato 14 corpi musicali e parecchie centinaia di bandiere. La processione è sfilata in mezzo a una duplice ininterrotta siepe di folla devota e raccolta. Rientrata la processione in basilica la giornata poteva dirsi conclusa.

Intanto in Municipio si svolgeva un ricevimento in onore dei Doria. A nome di Parenzo il Podestà donava ai Doria e al comandante del « Grado », a ricordo dell'avvenimento, cinque riproduzioni in bronzo del leone veneto recante sul libro del Vangeli l'iscrizione parentina: « Facite justiciam et dabo pacem in finibus vestris ».

Venivano poi scambiati discorsi improntati a vibrante patriottismo e spediti telegrammi al Papa, al Re, al Duce e al Podestà di Genova.

A sera Parenzo si incoronava d'una miriade di fiammelle, e tutta la rada si accendeva di un cerchio di fuoco. Il « Grado » e la « Dardanelli » rimaste all'ancora sciabolavano a lungo il cielo parentino con la luce candida dei loro riflettori, pacifico, gagliardo e modernissimo fuoco di artifizio sul Mare Nostro.

Quesiti fiscali

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — *Ho comperato nel novembre scorso una palazzina che, per essere ridotta in condizioni di abitabilità, abbisogna di radicali rifacimenti e restauri che importeranno una spesa non inferiore al prezzo d'acquisto. Potrò ottenere l'esenzione venticinquennale?*

R. — Tale esenzione compete alle ricostruzioni di case dichiarate inabitabili dalla competente Autorità. Spetta pure agli alloggi che vengano ricavati mediante ricostruzione e radicale trasformazione di locali terreni già adibiti ad uso di negozi, magazzini ed abitazioni infette e malsane. Dal beneficio sono quindi esclusi i fabbricati semplicemente riattati, anche se vi si eseguano rifacimenti radicali.

IMPOSTA DI R. M.

D. — *Siamo operai e percepiamo una retribuzione settimanale di L. 148. L'Ufficio Imposte, per colpirci di R. M., moltiplica la suddetta paga per 52 settimane in modo da ottenere le L. 7200 annue. Non è stato pubblicato da codesto giornale che non sono assoggettabili all'imposta quegli operai che percepiscono meno di L. 150 settimanali?*

R. — Con la circolare 10 gennaio 1934, n. 600, ripetutamente citata, il Ministero ha testualmente prescritto: « Per comodità poi di pratica applicazione, in relazione alle consuetudini del regime salariale, dovrà considerarsi tassabile ogni prestatore di lavoro che percepisca settimanalmente L. 150 o quindicinalmente L. 300. Si perviene così a tener conto unicamente del numero delle giornate lavorative in ciascun periodo salariale ». E poichè agli uffici delle Imposte non è dato di discostarsi dalle istruzioni del Ministero, riteniamo arbitraria la pretesa di codesto Ufficio Imposte, dato che essa tende ad annullare praticamente le ripetute direttive.

D. — *La Ditta presso cui sono occupato quale operaio, dal 1.o gennaio c. a. applica sul mio salario la ritenuta del 4,07 per cento. Può essa porre interamente a mio carico l'imposta? Nelle settimane in cui, lavorando meno di sei giorni, non raggiungo le L. 150 di paga, non dovrei essere esentato dall'imposta?*

R. — Agli operai in servizio alla data di pubblicazione del R. D. L. 30 gennaio 1923, n. 18, le cui mercedi divenivano assoggettabili all'imposta, a parziale rifusione della trattenuta di R. M. era dovuto un aumento di retribuzione nella misura fissata dal Decreto 25 febbraio 1933 del Capo del Governo. I datori di lavoro cioè erano tenuti ad integrare, nella misura dell'80 % dell'imposta effettivamente trattenuta, la porzione di emolumenti non eccedente le *L. 6000*, e in quella del 50 % dell'imposta stessa la quota di retribuzione eccedente detta cifra. Senonchè alcune Confederazioni di datori di lavoro prescrissero alle organizzazioni dipendenti di astenersi dall'effettuare aumenti di retribuzione e di concedere la quota di reintegro sotto forma di parziale concorso al pagamento dell'imposta, di volta in volta che questa si rendesse applicabile. E' evidente quindi che, se lei era già in condizioni di aver diritto all'aumento di mercede e questo non le è stato concesso, la sua ditta dovrebbe applicare sulla parte di salario che ragguagliato ad anno non supera le *L. 6000* la ritenuta del 0,80 %, e quella del 2 % sulla rimanenza. In ogni caso il datore di lavoro non ha alcun diritto, secondo una risoluzione ministeriale n. 942 del 3 febbraio 1934, di esercitare la rivalsa per gli aggi di riscossione, i quali devono restare completamente a carico di lui nella sua qualità di debitore legale del tributo. Perciò la maggiorazione di 7 centesimi dell'aliquota di ritenuta applicata sul suo salario risulta indebita. In base alle istruzioni richiamate nella risposta precedente si rende manifesto che, qualora la retribuzione continuativa, in seguito a riduzione dell'orario di lavoro e per qualsiasi altra causa, scenda al di sotto del minimo imponibile (di L. 150 settimanali, o L. 300 quindicinali o bisettimanali), il prestatore d'opera cesserà di essere soggetto a tassazione, salvo ad esservi riassoggettato non appena la paga continuativa torni a raggiungere il minimo imponibile.

IMPOSTA CELIBI.

D. — *Il 15 novembre p. v. compirò 65 anni. Per essere esonerato dall'imposta celibi pel 1935 dovrò farne domanda o provvederà l'Ufficio Imposte a radiarmi dal ruolo?*

R. — Gli Uffici Imposte, cui è nota la data di nascita di tutti i contribuenti all'imposta celibi, essendovi l'obbligo d'indicarla sulla testata della scheda, anche agli effetti dell'applicazione della quota fissa, diversa per le varie classi di età, provvedono, di regola, di propria iniziativa ad escludere dai ruoli coloro che divengono esenti dall'imposta pel compimento del sessantacinquesimo anno. E' tuttavia prudente che l'interessato presenti domanda di sgravio (in carta libera o sull'apposito modulo in distribuzione gratuita presso ogni Ufficio delle Imposte) prima del 15 ottobre, data nella quale s'inizia normalmente la compilazione dei ruoli.

D. — *Un ufficiale del R. E., già in servizio permanente effettivo, di anni 31, celibe, collocato a riposo in seguito ad infermità contratta in servizio, inabile al lavoro e provvisto della sola pensione che gli verrà liquidata per l'infermità, deve presentare denunzia agli effetti dell'imposta celibi? Sarà tenuto a pagare l'imposta?*

R. — Sì, perchè l'esenzione concessa agli ufficiali delle forze armate dello Stato in servizio permanente ed in aspettativa per riduzione di quadri, senza diritto a richiamo in servizio, ed a quelli riassunti in servizio sedentario quali mutilati ed invalidi di guerra, cessa quando l'ufficiale non si trova più, per qualunque causa, in una delle condizioni suddette. La dichiarazione deve essere presentata entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui sono venute a cessare le condizioni che davano diritto all'esenzione.

D. — *Nei primi del marzo scorso assunsi al mio servizio un operaio di 28 anni, celibe, il quale, pur avendo fatto denunzia dello stato di celibato nel suo comune di origine, non è stato iscritto a ruolo. Debbo denunziarlo? Se verrà richiesto del pagamento degli arretrati, chi dovrà pagarli? E' possibile farlo esonerare dato che ha a suo carico il padre paralitico e la vecchia madre?*

R. — Lei non ha altro obbligo all'infuori di quello di presentare denunzia il 31 luglio p. v. e di pagare, salvo rivalsa, la semestralità della quota fissa d'imposta dovuta pel 2.o semestre 1934. Le eventuali quote arretrate andranno a carico esclusivo dell'operaio, il quale, appena venisse richiesto del pagamento, dovrà far risultare d'aver pagato l'imposta del 2.o semestre corrente anno pel tramite del datore di lavoro. Nessun esonero dall'imposta compete nella fattispecie.

COMMISSIONI AMMINISTRATIVE.

D. — *Da oltre 10 mesi ho inoltrato ricorso alla Commissione Centrale contro la classificazione in categoria indebita di un mio reddito di R. M., ma finora non mi è stata notificata alcuna decisione. Frattanto sono stato iscritto a ruolo per cinque annualità arretrate, in base alla decisione di secondo grado. Come dovrei fare per ottenere la sollecita risoluzione della contestazione?*

R. — Mandi per posta una motivata istanza — su carta libera — al Presidente della Commissione Centrale, indirizzandola: Commissione Centrale per le Imposte Dirette - Ministero Finanze - Roma - Via XX Settembre.

FRANCESCO PRETTO

Il campionato mondiale d'acrobazie aeree

I "caccia,, di Campoformido sollevano l'entusiasmo delle folle e dei tecnici

Parigi, 11 mattino.

La seconda e ultima giornata della competizione aerea internazionale di Vincennes ha riportato un enorme successo di pubblico accorso per ammirare le evoluzioni degli assi dell'aria e per assistere al volo in gruppo della squadriglia da caccia della scuola di Campoformido.

Due gravi incidenti

Particolarmente accanita è stata la lotta tra i concorrenti alla coppa mondiale di acrobazia aerea la quale, però, è stata funestata da un tragico accidente. Nelle prime ore del pomeriggio l'apparecchio del portoghese D'Abreu è caduto al suolo in preda alle fiamme e il povero pilota è morto carbonizzato. Dalla prima inchiesta risulta che la disgrazia è dovuta a difetti riscontrati nel velivolo e che non può essere messa in dubbio la perizia del pilota.

Poco prima si era verificato un altro incidente: il pilota francese Bourrè di 22 anni si era librato in volo verso le ore 12,30 con un piccolo aeroplano Lachassagne, azionato da un motore di 40 cavalli. Dopo dieci minuti d'evoluzioni al di sopra del poligono di Vincennes, il Bourrè stava per atterrare, allorchè il suo velivolo spezzava le antenne che reggevano la bandiera della croce uncinata dell'apparecchio del tedesco Fiesler. Volendo evitare altri danni all'aeroplano del pilota germanico, il giovane aviatore francese tentò di riprendere quota; ma in seguito a perdita di velocità il suo apparecchio andava a fracassarsi al suolo. Il Bourrè è stato trasportato all'ospedale di S. Antonio con un largo squarcio alla arcata sopraccigliare sinistra e la commozione cerebrale.

A parte questi incidenti la giornata domenicale si annunciava splendida e la folla era convenuta da ogni dove fin dalle 11 del mattino consumando la colazione sui prati. Mentre la prima giornata della coppa mondiale di acrobazia, svoltasi sabato nel pomeriggio vedeva una serie di evoluzioni della durata di otto minuti ciascuna, nella seconda i concorrenti disponevano di 10 minuti e potevano svolgere il loro programma scegliendo liberamente le figure da eseguire. Ogni pilota poteva quindi dare la piena misura del proprio virtuosismo e della propria capacità tecnica.

Le esibizioni di questa seconda prova dovevano effettuarsi nell'ordine inverso della classifica stabilita nella giornata precedente. Il pilota meglio piazzato, il tedesco Fiesler, doveva quindi innalzarsi per ultimo, mentre doveva esibirsi per primo il pilota inglese Clarkson, seguito dall'italiano Colombo, dal francese Cavalli, dal cecoslovacco Ambrus, dal portoghese D'Abreu, dal cecoslovacco Novack, dal tedesco Achgelis e dal francese Detroyat. Il regolamento stabiliva che il punteggio della gara di sabato doveva essere aggiunto a quello della seconda giornata in modo da formare il totale generale dopo le due prove e, nel caso in cui più concorrenti avessero ottenuto uno stesso numero di punti, si sarebbe effettuata una gara supplementare a motore spento ad un'altezza di 600 metri.

Virtuosismi impressionanti

Verso mezzogiorno si riempivano anche le tribune e il palco delle autorità. La giuria prendeva posto dinanzi agli apparecchi partecipanti alla competizione. Il comandante Mazzucco, rappresentante dell'Italia nella giuria, si trovava di nuovo insieme al cecoslovacco Hess, al portoghese Portella, al francese capitano Vernotte e al germanico Leander. Alle ore 14 veniva sparato il primo colpo di cannone e l'inglese Clarkson dava inizio alle proprie evoluzioni. Lo seguiva alle 14,20 l'ing. Colombo il quale ha lasciato una enorme impressione per il suo sangue freddo, destando la più viva ammirazione per le difficili acrobazie compiute. Il capo pilota italiano ha spiegato tutta la gamma del suo virtuosismo con una potenza impressionante. Alle 14,33 prendeva l'aria il giovane francese Cavalli che ha compiuto anch'egli una serie di impeccabili figure compicate. Alle 14,50 è la volta del cecoslovacco Ambrus che con uno stile molto apprezzato ha eseguito dapprima le stesse figure effettuate sabato e quindi alcune nuove assai originali.

Nel frattempo la folla aumentava sempre più e una cintura compatta di esseri umani circondava il campo tra il più grande entusiasmo. Verso le 15 al suono della Marsigliese ha fatto la sua apparizione il ministro dell'aria francese generale Denain ai cui fianchi ha preso posto S. E. il conte Pignatti Morani di Custoza Regio Ambasciatore d'Italia a Parigi, l'asso belga Willy Coppens, il generale Piccio addetto aeronautico italiano con la propria consorte, i rappresentanti delle ambasciate dei vari Paesi competitori, i proprietari, il direttore del Petit Parisien organizzatore della giornata aerea, ecc.

La tragica fine di un pilota

Alle 15,15 il pilota portoghese D'Abreu ha preso la partenza compiendo subito una serie notevole di voli. Alle 15,25 all'istante in cui D'Abreu doveva terminare i proprii esercizi deve forse avere tentato di compiere un'ultima figura prima di toccare il suolo. Non è dato sapere esattamente le sue intenzioni perchè il velivolo precipitava al suolo e si schiacciava al centro del poligono prendendo immediatamente fuoco. Diverse persone accorrevano immediatamente sul posto, ma ogni soccorso appariva ormai inutile. Il giovane pilota è rimasto ucciso sul colpo e su più le fiamme avevano intaccato in più parti il suo corpo straziato.

L'addetto areo portoghese, che era accorso con i primi sul luogo della tragedia ha detto che l'incidente deve attribuirsi senza dubbio a deformazione del materiale. Una autoambulanza ha raccolto i resti dell'aviatore orribilmente mutilato.

E' superfluo descrivere la costernazione che si è diffusa sul campo. Il generale Denain, che si era recato fra i primi intorno ai rottami fumanti del velivolo, ha riunito immediatamente i commissari e i principali concorrenti. Si trattava di prendere una decisione circa il rinvio o meno del resto delle prove compreso il programma della coppa mondiale di acrobazia. Di comune accordo veniva decisa la continuazione delle prove ma tuttavia era presa la decisione formale che nessun pilota nel corso delle sue acrobazie poteva discendere a una quota inferiore ai 200 metri.

Alle 16,10 quando già il corpo dell'aviatore era stato ritirato come pure i rottami del velivolo, la musica del 24.o Reggimento di fanteria intonava alla memoria dell'infelice pilota l'inno portoghese religiosamente ascoltato dalla folla tutta in piedi. Fra le bandiere che crepitavano al vento le varie migliaia di persone hanno fatto una grandiosa imponente manifestazione.

Il cecoslovacco Novaks ha lasciato il terreno alle 16,40; dopo di lui è stata la volta del tedesco Achgelis che è decollato alle 16,55. Alle 17,15 si è scorta nel cielo la pattuglia aerea di Etampes, composta di tre apparecchi sotto la guida del tenente Flerquin, che ha compiuto voli rovesciati all'altezza di mille metri. Cinque minuti dopo si è presentata la pattuglia di Digione composta di 7 velivoli al comando del capitano Deshaires. Infine alle 17,30 i nove apparecchi italiani condotti dal colonnello Da Barberino si sono presentati in linea impeccabile agli ordini del comandante Moscatelli.

La squadriglia di Campoformido

Si è assistito allora allo spettacolo più sbalorditivo che sia stato mai visto al disopra del poligono di Vincennes. I nove Fiat C.R. 30 pilotati dal capitano Moscatelli, dal capitano Sanzin, dai tenenti Leotta e Lucchini, dai sergenti maggiori Berretta, Baldelli, Peselli, Cappelli e Pontonutti hanno cominciato la serie classica di evoluzioni: voli in formazione a V, voli in linea retta, in verticale e a candela, looping a triangolo e più volte è stata effettuata la famosa ruota aerea fatta di looping ottenuti su un immenso diametro con la partecipazione di tutti gli apparecchi l'uno al seguito dell'altro in una formazione stupenda. E' stato qualcosa di meraviglioso. Verso la fine dell'esibizione l'apparecchio del comandante Moscatelli si è posato sul terreno e il capo della squadriglia italiana è stato fatto segno a una calorosa ovazione. In alto il suo posto di comandante dei velivoli è stato preso nel frattempo dal capitano Sanzin e la squadriglia, nella stessa formazione di otto velivoli, ha effettuato un altro looping fantastico di alto stile e di sorprendente precisione procedendo quindi a una velocità vertiginosa fino all'aerodromo del Bourget, dove la squadriglia si è posata.

Il pubblico a Vincennes era completamente trascinato all'entusiasmo dal meraviglioso spettacolo durato 20 minuti durante i quali è stato tutto uno sventolio di cappelli e di fazzoletti, mentre dalla massa anonima di decine di migliaia di spettatori partivano grida incessanti di ammirazione e di saluto. Lo spettacolo ha impressionato tanto più i tecnici in quanto i nove Fiat C.R. 30 non erano attrezzati per l'alta acrobazia ma sono dei caccia normali.

In ultimo Fiesler e il francese Detroyat chiudevano il programma ufficiale della Coppa mondiale aerea compiendo le loro acrobazie applauditissime.

Alla fine è stata stabilita la seguente classifica che comprende i punteggi della prima e della seconda giornata: 1. Fiesler (Germania) punti 645,5; 2. Detroyat (Francia) punti 622,9; 3. Achgelis (Germania) punti 537,6; 4. Novaks (Cecoslovacchia) punti 461,8; 5. Cavalli (Francia) punti 361; 6. Colombo (Italia) punti 344,8; 7. D'Abreu (Portogallo) punti 337,2; 8. Ambrus (Cecoslovacchia) punti 309,2; 9. Clarkson (Inghilterra) punti 144.

Un incidente a Colombo

Poco prima della fine della riunione l'ingegnere italiano Colombo si è innalzato di nuovo in aria per compiere alcuni esercizi supplementari. All'improvviso il terrore si impadronì un'altra volta della folla: il motore del Breda non funzionava più a causa di una perdita di velocità. Poteva verificarsi una terribile catastrofe perchè Colombo si trovava a poca distanza dalla folla. Si è assistito allora al prodigio di un pilota che preferiva sacrificare la propria vita piuttosto che causare troppi lutti. Colombo ha dato una sterzata alle leve di comando a una ventina di metri appena dalla folla e ha potuto con un sangue freddo ammirevole posare, sia pure violentemente, il suo biplano al suolo lontano dalle staccionate. Il capo della pista ingegnere Tessier e i suoi collaboratori si precipitarono mentre da tutte le parti rumoreggiavano le motociclette di servizio. Però l'aviatore usciva sano e salvo dal velivolo sorridendo, di fronte all'apparecchio di cui si era spezzato solo il treno di atterraggio. Un po' più tardi l'ingegnere Colombo raccontava al Ministro francese dell'Aria, generale Denain, che lo felicitava caldamente, che aveva riempito a torto il serbatoio di acrobazia e non il serbatoio ordinario, di guisa che il motore aveva subìto la terribile panne secca.

La giornata quindi è terminata su questo incidente che fortunatamente, grazie al valore del pilota, non ha avuto dolorose conseguenze.

Il primo Giro Aereo del Friuli

Udine, 11 mattino.

La giornata di propaganda aviatoria cui ha coraggiosamente dato vita l'Aereo Club friulano G. D'Oderico ha avuto il migliore successo sia dal punto di vista propagandistico, sia da quello di folla che si è ammassata in numero stragrande all'aeroporto Bonazzi di Campoformido e nelle sue adiacenze.

Nel pomeriggio, alle 16, aveva luogo la cerimonia della consegna da parte dell'on. Marcello Diaz del Gagliardetto offerto dall'Aeroclub alla novella Associazione nazionale famiglie Caduti dell'Aeronautica. L'Arcivescovo di Udine, mons. Nogara, dopo avere benedetto il vessillo pronunziava un patriottico discorso.

L'on. Diaz dava quindi la partenza ai partecipanti al primo Giro aereo del Friuli per la disputa della Coppa Triennale Duca D'Aosta. Mentre gli apparecchi disputavano la gara il paracadutista Ivo Viscardi eseguiva un audace lancio. Indi veniva effettuato un esperimento di volo trainato e volo veleggiato. Il programma è stato completato da voli acrobatici individuali e collettivi eseguiti dalle squadriglie militari di Campoformido e di Merna.

I decreti del Capo del Governo per il secondo Gruppo di Corporazioni

Roma, 11 mattino.

Sono in corso di pubblicazione i decreti già firmati dal Capo del Governo, che istituiscono il secondo gruppo di Corporazioni a ciclo produttivo industriale e commerciale, e cioè:

le Corporazioni della metallurgia e della meccanica, della chimica, dell'abbigliamento, della carta e della stampa, delle costruzioni edili, dell'acqua, gas ed elettricità, delle industrie estrattive del vetro e ceramica.

Il numero dei membri dei rispettivi Consigli varia in relazione alla importanza del ramo di produzione, per cui le singole Corporazioni sono costituite, e va da un minimo di 25 membri per la Corporazione delle industrie estrattive ad un massimo di 68 membri per la Corporazione della chimica.

Sono in corso di preparazione anche i decreti istitutivi del terzo ed ultimo gruppo di Corporazioni riguardanti le attività produttrici dei servizi che saranno poi sottoposti alla firma del Capo del Governo.

Costituite così tutte le 22 Corporazioni secondo il piano presentato al Comitato Corporativo Centrale, saranno chieste agli Organi ed agli Enti che devono essere rappresentati nelle Corporazioni le designazioni dei membri che devono comporre i Consigli, dopo di che, espletate le formalità istruttorie, si procederà alla nomina dei componenti dei Consigli delle istituite Corporazioni.

Targa in onore di Fabio Filzi murata al rifugio di Monte Finocchio

Trento, 11 mattino.

Con austero rito è stato ieri inaugurato sulla cima del monte Finocchio, in Val Lagarina, un ricordo marmoreo al martire Fabio Filzi, compagno di gloria di Cesare Battisti. Il medaglione, che riproduce l'effigie del martire, è stato murato sulla parete del nuovo rifugio alpino costruito dalla Società alpinisti tridentini sulla cima del monte, che raggiunge l'altitudine di 1600 metri ed offre una delle viste più spaziose.

Terminata la guerra, durante la quale il monte Finocchio era stato teatro di un'aspra lotta, la necessità del rifugio si era fatta maggiormente sentire. Sorse così l'idea di dedicare anche quest'opera a uno dei martiri della redenzione, Fabio Filzi, e all'eroico fratello suo, Fausto, morto gloriosamente combattendo sull'altipiano di Asiago, anche come ricordo del loro lungo soggiorno a Rovereto.

Nella primavera del 1929 la sezione di Rovereto della Società alpinisti tridentini iniziava i lavori del rifugio su progetto dell'architetto conte Marzani, il quale seppe creare una costruzione di carattere veramente alpino e completamente originale. I lavori, condotti con ritmo fascista, furono ultimati rapidamente, tanto che nell'anniversario del martirio il rifugio potè essere inaugurato con grande solennità ed aperto agli alpinisti. Ieri il rifugio ha avuto la sua definitiva consacrazione collo scoprimento della targa marmorea.

Al rito austero erano presenti le autorità e rappresentanze alpinistiche di tutto il Trentino e il Dopolavoro della zona. Dopo la Messa al campo e lo scoprimento del ricordo marmoreo è stato commemorato il sacrificio del martire e gli alpinisti hanno cantato i suggestivi inni della montagna.

IL POTENZIAMENTO DELLA NOSTRA MARINA

La costruzione di due grandi corazzate sarà iniziata quest'anno

ROMA, 11 mattino.

Ai termini del Trattato di Washington, l'Italia ha il diritto di costruire 70 mila tonnellate di corazzate, ma, pur considerando le navi di questo tipo come le uniche atte a costituire il nucleo principale delle grandi flotte, si è finora astenuta dal farlo per non pregiudicare quelli che potevano essere i risultati delle Conferenze navali, in particolare della Conferenza per la limitazione degli armamenti in generale.

In conseguenza della situazione che recentemente si è venuta creando negli armamenti navali di quasi tutti gli Stati del mondo, dai maggiori ai minori, il Governo fascista ha ritenuto opportuno di dare alla Marina quella composizione organica che, in mancanza di generali accordi di limitazione qualitativa, appare indispensabile: ha quindi deciso di procedere alla costruzione di 70 mila tonnellate di corazzate.

La constatazione della aumentata efficienza delle offese alle quali queste navi debbano validamente resistere, ha consigliato di orientarsi verso il massimo dislocamento unitario stabilito dal Trattato di Washington: 35 mila tonnellate.

Nel corso del corrente anno due corazzate verranno impostate, rispettivamente nel cantiere San Marco di Trieste e nel cantiere Ansaldo di Genova.

Due grandi potenti unità saranno impostate entro l'anno corrente nei cantieri navali dell'Adriatico e del Tirreno.

Il Governo fascista — come è ricordato più sopra — è giunto a tale decisione utilizzando il tonnellaggio attribuito all'Italia dalla Conferenza di Washington e in vista, appunto, delle costruzioni navali realizzate dagli altri Paesi in questi ultimi tempi.

L'Italia ha assistito serenamente ai tentativi delle varie Conferenze per il disarmo; ha offerto, di volta in volta, al mondo un contributo concreto di buona volontà; ha esposto con franchezza i pericoli di una situazione torbida e malcelata da finzioni e compromessi; ha additato le vie migliori per giungere a intese eque ed oneste. Dinanzi alla pietosa agonia ginevrina non poteva rimanere inerte spettatrice.

Con la cosiddetta Conferenza del disarmo il torneo diplomatico si è chiuso. Le parole sono finite: vengono i fatti. Quando Paesi grandi e piccoli inviano, nello stesso tempo, a Ginevra oratori pacifisti ed ai loro cantieri commissioni di nuove armi, quando la Francia costruisce navi del tipo « Dunkerque », l'Italia non può rispondere con armi inferiori.

Ne aveva dato l'annuncio il Duce nel discorso del 26 maggio. « L'industria avrà altri lavori di natura militare, appunto perchè c'è il disarmo. Posso dirvi che noi utilizzeremo in costruzione di navi di linea quelle 70 mila tonnellate di naviglio che ci furono consentite dalla Convenzione di Washington ».

La promessa del Duce è oggi, a due settimane di distanza, piena realtà. Le due navi da guerra — la cui spesa rientra nel nostro programma di costruzioni navali — daranno all'Italia quella potenza sul mare che è condizione del suo prestigio e della sua esistenza.

Viva soddisfazione a Trieste

Trieste, 11 mattino.

Con recentissime disposizioni il Ministro della Marina ha commesso ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico la costruzione di una grande nave da battaglia da 35 mila tonnellate. La nave sarà costruita dal Cantiere navale San Marco di Trieste, e sarà impostata entro l'anno. La notizia, appresa dalla cittadinanza attraverso la larga diffusione fatta ieri dalle stazioni radiofoniche italiane, ha destato un vivo senso di gratitudine verso il Governo fascista per il riconoscimento dell'alto valore organizzativo e tecnico degli stabilimenti navali triestini, e ha prodotto vivissimo piacere negli ambienti operai i quali con la costruzione della grande nave da guerra vedono la sicurezza di un lungo periodo di sereno lavoro e di benessere economico.

La festa del mare a Napoli alla presenza del Principe Umberto

Napoli, 11 mattino.

Sotto gli auspici della sezione napoletana della Lega Navale Italiana ha avuto luogo ieri la celebrazione della giornata del mare resa solenne dall'intervento in forma ufficiale di S. A. R. il Principe di Piemonte, che ha preso imbarco sul R. cacciatorpediniere *Espero*. Sulla stessa nave avevano preso posto S. E. Baratono, alto commissario per la provincia di Napoli e S. E. Burzagli, comandante in capo del Dipartimento marittimo del basso Tirreno, le autorità civili, militari e fasciste, mons. D'Alessio, l'on. Schiassi, presidente della sezione napoletana della Lega Navale, le patronesse della Lega stessa e vari senatori e deputati. Siluranti e motoscafi e altre navi della Regia Marina, piroscafi delle Navigazioni del golfo, rimorchiatori delle Società portuali recavano i soci della Lega Navale, le rappresentanze di associazioni combattentistiche, le forze giovanili inscritte all'O. N. B. con gagliardetti e musiche e una folla di invitati. Sulla banchina prestavano servizio d'onore una compagnia di marinai con musica e marinaretti della nave-asilo *Caracciolo*, che hanno reso gli onori militari all'imbarco e allo sbarco di S. A. R. il Principe.

Subito dopo l'imbarco dell'Augusto Principe, annunziato da una salva di 21 colpi di cannone, un imponente pittoresco corteo navale dal molo Beverello ha raggiunto lo specchio di acqua antistante alla colonna commemorativa dei Caduti del mare, che si erge in piazza Vittoria, dove si erano disposte, in quadrato, le navi, le imbarcazioni e una flottiglia di sommergibili. Al passaggio dell'*Espero*, gli equipaggi e la folla che gremivano le imbarcazioni hanno salutato S. A. R. il Principe con grida possenti di « Viva il Re! », mentre le musiche suonavano l'Inno Reale e «Giovinezza». Dopo la cerimonia religiosa celebrata da Mons. D'Alessio, è stata affondata una corona d'alloro.

La riunione a Palazzo Littorio del Direttorio del « Nastro Azzurro »

Roma, 11 mattino.

Il direttorio nazionale dell'Istituto del « Nastro Azzurro » si è riunito a Palazzo Littorio, nell'ufficio di S. E. il Segretario del Partito Achille Starace, componente del direttorio stesso.

Presenti, oltre S. E. Starace, l'on. Amilcare Rossi presidente, Vico Pellizzari vice-presidente Pietro Del Vecchio consigliere delegato Ulderico De Cesaris e Pietro Lissia.

Il direttorio ha preso deliberazioni circa la inclusione nelle file dell'Istituto dei decorati colla Croce di guerra « al valore », e circa vari provvedimenti riguardanti sezioni dell'Istituto nel Regno ed all'estero. Ha discusso, tra l'altro, circa la convocazione del Congresso nazionale dell'Istituto che, a norma dello statuto associativo, ha luogo ogni due anni. La precedente riunione ebbe luogo nel settembre del 1932, a Bari.

Infine il direttorio, sedendo in funzioni di Corte suprema d'onore, ha esaminato e giudicato alcune vertenze presentate prima della recente costituzione della nuova Corte suprema. Ha preso quindi deliberazioni di massima circa la riforma, che da tempo è allo studio, dello statuto e relativo regolamento sulle Corti d'onore del « Nastro Azzurro ».

La Settimana Albissolese felicemente conclusa

Albissola M., 11 mattino.

La prima Settimana Albissolese, conclusasi ieri, ha avuto un successo superiore all'aspettativa. Indetta e organizzata dall'O.N.D., con concorso di valenti artisti di qui e di Savona, tendente a fare diventare Albissola il Lido di Savona, ha saputo attrarre numerosa quantità di folla per tutta la settimana.

Il vasto programma di festeggiamenti è culminato ieri nel concorso di bel canto, con la partecipazione di alcuni delle migliori « cantorie » liguri, e si è chiuso con un grande spettacolo pirotecnico e col corso delle barche illuminate.

Festa di popolo a Ferrara per il tradizionale Palio di San Giorgio

Ferrara, 11 mattino.

I numerosi treni popolari e le eccezionali riduzioni ferroviarie concesse in occasione della Esposizione della pittura del Rinascimento, hanno fatto confluire a Ferrara una enorme folla desiderosa di assistere alla tradizionale gara del Palio di San Giorgio corsa nel tardo pomeriggio sulla Piazza Ariostea, nella stessa piazza dove, secondo gli statuti dei duchi d'Este, si correva il Palio nel lontano Quattrocento, e secondo le cui norme è stato ripristinato l'anno scorso per la prima volta.

Festa di popolo, diviso per fazioni, per contendersi l'ambito primato dei quattro Palii: quello di San Romano (per la corsa dei putti) di San Paolo per la corsa dei fanti, di San Maurilio per la corsa degli asini, e di San Giorgio per quella dei cavalli, tradizionalmente detta dei barberi.

Nelle prime ore del pomeriggio le rappresentanze rionali si sono radunate nei cortili delle singole parrocchie per la benedizione dei campioni che dovevano partecipare alle gare, mentre la fiumana di popolo si è incanalata nelle strade suggestive della vecchia Ferrara che conducono al campo di gara dove pennoni del Comune e le bandiere con le imprese della lince bendata, dell'aquila bianca, del diamante, della granata, della stoccata, del liocorno, garrivano al vento.

Le tribune, i posti popolari, i parterre erano già gremiti quando alle 18 è entrato in campo, salutato dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza S. A. R. il Duca di Bergamo, giunto a Ferrara in forma ufficiale per assistere alle gare. Lo accompagnavano il Prefetto della provincia gr. uff. Testa, il Podestà gr. uff. Ravenna, il Segretario Federale Lino Balbo, i senatori Cini, Sitta, Mantovani, alcuni ufficiali generali e molte altre autorità.

Sono quindi entrati in campo, salutati dall'inno del Palio, gli otto battistrada del Comune a cavallo, elegantissimi nei loro costumi bianco-neri che facevano strada all'illustrissimo giudice della masseria (marchese Paolucci delle Roncole) che con i giudici di campo è entrato nel recinto della gara seguito dal notaro della masseria e dai cancellieri con il cavallo tenuto dai palafrenieri.

Pittoresca sfilata

Nel campo del Palio, tra un rutilante sventolio di orifiamme, tra un assordante coro di incitamenti ed evviva della folla dei rioni, costellato da bandiere multicolori e cartelli inneggianti ai campioni, si è snodato poi il corteo delle rappresentanze. Avanti a tutti era quella del comune con il monumentale carroccio trainato da sei buoi ingualdrappati e sul quale stavano i drappi aurei di San Giorgio e i tre paliotti destinati quali premio ai vincitori. Venivano poi le rappresentanze rionali la cui sfilata è quanto di più suggestivo si possa immaginare: è la storia che ritorna; è lo splendore del passato che rifulge in un abbagliante sventolio, ma soprattutto in un'atmosfera di festosità e di grandezza che cancella le distanze del tempo e ci riporta intatto, nel suo fantasmagorico canto di bellezza, il tempo del duca Borso.

Lo sfilamento è avvenuto in questo ordine: rione di San Benedetto, borgo San Giacomo, rione di Santa Maria in Vado, Borgo San Luca, Borgo San Giorgio, rione Santo Spirito, Borgo San Giovanni e rione San Paolo. Durante lo sfilamento ha destato particolare interesse il rione di San Luca che era preceduto dal console impersonato dalla signorina Fiorenza Vanzi; il rione di Santo Spirito, il cui console era il giornalista Felletti-Spadazzi, e il rione di San Paolo che è passato per ultimo, preceduto dai due Palii vinti nelle gare dello scorso anno.

Dopo la sfilata le rappresentanze si sono disposte nell'interno del campo; al centro era il Comune, il Carroccio sotto la colonna marmorea reggente Ludovico Arioste, e i trombetti e i vessilliferi sul piedestallo del monumento, il giudice della masseria con i giudici di campo, il notaro ed i cancellieri erano davanti alla linea di partenza.

Mentre gli sbandieranti disegnavano nell'aria cento giuochi di colori, il giudice della masseria ha ordinato il saluto ai signori e al popolo con il grido di « Este viva » tra l'esultanza del pubblico.

Poi l'araldo ha letto l'editto:

« Popolo nostro de Ferrara; a gloria et onore de le beato Giorgio patrono dilettissimo dell'alma nostra città de Ferrara avemo statuito che ripresesiano le corse del Palio... ».

Quando, seguendo la lettura della pergamena, l'araldo ha pronunciato le parole « Salute a voi Prence Sabaudo » il pubblico ha salutato la frase con una ovazione entusiastica. S. A. R. il Duca di Bergamo ha risposto al saluto portando la mano alla visiera.

I putti, i fanti e gli asini

Indi è stata data la partenza ai partecipanti alla corsa dei putti ch'erano già allineati. Al via, i fanciulli, che sono tutti inferiori ai 14 anni, sono scattati velocemente. Ha preso la prima posizione Santa Maria in Vado che la ha tenuta fino alla fine conquistando la vittoria. Il percorso però era lungo oltre 400 metri, e all'arrivo, in seguito allo sforzo compiuto, il putto di San Luca è caduto a terra, mentre il pubblico acclamava il vincitore.

Gli sbandieranti hanno subito dopo eseguito altri giuochi; e poi è stata la volta dei fanti allineati alla corda per la seconda gara. La vittoria è arrisa a San Paolo (Ferrioli Gaetano) seguito dai rioni di San Giorgio e Santo Spirito a breve distanza. Al termine di ogni gara il notaro della masseria ha chiesto al giudice il verdetto relativo alla gara, ha raccolti e vagliati gli eventuali reclami, esaminati i quali ha proclamato il nome del rione vincitore mentre i colori di questi salivano sul pennone. Si è disputata quindi la corsa degli asini che ha portata una vera nota umoristica.

La gara ha reso allegro il pubblico per le bizze, le impuntature più insensate, per i capitomboli quasi sempre innocui, data la scarsa velocità, cui davano luogo i recalcitranti asinelli. La partenza è stata paziente e laboriosa perchè gli asini non volevano saperne di stare allineati. Si dovevano percorrere tre giri del campo. San Paolo ha preso subito la testa velocemente, ben deciso a mantenerla fino alla fine. Santo Spirito invece non ne voleva sapere di partire. Il fantino ha aizzato con grida e frustate la bestia cocciuta che si impuntava e tirava calci, mentre i « rionali » cercavano con grida e con larghi gesti di provocare la partenza. Finalmente è partito. Ma è stata una illusione: dopo dieci passi l'asino si è arrestato di botto. San Paolo intanto ha guadagnato terreno. A metà gara i tifosi di San Paolo si sono sentiti il cuore in gola giacchè l'asinello della loro contrada si è improvvisamente arrestato, insensibile alle grida del guidatore. Ma il suo riposo è stato di breve durata; si è fermato solo per prender fiato, poi ha ripreso nuovamente a galoppare verso il traguardo, che ha tagliato vittoriosamente fra un subisso di applausi e di risate. I sanpaolini in segno di giubilo hanno lanciato in aria le loro variopinte bandiere. Il secondo e terzo posto di questa corsa sono stati vinti rispettivamente da Santo Spirito e da San Giorgio. Infine si è disputata la gara dei barberi per il Palio di San Giorgio. Al vincitore di questa gara sarebbe toccato il serico drappo rosso ornato dall'effigie del Santo protettore a cavallo e il titolo di vincitore del Palio. Questa corsa è riuscita veramente travolgente ed entusiasmante: i rioni e i borghi erano andati a gara per procurarsi cavalli puro sangue e fantini abilissimi.

La gara e i premi

Dal Carroccio sono partiti gli squilli di tromba dell'attacco; i cavalli alla corda mordevano il freno impazienti di lanciarsi sulla pista il cui anello era circondato da una enorme folla plaudente. Le musiche hanno intonato gli inni. Un bastone di comando si è abbassato, e i barberi, con criniere al vento, si sono lanciati a pazza corsa. Si dovevano compiere cinque giri di pista. La prima partenza essendo riuscita falsa, i cavalli sono ritornati al traguardo: si è avuto un nuovo difficile allineamento e nuova partenza tra gli applausi del pubblico che ha seguito la corsa con tensione spasmodica. San Luca e San Paolo si sono alternati al comando; poi quest'ultimo ha perso terreno mentre il primo, ad ogni giro di pista, ha aumentato sensibilmente il suo vantaggio anche su tutti gli altri, così che ha potuto tagliare vittorioso il traguardo. L'hanno seguito nell'ordine Santa Maria in Vado e Santo Spirito, che pure hanno compiuto una bellissima corsa.

La manifestazione volgendosi al termine, il pubblico ha cercato di accalcarsi presso la tribuna delle autorità per assistere alla premiazione, caratteristica quanto le gare. Il notaro della masseria ha letto al Podestà l'ordine di arrivo dei singoli rioni e borghi, e subito sono stati consegnati i premi: al rione vincitore dell'ultima corsa è stato consegnato il Palio di San Giorgio e al fantino primo arrivato (Fiorillo Gennaro) un rossino. La consegna della cavalcatura (un cavallo vecchio e magro) ha provocato le più allegre risa del pubblico. Dalle mani di S.A.R. il Duca di Bergamo ha ricevuto « dieci brassa de panno fino », i premi cioè contemplati dagli antichi statuti ferraresi; al secondo arrivato, sempre della medesima gara, è stata data una bella e rosea porchetta, con un nastrino al collo, rinchiusa in una gabbia di legno, e qualche « brassa di panno »; al terzo, due galli.

Ai vincitori delle altre gare sono stati pure dati dal Principe Sabaudo, diversi premi. Il Duca di Bergamo si è poi congratulato coi vincitori, e ha loro stretta affabilmente la mano. Le rappresentanze rionali sono nuovamente sfilate sul campo al rullo dei tamburi; e poco dopo, al suono della Marcia Reale, il Duca e le autorità intervenute hanno lasciato il campo, mentre la folla prorompeva in grandi ovazioni.

A sera tutti i rioni e borghi, con le rispettive bandiere hanno sfilato per le vie imbandierate e illuminate della città, mentre le musiche intonavano inni e canzoni festose.

N. MATTEUCCI

Genova dalla preistoria all'800

L'inaugurazione del Museo Etnografico

Genova, 11 mattino.

Alla presenza di un pubblico numeroso e con l'intervento di tutte le autorità cittadine, è stato inaugurato ieri alla Villetta Dinegro il Museo etnografico. Il Museo si può considerare veramente completo e interessante, in quanto si è riusciti a raccogliere nelle sue sale tutto quanto interessa la vita cittadina dalla preistoria sino all'800.

La disposizione delle cose è stata razionale ed intelligente. Si inizia così con una serie di venti quadri, che presentano lo svilupparsi e l'evolversi della città nei secoli.

Si può accedere poi dalle salette al salone principale, la cui volta è di cristallo (essendo la palazzina ad un solo piano) cosicchè la luce, temperata, entra copiosa e morbida ed avvolge tutte le cose. L'ambiente è altissimo e attorno alle pareti corrono quattro ordini di scaffali vasti e capaci, e si può prendere visione — grazie ad una comoda passerella con ringhiera che corre di fianco agli armadi — di tutto quello che gli stessi contengono: costumi, armi, giochi, sigilli, ex-voto, mezzeri, bozzetti scenografie, caricature, iconografie, manifesti del teatro genovese attraverso i tempi, stoffe, paramenti sacri, biancherie, calzature, superbi scialli. E, per amore di contrasto, ogni tanto vicino all'antichissimo è messo il recentissimo, e spesso è facile rilevare che gli estremi delle età si toccano, e che il vecchio e il moderno sono una cosa sola. Si inseguono così quadri del pittore Motta, che illustrano i lavori compiuti dalle ultime amministrazioni comunali e stampe dell'850 del Garibbo; disegni del D'Amato, acqueforti del Mazzoni. Ecco poi il presepio genovese ordinato per figure e costumi; le statuette sono state splendidamente restaurate dal fiorentino Lando Landi.

Al secondo piano, entrando nelle sale, si ha l'idea del modernismo avanzante; siamo appena all'800, ma ecco già spuntare le prime fotografie. In vetrine e scaffali sono i vecchi pesi e misure per i generi di prima necessità, le misure lineari e poi gli editti, al proposito della Repubblica. Superba, la storia della lavorazione delle ceramiche, che incomincia dal '500, nettamente influenzata dalla scuola pesarese e finisce alla magnifiche ceramiche che si creano oggi nelle fabbriche di Savona e di Albissola. Uno scaffale contiene un bel servizio da tavola per sei persone, verniciato in nero, fatto in legno di fico, di una leggerezza non immaginabile; insieme ad esemplari di antichi giocattoli, una raccolta di libri, di riviste, di giornali di ogni tempo: e poi prodotti dell'industria tessile e del ricamo, vari tipi di lanterne e di fanali, una serie di chiavi maestose, tutti gli annessi e connessi dell'industria del ferro battuto.

Le autorità hanno visitato lungamente le sale, ammirando i più tipici oggetti, e congratulandosi vivamente con Orlando Grosso, che con passione di genovese e di studioso ha saputo raccogliere tanto materiale.

Il Congresso idro-climatologico

La relazione del sen. Micheli sul reumatismo

Acqui, 11 mattino.

La giornata odierna del Congresso idro-climatologico è stata completamente assorbita dalla trattazione di un tema di vasta portata scientifica che ha importanti riflessi nel campo delle applicazioni pratiche. La relazione del sen. prof. Ferdinando Micheli, direttore della Clinica medica generale di Torino, sul reumatismo articolare acuto e su quello cronico, sui rapporti soprattutto con le loro origini, è stata difatti, seguita con specialissima attenzione dall'enorme uditorio medico. Naturale questo interesse, quando si pensi che la questione dei rapporti tra il reumatismo articolare acuto e il reumatismo cronico si riallaccia da vicino a quella di un problema non ancora definitivamente risolto, e che oggi più che mai è all'ordine del giorno in tutte le Nazioni civili del mondo, quello della causa effettiva, primitiva del reumatismo articolare acuto. Le teorie e le supposizioni in questo campo sono sì numerose, per cui il problema non può apparire che estremamente difficile e complesso. L'illustre oratore, affrontandolo, ha per ciò ritenuto necessario fissare subito alcune circostanze fondamentali. Prima di tutte questa: che il reumatismo articolare acuto è una malattia da infezione. Ciò appare senz'altro dalle caratteristiche del quadro clinico, quali la febbre, le reazioni del sangue e biologiche, e soprattutto la molteplicità delle localizzazioni articolari ed extra-articolari, che devono essere interpretate come disseminazione, attraverso la via sanguigna, di una infezione, sia pure attenuata.

D'altra parte, una prova che conforta ancora questa tesi è offerta dal riscontro di focolai epidemici pei quali il contagio si trasmette in soggetti predisposti attraverso la cosidetta angina reumatica, la quale precede quasi costantemente la comparsa del reumatismo acuto e che di questo può costituire, come è noto, anche la sola espressione isolata, riconoscibile più o meno tardivamente dagli esiti morbosi soprattutto a carico del cuore.

Un'altra affermazione del Micheli deriva dall'osservazione clinica, e concerne la chiara individualità del quadro morboso, sia per il decorso, sia per il tipo e l'evoluzione delle sue svariate localizzazioni, sia per la sua squisita sensibilità ai salicilici, la cui azione, quando la cura sia applicata immediatamente e ad alte dosi, è indiscutibilmente benefica, anche se non sempre risparmi delle localizzazioni cardiache. Questa individualità clinica permette generalmente di differenziare il reumatismo articolare acuto dalle artriti e poliartriti infettive di origine nota, dai cosidetti pseudo reumatismi infettivi. L'osservazione clinica è confermata dalla documentazione anatomo-patologica, attraverso la presenza di quei nodi che Aschoff ha scoperto nella massa muscolare del cuore di soggetti morti in seguito a reumatismo acuto, e che consistono in piccoli ammassi cellulari. Per quanto solide siano però le basi di questa dottrina, che riconosce le cause del reumatismo acuto in un agente specifico, questo virus resta ancora fino ad oggi sconosciuto. Come in tutto il mondo, anche nella clinica medica diretta dal Micheli molti tentativi di isolamento di questo germe sono stati fatti; ma nessuno dei microbi sospettati costituisce un reperto frequente all'esame batteriologico del sangue o di altri liquidi organici, pur ricorrendo per la loro ricerca a speciali tecniche (Gamna e Andrei). E neppure con l'inoculazione di sangue e di liquidi articolari di reumatici si è riusciti finora a riprodurre sperimentalmente la malattia in modo netto, quantunque le ricerche recentissime di allievi del Micheli (Andrei e Ravenna) abbiano aperto qualche spiraglio di speranza. Naturalmente, di fronte all'impotenza, almeno attuale, ad accertare l'identità di un agente specifico del reumatismo acuto, pullulano ancora altre teorie che in complesso negano la specificità della malattia.

Con forti argomentazioni cliniche, il senatore Micheli le ha però controbattute tutte nella sua dotta relazione, confermando il concetto da tempo espresso che il reumatismo articolare acuto debba intensificarsi in un'infezione a sè, per quanto di origine ignota. Per ciò che concerne le forme croniche, bisogna innanzitutto sbarazzare il terreno da quei cosidetti reumatismi cronici, susseguenti ad infezioni acute o croniche ben conosciute, e anche dalle lesioni tubercolari a tipo artritico. Raro è il reumatismo cronico secondario a quello acuto; mentre importanti sono le poliartriti croniche primitive, che costituiscono l'altra questione assai complessa che è stata pure veramente sviscerata nella relazione del Micheli.

Con corredo di osservazioni fatte nella sua clinica il relatore ha così distinto, dal punto di vista clinico, quella forma che va nota sotto il nome di Still-Chauffard dalla poliartrite cronica infettiva primaria e ancora dalla poliartrite cronica primaria propriamente detta. Anche per le poliartriti croniche infettive, le teorie che si riferiscono alla loro origine non sono del tutto concordi, ma anche la più recente, che vorrebbe attribuire la causa a germi generici, quali gli streptococchi, crolla di fronte a numerose ricerche batteriologiche compiute dal Micheli e dai suoi collaboratori Gamna e Giordano. E il relatore è invece d'opinione che anche per le poliartriti croniche sia da chiamare in causa un germe veramente specifico.

Allo stato attuale delle conoscenze, la questione dei rapporti fra reumatismo acuto e reumatismo cronico primitivo di origine infettiva, adunque, non può derivare che dalla valutazione complessiva dei dati clinici e anatomo-patologici. Indiscutibili note differenziali impongono, secondo il Micheli, una loro distinzione dal punto di vista pratico; certe somiglianze, però, mentre non infirmano la distinzione dei due gruppi, spingono il relatore ad ammettere come verosimile una certa affinità dei virus, oggi ancora sconosciuti, delle due forme morbose. La sua dente e documentata relazione è stata calorosamente applaudita.

Interloquirono i prof. Pancrazi e Polverini. Il prof. Gamna, confermato dal prof. Pietra, rilevò la frequenza con cui, in seguito al reumatismo articolare acuto si hanno vizi delle valvole cardiache, e come molto più spesso di quanto non si sospetti, vengano colpite quelle aortiche. Seguirono, applauditi, i professori Cesare Giordano, Mela, Andrei e Ravenna. Infine il senatore Devoto, prendendo lo spunto dalla presentazione di un ordine del giorno del gr. uff. Rebucci sulla valorizzazione degli studi universitari sull'idrologia, ha messo in rilievo la necessità di non scindere tali studi da quelli sui climi, alpini e marini, illustrando la vasta portata che dal punto di vista demografico può avere la valorizzazione scientifica, ad esempio, del clima della Valle d'Aosta, quella valle che, purtroppo, va invece spopolandosi. Nella seduta pomeridiana hanno parlato il prof. Lupo, Camera, Pirri, Carusi, Reviglio, Cionini e Robecchi. In ultimo il prof. Fiore, il prof. Valenti e il senatore Devoto hanno pronunziato discorsi di chiusura delle giornate di Acqui.

Domattina un treno speciale trasferirà i congressisti a San Remo.

Dott. VIZIANO

DA ALESSANDRIA

Al più giovane Balilla d'Italia è stata assegnata la tessera N. 2.013.617. Si tratta del bambino Sergio Viscoli, nato ad Alessandria nell'aprile 1932.

CRONACA CITTADINA

La partenza per Roma dei Direttori e della rappresentanza operaia

Austero omaggio alla memoria dei Martiri

Annunciando per ieri la partenza per Roma dei componenti del Direttorio della Federazione e del Fascio di Torino, unitamente ad una rappresentanza degli operai della Fiat e della carrozzeria Farina, per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione, abbiamo rilevato l'alto significato di questo primo atto del Direttorio. La città del lavoro, così il Duce ha chiamato la Fiat, ha scelto fra i suoi battaglioni di artieri, 39 fedeli e probi operai, e la Carrozzeria Farina ne ha designato una dozzina: essi degnamente rappresentano Torino lavoratrice, la città che fu culla dell'industria automobilistica che qui si è gloriosamente affermata.

L'adunata era per le ore 17,30 in piazza Carlo Alberto, e già assai prima dell'ora fissata, con la banda Federale dei Giovani Fascisti, rappresentanze di tutti i Fasci Giovanili di Combattimento della città agli ordini dell'aiutante in prima cent. Facchini, del cav. Gatti e degli altri ufficiali si erano schierati a fianco del monumento a Carlo Alberto. Si affiancavano a loro i dirigenti del gruppo «Mario Gioda» col gagliardetto ed una folta rappresentanza di Camicie nere ed i rappresentanti di tutti gli altri gruppi rionali nonchè riconoscibili per l'azzurro fazzoletto, rappresentanti del G.U.F.

Con le gerarchie federali e del Fascio giungevano, mentre la banda suonava gli inni della Rivoluzione, le rappresentanze operaie.

Quelli della Fiat in tuta color nocciuola col distintivo dello stabilimento cremisi in campo nero, agli ordini di un capotecnico anch'esso in divisa da lavoro e quelli delle Carrozzerie Farina in tuta kaki col distintivo bianco su fondo azzurro agli ordini di un caposquadra. La totalità degli operai aveva il petto fregiato di medaglie al valore di argento o di bronzo o di croci di guerra, insegne che sul comune abito di officina testimoniavano con ancor maggior evidenza come i lavoratori che valorosamente hanno servita la Patria in guerra, servono con lo stesso spirito la Rivoluzione. Sotto le chiare tinte delle tute spiccava la camicia nera; tutti portavano il berretto della divisa fascista.

Mentre le rappresentanze operaie deponevano una corona alla lapide dei Caduti fascisti nell'atrio della Casa Littoria e i dirigenti fascisti salutavano romanamente rimanendo un minuto in raccoglimento i Giovani Fascisti e le Camicie nere schierati in via Carlo Alberto stavano in posizione di attenti.

Dopo l'austero omaggio alla memoria dei Martiri le squadre, con alla testa la banda federale, che suonava l'inno dei Giovani Fascisti, si disponevano in formazione ternaria e si dirigevano per via Maria Vittoria, piazza San Carlo e via Roma verso la stazione di Porta Nuova.

Lungo il tragitto la folla si soffermava ad ammirare con vivo interesse le squadre di operai che marciavano militarmente sotto i gagliardetti della Rivoluzione, e li salutava con rinnovate acclamazioni come salutava le salde formazioni dei Giovani Fascisti e le Camicie nere.

Di guardia alla Mostra

Una più folta folla si era adunata all'ingresso della stazione dal lato di via Nizza. Qui si schieravano i Giovani Fascisti e mentre echeggiavano le note di Giovinezza le gerarchie della Federazione e del Fascio e le rappresentanze operaie entravano alla stazione e si dirigevano al treno su cui prendevano posto nelle vetture a loro riservate.

A salutare i partenti erano alla stazione il direttore generale della Fiat grand'uff. prof. Vittorio Valletta e il comm. Farina proprietario delle carrozzerie omonime.

Sulla banchina si erano radunate intanto tutte le Camicie nere col gagliardetto del «Mario Gioda» e i Giovani Fascisti con la banda che suonava gli inni della Rivoluzione. I finestrini delle vetture riservate erano gremiti e quando il treno si mosse i Giovani Fascisti lanciarono tonante il grido: «Saluto al Duce!» a cui risposero all'unisono e con vibrante entusiasmo i partenti. Unitamente alle gerarchie federali gli artieri torinesi si avviano con questo viatico alla Capitale, dove avranno l'alto onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione e riconfermare al Duce la fede fascista di Torino lavoratrice.

I «Rapidi» popolari

Entusiasmo ed allegria - Domenica prossima: Val d'Aosta, il Biellese, Bologna, Firenze, Genova e Milano

Di domenica in domenica, in questo periodo estivo, si rinnova l'entusiasmo per le gite popolari che trasportano attraverso le più ridenti località d'Italia folle di gitanti. Da Torino ieri molti sono defluiti verso quelle mete che sono state assegnate ai gitanti dei treni popolari. Non minore però è stata l'affluenza degli altri gitanti, di quelli cioè che son venuti nella nostra città a trascorrere la giornata domenicale ed a godere il giorno riservato al riposo ed allo svago. La loro presenza è stata sentita e notata dalla cittadinanza tutta che qui in Torino, come d'altronde in ogni città d'Italia, ha accolto a braccia aperte gli ospiti di un giorno.

Al mattino la stazione è stata animata prima dai partenti e poi dagli arrivanti. A sera la scena si è ripetuta, invertiti i termini, ed invertiti pure gli stati d'animo, chè laddove prima era una riposata ansia di vedere cose nuove o di godere di cose già note, poi a sera è stata una un poco faticata calma ed una attesa del ritorno alle case ed alla vita di tutti i giorni.

Anche il programma della terza domenica dei «Rapidi» popolari si presenta oltremodo ricco e interessante. Le Ferrovie dello Stato hanno infatti incluso tra le gite del 17 corrente rinomate località marine e montane, non dimenticando inoltre vari grandi centri di particolare attrattiva.

Apre la serie, mèta suggestiva sempre, Aosta, con le apprezzatissime gite facoltative per Courmayeur, Gressoney, Brusson, Pré Saint Didier, Champoluc, Valtournanche: luoghi di celebrità internazionale. Segue Biella, con gli annessi itinerari facoltativi, a prezzi ridottissimi, per l'incantevole Conca di Oropa ed il magnifico Lago Mucrone, nonchè per Balma, Masserano, Valle Mosso. Le bellezze del verde Biellese potranno, domenica prossima, essere ammirate per una estensione ancora maggiore degli anni decorsi, poichè nel programma del 17 giugno le Ferrovie hanno potuto includere parecchie nuove località ridenti e deliziose che il pubblico potrà raggiungere, fruendo sempre di speciali tariffe minime, mediante l'acquisto dei relativi biglietti messi in vendita contemporaneamente a quelli dei treni popolari.

Altra gita, che si prevede di largo successo, è quella per Bologna-Firenze, città cariche di gloriose bellezze antiche e moderne. Il pubblico avrà agio, durante il percorso, di ammirare inoltre la famosa «direttissima», recentemente inaugurata: colossale impresa che ha sollevato non solo in Italia, ma in tutto il mondo civile, una ammirazione senza confini e senza riserve. Completano la serie i treni per due città particolarmente care ai torinesi, Genova e Milano: gite che settimanalmente segnano fra le prime l'«esaurito» nella disponibilità dei posti.

Ma anche la nostra città sarà mèta domenica di folle di graditi ospiti. Arriveranno da Milano due treni, uno da Genova, un altro da Torre Pellice, un quarto e un quinto (limitati a Porta Susa) da Novara e da Aosta. Le Tranvie Municipali rilascieranno come di consueto ai gitanti al prezzo di L. 1.60 una speciale tessera, che consentirà la libera circolazione su tutte le linee dell'Azienda Tranviaria. Oltre la visita ai palazzi, ai monumenti, ai parchi, ai meravigliosi dintorni di cui è ricchissima Torino, i gitanti avranno modo di assistere domenica a una gara di ciclismo quanto mai appassionante, e cioè al «Gran Premio delle Nazioni», per cui fin d'ora è vivissima l'attesa. La vendita dei biglietti avrà inizio, come d'abitudine, domani martedì alle ore sei presso gli sportelli di Porta Nuova.

I dopolavoristi torinesi a Tripoli

La gita a Leptis Magna - Un discorso di S. E. Balbo ai crocieristi - La risposta del Governatore al saluto del senatore Agnelli

Ci telefonano da Tripoli:

I crocieristi del Dopolavoro della vostra città, suddivisi in folti gruppi e in piccole comitive isolate hanno visitato anche ieri varie località della Colonia. Un buon numero di essi è partito stamane alle ore sette in numerose macchine dirigendosi verso Leptis Magna e visitando il grandioso complesso monumentale della città di Settimio Severo. Molti altri hanno compiuto escursioni entro la grande oasi tripolina ed hanno reso omaggio al pozzo sacro dei Bersaglieri, a Giama-el-Turk, e hanno visitato la famosa moschea di Murad Aga a Tagiura. Altri infine si sono sparpagliati nei quartieri cittadini e li hanno animati insolitamente, facendo numerosi acquisti dei tipici prodotti dell'artigianato locale.

La crociera ha avuto poi questa sera una magnifica conclusione a bordo del «Conte Biancamano» ove alle ore ventidue si è recato il Governatore della Libia il Quadrumviro Italo Balbo che è stato accolto da una fervida manifestazione improvvisata dai crocieristi. Il Quadrumviro è stato ricevuto al suo arrivo dagli onorevoli Gastaldi, Bardanzellu, Orsi, Vezzani, dal comm. Fenu, dal nostro direttore amministrativo comm. Cesare Fanti, col comm. Follis del Dopolavoro Fiat, dal conte Toesca di Castellazzo della Federazione dell'Escursionismo e da altre personalità. Egli si è diretto nel salone centrale ed è stato salutato al suo ingresso dalla Marcia Reale e da Giovinezza mentre nuovi calorosi applausi si sono rinnovati. L'on. Gastaldi gli ha rivolto a nome di tutti i partecipanti alla Crociera un vibrante saluto esprimendo la magnifica impressione da essi riportata nel pur breve soggiorno e il loro orgoglio di italiani per questo Regime che ha saputo dare nuova vita a questa terra.

Ha risposto S. E. Balbo ringraziando per le parole che gli sono state rivolte e manifestando la speranza in un loro ritorno in seguito per poter constatare l'incessante cammino che per opera del Fascismo la nostra Colonia continuerà a compiere, non conoscendo soste nello sforzo che dura da dodici anni. S. E. Balbo ha espresso infine la nuova certezza che il volto di questa terra sarà un giorno non dissimile da quello della Patria tanto vicina e pur lontana, che sotto la guida del Duce procede sicura verso nuovi destini.

Le parole di S. E. Balbo sono state accolte da calorose ovazioni. Vibranti «alalà» si sono elevati al nome del Duce, mentre echeggiava il canto di «Giovinezza».

Il Governatore dopo essersi trattenuto lungamente a bordo ha lasciato il «Biancamano» dopo mezzanotte, ed è salpato fra gli applausi dei crocieristi e della folla che si era adunata sulla banchina.

S. E. Balbo ha spedito un vibrante ed affettuoso telegramma al senatore Agnelli in risposta al saluto particolare da esso inviatogli a mezzo del comm. Follis ed ha indirizzato a quest'ultimo un altro caloroso telegramma in risposta al messaggio del Dopolavoro Fiat.

Gita di dopolavoristi a Stresa Borromeo

Un esempio di comprensione del principio informatore del Dopolavoro lo hanno dato ieri dirigenti e maestranze della società Afast, che si sono uniti in serenità di spirito e di cuori per una giornata di sana letizia. Oltre trecento persone — tanti sono infatti operai ed operaie della manifattura — hanno anticipato la sveglia anche sull'orario del lavoro quotidiano per trovarsi verso le cinque innanzi allo stabilimento. Qui, invece che la solita campanella che segna l'aprirsi dei laboratori, hanno segnato l'adunata le voci roche di otto grandi torpedoni, nei quali la massa non ha tardato a distribuirsi nel massimo ordine.

Poco di poi partenza per la sponda piemontese del Lago Maggiore. Una prima sosta viene compiuta ad Arona, ove la brigata è richiamata dalla fama più volte centenaria del San Carlone. Non solo, ma pure dal desiderio di una prima colazione fatta più che mai gradita dalla brezza fresca e stuzzicante della prima mattina.

Qui i camerati dopolavoristi hanno una bella sorpresa. Con i dirigenti dell'azienda cav. Sabioni e signor Filippini e pure giunto, accompagnato dal dott. Brigaglio del Dopolavoro Provinciale, il fiduciario del Gruppo Rionale «Mario Sonzini» camerata cav. Cabiati, che di loro è il diretto gerarca. Egli passa tra le squadre dei dopolavoristi, ricevendo entusiastiche approvazioni sul procedere del viaggio. Lasciata Arona, la colonna degli autobus raggiunge in breve Stresa, mèta della gita.

Presso l'imbarcadero sono allineati i motoscafi che puntano su Isola Bella per la visita ai giardini ed al castello dei Principi Borromeo, visita resa più interessante dalle spiegazioni fornite da apposito personale.

Al ritorno da Isola Bella la carovana dopolavoristica, cui si sono aggiunti numerosi ciclisti, che non hanno temuto il non lieve numero di chilometri e sono arrivati con i loro snelli cavalli d'acciaio, si raduna per il pranzo, ove alla lista dell'albergo, si aggiungono le cibarie e di varietà portate al sacco da ciascuno.

A Stresa, come in tutte le stazioni del Lago è folla di torinesi venuti con il treno popolare. Amicizie vecchie e nuove trovano rapido modo di estrinsecarsi, cosicchè le ore trascorrono tanto veloci quanto liete, fino a quando giunge il momento di partire.

Durante la giornata sono stati inviati telegrammi al Segretario Federale ed ai dirigenti dell'O.N.D.

Il campionato del mondo

Il giubilo dei torinesi

Ad ogni angolo di via, ovunque era collocato un altoparlante, ieri nel pomeriggio, dopo le diciassette, folle di cittadini hanno sostato per seguire con ansiosa speranza la radiotrasmissione delle emozionanti fasi dell'incontro di Roma, di cui diamo in altre pagine ampio resoconto. Il giubilo degli ascoltatori è esploso al termine dell'incontro in caldi applausi che hanno accompagnato quelli del popolo di Roma. Anche coloro che normalmente non si interessano gran che allo sport hanno ieri accolto con estrema soddisfazione la notizia della vittoria finale degli «azzurri» che dà all'Italia un altro cospicuo primato mondiale.

I Giovani Fascisti del Gruppo Doglia a Pecetto

Circa 200 Giovani Fascisti del Gruppo rionale «Gustavo Doglia» al comando del c.m. cav. rag. Domenico Tosti coadiuvato da ottimi ufficiali sono stati ieri al «bric» di San Vito per compiervi esercitazioni tattiche. Nel frattempo una trentina di Giovani Fascisti di Vercelli, che hanno recentemente terminato il corso di radiotecnica, erano convenuti a Torino per recarsi a visitare la stazione dell'E.I.A.R. accompagnati dall'istruttore militare del Comando federale di Fascio di Vercelli prof. Tron, dall'aiutante in prima geometra Serravalle e dal comandante Testore istruttore del corso radiotecnico. Questi Giovani ricevuti a Torino dal comandante di Fascio del Gruppo rionale «Mario Sonzini» cav. Miroglio, dopo aver reso omaggio alla lapide dei Caduti fascisti a Palazzo Littorio si sono recati all'Eremo ove si sono incontrati colla colonna dei Giovani del «Gustavo Doglia» alla quale si sono uniti fraternamente.

La colonna si è quindi diretta a Pecetto Torinese per consumarvi un «rancio» dietro invito del Segretario di Fascio di quel Comune, con la generosa cooperazione del fiduciario del Gruppo «Gustavo Doglia» Puteri, del comm. Paracchi e del cav. Viterbi.

Sono stati ricevuti dal Segretario del Fascio, dal Podestà e dalla popolazione tutta che ha fatto ala al passaggio di tanta bella, sana giovinezza fascista.

Dopo il saluto alla voce al Duce, e dopo aver reso omaggio alla lapide dei Caduti per la grande guerra si è iniziato il giocondo rancio. Tutto il paese ha partecipato alla bella manifestazione fino alla partenza.

Il raduno dell'Arma del Genio

La Presidenza dell'Associazione, per dar modo ai ritardatari di poter dare la loro adesione, ha ottenuto una nuova proroga alla data di chiusura delle iscrizioni al 15 giugno, sia per la seconda sia per la terza classe, come pure per le gite alle Grotte di Postumia, alle Grotte di San Canziano e ai Campi di Battaglia, avvertendo che in particolare per quest'ultima i posti sono limitati. L'itinerario di questa escursione è il seguente: Redipuglia, Fogliano, Trincea delle Frasche, Monte San Michele, Peteano, Savognà, Sant'Andrea, Gorizia, Oslavia, San Martino di Quisca, Sabotino, Gorizia, Merna, Gabria, Devetachi, Vallone Jamiano, San Giovanni al Timavo, Duino, Sistiana, Strada panoramica della costiera, Miramare, Barcola, Trieste. Gli iscritti godranno di facilitazioni varie, come la visita alla Mostra del Mare (ingresso L. 2), gite diverse a Grignano e Miramare (L. 2 andata e ritorno), a Capodistria (L. 2,20), tessera tranviaria valida per i due giorni (L. 1,50).

Adunata di «Balilla» alla Barriera di Milano

La V Coorte della 695ª Legione «Duca d'Aosta», che così attiva opera svolge alla Barriera di Milano, con una semplice ed austera funzione, ha inaugurato, ieri, il proprio gagliardetto, offerto dalla sig.na Rosa Bo.

La cerimonia ha avuto luogo presso le Scuole Professionali «Casa di Carità», alla presenza del Presidente Prov. dell'O.N.B., prof. Enzo Carli; del centurione Fasaini, del Comandante la Legione, cent. Marangolo, del cappellano teol. Carena, del direttore della Scuola prof. Rebaudengo e di altre autorità. Prestava servizio la Banda musicale della Centuria D. M. Rua, diretta dal maestro Biancotti. Padre Reginaldo Giuliani, dopo aver benedetto la nuova Fiamma, alla presenza di quattrocento Avanguardisti, rivolgeva loro un vibrante discorso, incitando sempre più i giovani all'amor patrio, inneggiando infine al Re ed al Duce.

La cerimonia ha avuto termine con la distribuzione delle Croci al Merito e dei diplomi di Capo Squadra, fatta dal Presidente stesso.

Una mostra d'igiene a favore del Consorzio antitubercolare

In corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Urbano Rattazzi, è stata inaugurata ieri una importantissima Mostra di Anatomia e di Igiene che raccoglie circa 2000 preparati scientifici che dimostrano lo sviluppo fisiologico dalla cellula fino alla nascita, le malattie che insidiano l'infanzia e minano gli adulti ed indicano i mezzi per combatterle. La Mostra conta in esse inoltre una completa dimostrazione sia del valore nutritivo degli alimenti ed un reparto zoologico comparativo di rarissimi esemplari.

Questa eccezionalissima esposizione di preparati scientifici, di particolare valore, ha già incontrato recentemente a Milano un particolare successo. Alte personalità della scienza hanno rilasciato attestati che rivelano quale valore il Museo possa offrire sia all'insegnamento sia a scopo di propaganda. Tutti, infatti, possono trarre vantaggio da una visita alla Mostra. A Milano, infatti, i soldati del Presidio si sono recati a visitarla.

Ieri mattina, all'inaugurazione erano presenti autorità e personalità, fra cui numerosissimi e chiarissimi clinici e chirurghi e il prof. grand'uff. Sacchi, presidente del Consorzio Provinciale Antitubercolare, al cui benefico istituto è devoluto il provento della Mostra, unitamente al prof. cav. Comba.

La premiazione delle alunne del R. Educatorio della Provvidenza

L'Amministrazione del Regio Educatorio della Provvidenza ha voluto ripristinare quest'anno la festa di premiazione per le alunne particolarmente distintesi nelle sue Scuole Medie pareggiate «Maria Josè di Savoia». La presenza di numerose personalità ha contribuito ad elevare il tono della cerimonia che è riuscita ottimamente, anche dal punto di vista della massa imponente delle 530 alunne presenti che frequentano questo Istituto cittadino, due volte secolare.

Fra le Autorità abbiamo notato il rappresentante di S. E. il Prefetto, Conte di S. Marzano, il rappresentante del Podestà cav. Stradella, S. E. Marchetti per la Magistratura, il dottor Piccoli per il Segretario Federale, il colonnello Lezzi per il Comando di Divisione, il Segretario dell'O.N.B., il comm. avv. Weigmann, il teol. prof. Boria, la prof.ssa Angiola Durando-Protto ispettrice scolastica; la baronessa Geisser, l'avv. Repetto, il cav. Zuccarelli e molti altri. Il Consiglio d'amministrazione dell'Opera Pia era rappresentato dal presidente prof. Piero Gribaudi, sig.na Giuseppina Daneo, avv. Badini-Confalonieri e dal segretario capo avv. Rastelli. Prima della premiazione il prof. Piero Gribaudi, dell'Istituto Superiore di Magistero, ha rivolto a nome della Presidenza un saluto ed un ringraziamento alle Autorità ed agli invitati ed ha terminato con un vibrante accenno alle gloriose tradizioni di fede cristiana e di amor patrio che hanno sempre caratterizzato la vita dell'Istituto.

Le parole dell'oratore sono state accolte da fervidi applausi ed in seguito tra le più vive acclamazioni si è svolta la consegna di numerosi premi consistenti in libri opportunamente scelti. E' stata pure consegnata all'Orfana di guerra Cembe Ternez, convittrice dell'Educatorio, la borsa di L. 500 intitolata al compianto Duca d'Aosta. La funzione si è chiusa con un breve saluto e ringraziamento del Presidente rivolto in ispecie al Preside delle Scuole prof. Ferrero ed alla direttrice del Convitto, prof.ssa Facamia.

Per le chiese povere del Piemonte

L'Opera per le chiese povere del Piemonte, che ha sede in via XX Settembre 23, presso i Signori della Missione, ha inaugurato la sua annuale esposizione di arredi sacri preparati da un numeroso gruppo di signore e signorine della società torinese. Alla raccolta e semplice cerimonia presiedeva Mons. Grassi, Vescovo di Alba, che disse belle e nobili parole di circostanza. L'esposizione di arredi destinati alle più povere case di Dio del nostro Piemonte resterà aperta fino a tutto giovedì.

Nel salone de «La Stampa»

La festa dei bambini con Topolino e «Martedì»

«Topolino al Giro d'Italia», lo spettacolo presentato ieri nel salone de *La Stampa*, ha ottenuto uno strepitoso successo, superiore ad ogni aspettativa. Il salone non ha potuto contenere l'enorme folla di bambini e le persone che li accompagnavano, tanto che si è dovuto fare accedere il pubblico anche nell'ampia sala del pianterreno, dove l'avventura, trasmessa dalla cabina radio del nostro giornale, è stata seguita e vivamente gustata.

Lo spettacolo è stato preceduto da alcune esecuzioni del pianista e compositore quattordicenne Bruno Wassil, che ha riscosso meritatissimi applausi e che ha saputo tenere avvinta l'attenzione del minuscolo pubblico prima irrequieto e cinguettante.

Ma la gioia più intensa è stata provocata dall'ingresso di Topolino (Angelo Magilona) e Martedì (Orlando Fruscio), presentati dal cav. Riccardo Massucci, tanto noto al pubblico della radio e particolarmente ai piccoli ascoltatori delle ben note radioavventure di Nizza e Morbelli. Dopo un breve dialogo di presentazione, nel quale l'astuto protagonista dei cartoni animati è riuscito a decidere il sonnolento e pigro Martedì (nero più che mai e in uno sgargiantissimo costume) a correre con lui l'ultima tappa del Giro d'Italia, è cominciata la parte saliente dello spettacolo.

L'apparizione dei due personaggi non è stata che lo spunto iniziale. E' seguita quindi la radioavventura che il pubblico ha vissuto attraverso l'interpretazione gustosa e vivace della vecchia compagnia del Topolino radiofonico, concessa gentilmente dall'Eiar.

Se Nizza e Morbelli si sono sbizzarriti nella stesura del divertente lavoro, gli attori Nina Artuffo, Amelia Mayer, Angela Rossetti, Arrigo Amerio, Armando Balzano, Giacomo Oselle e Luigi Ricci, capeggiati da Riccardo Massucci, hanno veramente data vita, con brio e con scioltezza intonatissimi, alla radioavventura, intercalata dalle graziose musichette del Maestro Egidio Sioraci, che sedeva al pianoforte.

I corridori di Topolino, dalla «gentil farfalletta» a Fido, cane di buon cuore, sono stati parecchi, e la vittoria è un po' di tutti, anche di Guerra, di Olmo e degli altri che si sono adattati a tagliare il traguardo dopo di lui.

La più efficace collaboratrice della vittoria è stata però la Vispa Teresa, così bene impersonata dalla piccola Orietta Simondi: la protagonista della nota poesia si è presentata al pubblico con la solita rete per acchiappare le farfalle, ma ad essa ha unito nientemeno che la bicicletta, abbandonata da Binda, ritiratosi dal Giro. Molti applausi anche a lei.

Ma è inutile parlare di applausi. Tutti hanno avuto la loro parte dal minuscolo pubblico che si assiepava nel salone e che ha trascorso un'ora in piena letizia.

Le mamme ed i papà hanno avuto un gran da fare, ieri, per trattenere i frugoli che, protendendo le testine bionde e brune, volevano tutti giungere in prima fila per avvicinarsi a Topolino, per acclamarlo e per offrirgli, come tangibile pegno di amicizia, almeno una caramella. I bambini che sono convenuti ieri nel nostro salone hanno avuto, oltre a tutto, la bocca dolce con le caramelle gentilmente offerte dalla S.A. Venchi e C. e dalla Ditta De Coster. Molto indovinati e ammirati i costumi creati appositamente da Nino Lanza.

Corso di coltura coloniale

Stasera, alle ore 21,15, al Corso di Coltura Coloniale, organizzato dalla Sezione Guf dell'I.C.F. e che si tiene nell'aula IV della Università (via Po), terrà una conferenza il collega dottor Angelo Nizza, sul tema: «Gli indigeni e la questione coloniale». L'ingresso è libero.

Gita a Cavour del Dopolavoro Fiat Ferriere Piemontesi

Organizzata dai dirigenti del Dopolavoro Fiat Sezione Ferriere si è svolta ieri una gita alla Rocca di Cavour. Alle ore nove, 12 torpedoni ed il seguito delle macchine dei Dirigenti, giunti all'ingresso del paese hanno sostato ed in breve tempo i dopolavoristi si sono incolonnati in perfetto ordine con in testa i gagliardetti ed una corona d'alloro con nastro tricolore. Le autorità locali si sono fatte incontro ai dirigenti ed il Podestà ha dato il benvenuto alla lieta numerosa comitiva. Formatosi un corteo preceduto dal Fascio Giovanile di Porte, pure in gita, e da quello di Cavour tra due fitte ali di popolo è stato reso omaggio al monumento ai Caduti, ove è stata deposta la corona di alloro ed i fiori dei Fasci Giovanili in omaggio agli Eroi della grande guerra.

Ha poi avuto inizio la gita sulla incantevole Rocca fra canti di gioia e liete note di musica. Dopo i primi divertimenti popolari è stato servito il rancio al quale hanno partecipato tutte le autorità locali che si sono intrattenute in cordiale cameratismo fino all'inizio del ballo campestre.

Tra entusiasti alalà ha avuto fine la gita che ha lasciato un graditissimo ricordo in tutti.

La processione di Corpus Domini nella parrocchia di S. Teresa

La solenne processione del «Corpus Domini» nella parrocchia di Santa Teresa è stata fatta ieri mattina. Il corteo ha percorso le vie Venti Settembre e Alfieri, la piazza Solferino e via Santa Teresa, ed è poi rientrato nella chiesa intitolata appunto a Santa Teresa. Alla processione hanno partecipato i bambini dell'Asilo Conte Masino, la gioventù maschile e femminile dell'Azione Cattolica, gli Uomini e le Donne Cattoliche, una rappresentanza della parrocchia di San Tommaso ed un pubblico folto e numeroso di fedeli che hanno preso parte al corteo o che si sono schierati lungo il suo passaggio. Il parroco di Santa Teresa, padre Massimo dei Carmelitani scalzi, e il superiore della chiesa di San Giuseppe, hanno solennemente recato in processione il Santissimo.

I festeggiamenti per il quarantennio dell'Oratorio di Valdocco

L'Oratorio Salesiano di Valdocco ha trascorso ieri una giornata di festa celebrando il quarantennio della sua fondazione. Le rappresentanze delle Unioni ex-allievi e padri di famiglia degli Oratori festivi salesiani della città sono affluiti ieri a Valdocco, ove alle otto e trenta è stata celebrata una solenne funzione religiosa culminata nell'offerta di due cuori di argento, contenenti una pergamena con i nomi dei donanti, agli altari di Maria Ausiliatrice e di San Bosco. Alle ore 10,30 è stata detta la Messa solenne durante la quale è stata benedetta la nuova bandiera dell'Unione, di cui sono stati padrino e madrina il commendatore Luigi Grassi e la sua signora. Un'ora dopo nel Teatro sociale il cav. Alberto Giusti ha tenuto ai presenti una relazione sulla attività svolta dall'Unione ex-allievi negli ultimi anni.

Bollettino demografico di Torino

10 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	30
MORTI	14

Mortale investimento sullo stradale di Lanzo

Una mortale disgrazia stradale è avvenuta questa notte poco dopo le 23 sullo stradale di Lanzo. Il verniciatore Giuseppe Chiavassa, di Giuseppe, di 34 anni, abitante in via Bibiana 595, tornava da Ciriè in bicicletta in compagnia di un suo parente. Circa un chilometro dopo Caselle il disgraziato ciclista per cause imprecisate è stato investito da una automobile che procedeva nella sua stessa direzione. L'investitore è certo Alfredo Batti fu Ippolito di 27 anni, impiegato. Il Chiavassa è stato trasportato all'Astanteria Martini, ove però è giunto cadavere per la frattura della base cranica e della colonna vertebrale. L'investitore è stato accompagnato alla Questura centrale e, dopo gli interrogatori del caso, è stato rilasciato.

Tre cadute

L'improvviso scoppio di un pneumatico della motocicletta ha fatto cadere il motociclista Natale Toreggia, di 33 anni, abitante in via Tripoli 71, producendosi la frattura del femore sinistro. Il dottor Gaudio lo ha giudicato guaribile in 30 giorni.

Al Mauriziano è stato ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni certo Augusto Zamboni, di 43 anni, che si era ferito al mento ed al viso cadendo dalla bicicletta per l'improvvisa rottura della forcella.

Verso le ore 14,30 di ieri il ragazzo Ghigo Giovanni di Giuseppe, abitante in via Cesana 36, mentre si trovava sul tetto di un basso fabbricato, per la improvvisa rottura di un lucernario, cadeva ferendosi. Soccorso dalla madre, veniva accompagnato all'ospedale Martini, dove veniva giudicato guaribile in 15 giorni per le ferite lacero contuse riportate alla mano ed alla gamba destra.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ecrard Massimo, giornalista, con Ceriana Mayneri nobile dei conti Maria — Girardi Pietro, meccanico, con Frasca Cirilla — Cremonte Giuseppe, impiegato con Pacifico Amalia — D'Angelo Giuseppe, parrucchiere, con Fusai Lida, commessa — Cipriani Fernando, capitano del genio con Bianco Iole — Bernardis Guido, calcolaio con Torrero Luigia, tintrice — Vietti Angelo, parrucchiere con Ostellino Caterina, pettinatrice — Taborelli dott. Benvenuto, medico chirurgo con Ferraris di Celle nob. dei conti Amalia — Motta Umberto, sarto con Visca Valdenira, sarta — Ferrani Filippo, musicista con Amerio Pierina, impiegata — Bertone Antonio, fuochista con Barbero Gregoria, sarta — Sartoris rag. Giovanni, segretario comunale con Spinelli Emma, insegnante — Tomati Angelo, muratore, con Mascoa Assunta, cameriera — Magnone Guido, cuoco con Pellegrino Giovanna, sarta — Vergnano Antonio, saldatore con Merlo Metilde, domestica — Piazzano Remo, impiegato con Deambrogio Ida, sarta — Bruno Giuseppe, impiegato con Liguori Carmela — Orsini Lodovico, impiegato con Allocco Enrichetta, impiegata — Giusio Paolo, parrucchiere con Calizzano Lea — Turco Calogero, elettricista con Rubino Maria — Asteggiano Luigi, ferroviere con Giargia Lucia, magliaia — Isacco Luigi, calderaio con Camburzano Maddalena, tessitrice — Mosso Michele, disegnatore con Maritano Alessandra — Milanaccio Giuseppe, impiegato municipale con Ninghetto Iolanda — Nebrotti Giuseppe, meccanico con Franchetti Aurora, magliaia — Valpreda Giuseppe, artista drammatica con Cesana Maria, impiegata — Galante Gastone, falegname con Giudice Giuseppina, calzettaia — Galdo Cesare, impiegato con Broglia Maria — Chimenti Ugo, esercente con Cristiani Angiolina, cassiera — Levi dott. Ugo, professore con Yanara Bianca — Zucca Crescentino, calderaio con Vignola Giacinta, maglierista — Valentino Rocco, macellaio con Ginghese Ester, sarta — Bocchetti Domenico, meccanico, con Barberis Giuseppina, cameriera — Sprecigo Venanzio, operaio di stabilimento con Ungaro Giuditta — Favesio Luigi, sottufficiale R. M. con Arnelli Chiara — Doletto Stefano, operaio con Cerri Olga — Marietta Rolandina Elia, commerciante con Cantamessa Romilda, commerciante — Ramella Marco, ingegnere con Bechis Margherita — Dezzani Gaetano, calzolaio con La Rosa Angela, orlatrice — Barbero Mario, meccanico con Acutis Teresa, sarta — Chesal Arrigo, tipografo con Tos Lidia, cameriera — Castelli Tommaso, decoratore con Graziano Maria, sarta — Marengo Giuseppe, musicista, con Deberuardi Adele, maestra di musica — Casale Erasmo, impiegato con Beguvera Giovanna — Cravino Luigi, fattorino con Farri Rosa, domestica — Buggetto Giacomo, meccanico con Caprarse Rosa — Brena Giuseppe, impiegato con Masenglia Albina — Mazzone Giulio, sarto con Bertolo Maria — Albertelli Biagio, architetto con Ferrera Modesta — Zagrebelsky Giovanni, dottore commercialista con Vigon Elisa — Aratto Sebastiano, impiegato con Boccardo Albina, impiegata — Colore Vincenzo, sottufficiale R. E. con Rossi-Bacagni Gemina — Bertolino Arturo, commerciante con Ginvine Lidia, sarta — Varesi Antonino, tenente di fanteria con Ricardi Iva — Marchisio Venanzio, meccanico con Vaccaneo Benilde, sarta — Pedronetto Giuseppe, commesso con Forneris Emma — Revello Secondo, impiegato con Bellora Luigia — Ciotti Ottavio, autista con Garella Luigia, sarta — Fenoglio Luigi, meccanico con Raschia Giulietta — Pipino Giovanni, impiegato con Musso Maria, sarta — Amistà Luigi, stuccatore con Data Maria — Cavaglià Giuseppe, meccanico con Valle Vida — Pastrone Umberto, conciatore con Gardano Clara, sarta — Lamberti Giuseppe, impiegato con Rezzio Annetta, impiegata — Marletti Eugenio, decoratore con Baldan Fortunata, operaia — Reverso-Meinet Marcello, battiniere con Bruno Valentina, commessa — Jaino Michele, macchinista con Palumbo Carmela — Mastan Giacinto, commerciante con Michelotto Felicita — Negro Alessandro, commerciante con Frola Lucia, contadina — Beltramo Paolo, muratore con Picard Maria — Nurisso Ernesto, bracciante con Borello Caterina — Nariga Giovanni, ferratore con Boccardo Fancesca, operaia — Banchio Valentino, conducente con Dengaretti Angela — Bossolo Giovanni, motorista con Folio Marianna — Gilforte cav. rag. Amedeo, cancelliere capo di Pretura con Vermiglio Caterina — Fiz Attilio, industriale con Debenedetti Matilde — Bruni Giuseppe, impiegato con Peresio Emilia — Agnoletti Giuseppe, meccanico con Petrino Adele, cameriera — Garzena Luigi, selciatore con Battistello Anna, tessitrice — Bernardi Mario, tracciatore con Cuniberto Adele, sarta — Alessio Giorgio, fabbro con Viola Margherita, operaia — Grossetti Luigi, cartoniere con Bracciafreddo Maria, studentessa — Grisoglio Camillo, muratore con Gaineri Carolina, magliaia — Gariglio Michele, meccanico con Verbero Caterina — Pavoni Amelio, infermiere con Tomaso Lucia, cameriera — Piovano Giovanni Battista, fuochista con Trave Maria, sarta — Baloire Vincenzo, fucinatore con Srà Teresa, infermiera — Ceroni Tullio, impiegato con Russo Maria, impiegata — Andreis Emanuele, dottore in chimica con Florina Maria — Ferro Guido, manovale con Merlin Maria — Faletto Emilio, autista, con Zacchero Domenica, sarta — Gili Giovanni, impiegato con Occhetti Giulia — Bogdio Ing. Piero, industriale con Tettamanzi Angelina — Alasia Guglielmo, decoratore con Lacerto Rosalia, operaia — Accatino Erasio, agente postale con Barbero Pierina — Pretti Rinaldo, perito chimico industriale con Garrone Maria — Ricciardi Renato, laureando in legge con Tedeschi Valeria — Leonetti Arturo, tappezziere, con Chiatto Anna, litografa — Cassinelli Carlo, impiegato con Giolini Maria Serafina — Attero Umberto, carbonaio con Genre-Bert Olga — Beltramo Ernesto, tranviere con Fassio Rosina — Fadetti Giovanni, industriale con Tirel Danila — Salvinelli Attilio, magazziniere con Varacco Teresa — Demi Luigi, barbiere, con Grassi Ferruccina, operaia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini, Cialente). — Ore 21,15: «Sestetto» di L. Fodor.
BALBO (Comp. E. Mazzi). — Ore 21,15: «Mamma Clara» di Mertens (serata di E. Mazzi).
MICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.). — Ore 21,15: «Eva» di Franz Lehar.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Riposo.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90ª Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La nave» di G. D'Annunzio.
VITTORIA: Mercante di illusioni e Varietà.
MAFFEI: Troupe «Stella Bianca», con la grande vedetta Maria De Valencia; film: «Signore sole». Ingr. L. 3 (Dopolav. 2,25).
SPLENDOR: Ultimo Adamo. Pol. L.2. Ridue.
IDEAL: «Re dei chiromanti» e Camp. Calcio.
ALPI: «Diavolo in caserma» e Camp. Calcio.
STATUTO: «Partita a quattro». F. March.
MASSIMO: Angeli senza paradiso. Successo. Prezzi diurni: 1.35-2,50; serali: 1,60-2,90.
NAZIONALE: «Il grande giuoco». W. Oland.
BORSA: «Piano...forte» con Crik e Crok.
PRINCIPE: Sciopero negli e Baccanale 2000
SAVOIA: «Eskimo». Capolav. di Van Dyke.
PALAZZO: «Cuori in burrasca». W. Beery.

I divertimenti

STATO CIVILE

NASCITE 30: maschi 14; femmine 16.

MORTI 14:

Pigliano Maddalena m. Bavizza, di anni 64, da Castell'Alfero d'Asti, c. Petrarca 11.
Vivalda Marianna fu Luigi, di anni 83, da Mondovì, casalinga, via Roma 30.
Travella Margherita v. Vidameri, di anni 85, da Como, agiata, via Rossini 1.
Vietti Maria m. Tonicelli, di anni 61, da Rivoli, agiata, corso Re Umberto 56.
Bocca Francesca Domenica, v. Rossa, d'anni 64, di Torino, c. Vittorio Emanuele 76.
Meliano Luigi fu Francesco, di anni 61, da S. Mauro T., esercente, v. Genova 37.
Giostetti Davide fu Alfredo, di anni 30, di Torino, impiegato.
Girardi Giuseppa Angela m. Beccata di anni 71, di Torino, cucitrice.
Streppiana Onorina fu Giuseppe, di anni 58, da Piova d'Asti, cameriera.
Peria Natale fu Tercelo, di anni 43, da Lauriano, manovale.
Giorgis Giovanni fu Giuseppe, di anni 56, di Torino, fattorino.
Ostia Luigi fu Cesare, di anni 28, di Torino, impiegato.

Nati morti 2; morti a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc. 6; non residenti in questo Comune 2.

Sbloccamento dei crediti congelati in Argentina

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, con riferimento all'accordo intervenuto fra il nostro Governo ed il Governo argentino, informa che lo sbloccamento dei crediti commerciali italiani congelati nella Repubblica avverrà mediante emissione da parte del Governo argentino di Buoni del tesoro stilati in lire italiane fruttanti l'interesse annuo del 3%. Le cui sottoscrizioni dovranno farsi in Argentina presso il «Banco de la Nacion», direttamente o attraverso Istituti di credito argentini. Le sottoscrizioni avranno inizio il 15 giugno e saranno chiuse il 30 di detto mese. Contemporaneamente alla sottoscrizione, ed entro gli stessi termini, le Ditte dovranno fare denuncia dei loro crediti al Consiglio provinciale dell'economia corporativa, su moduli da esso forniti. Gli interessati potranno rivolgersi al Consiglio per ogni informazione ed assistenza al riguardo.

Ferito durante una partita di calcio

All'ospedale Martini, verso le 1 veniva medicato il sarto Francesco Signorino, di 18 anni, abitante in corso Trapani 28, per una frattura al braccio destro guaribile in 30 giorni. L'infortunato dichiarava che mentre si trovava all'oratorio dei Salesiani in via Luserna 16 e giocava una partita di calcio, cadeva in malo modo e si produceva detta frattura.

Lieve infortunio di una cameriera

La cameriera Maria Giolitti, di 29 anni, abitante in via Rivalta 9, mentre saliva su una vettura tranviaria in via Po angolo via San Massimo, inciampava e cadeva producendosi delle contusioni giudicate guaribili in 8 giorni dal dottor Ingaramo all'Ospedale San Giovanni.

Investimenti

Certo Giovanni Pes, di Antonio, di 32 anni, abitante in corso Farini 4, custode, mentre nel pomeriggio di ieri percorreva una via di Lanzo in bicicletta, veniva investito da un'automobile e travolto. Trasportato all'ospedale San Giovanni, l'infortunato è stato giudicato guaribile in 12 giorni dal dottor Moreno per delle ferite lacero-contuse all'avambraccio sinistro.

E' stato investito da un ciclista rimasto sconosciuto il settantanovenne Tommaso Ungaro, abitante in via della Pronda 30. All'ospedale Martini il dottor Croce lo ha dichiarato guaribile in 10 giorni per la distorsione del pugnetto destro.

Un furto di legname

Alla segheria Tamagno in barriera di S. Paolo è stato perpetrato, alcuni giorni or sono un furto di legname di non grave entità. La squadra mobile, sotto la direzione del cavalier Variaro ha prontamente iniziate le ricerche che hanno condotto all'arresto di certo Francesco Augerio fu Giovanni, autore del furto.

ULTIME NOTIZIE

Giornata di attentati terroristici in tutta l'Austria

Un appello del Governo al popolo

Vienna, 11 mattino.

Nella giornata di ieri si sono deplorati in Austria nuovi attentati terroristici dovuti ai nazionalsocialisti e diretti, come è opinione generale, a paralizzare il movimento dei forestieri oltrechè a portare inquietudine tra la popolazione. In numerose località di tutta l'Austria si è fatto largo uso di esplosivi e si è cercato di danneggiare soprattutto le linee ferroviarie. Sebbene in molti posti tratti di binario siano stati distrutti, i danni hanno potuto però essere riparati e le comunicazioni non sono state interrotte. Gli attentati non hanno fortunatamente causato vittime umane ma i danni materiali sono considerevoli.

Una bomba è stata lanciata a Vienna contro un tempio ebraico e una sala di ginnastica di una associazione cattolica è rimasta distrutta. Altrettanto è avvenuto in un edificio postale. Nello stadio di Vienna, dove aveva luogo una gara di nuoto organizzata da una associazione sportiva ebraica e alla quale prendevano parte degli atleti olandesi, è stato gettato del petrolio nel bacino, mentre tutto intorno di esso sono stati seminati dei chiodi. Altri attentati analoghi si sono verificati in diverse altre località dell'Austria.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi per esaminare la situazione, ha deciso stanotte di lanciare un appello al popolo. Si fa rilevare in esso l'importanza del movimento dei forestieri e dopo avere notato che la Germania ha cercato di danneggiarlo con la rota tassa del mille marchi si dice che proprio ora che si stava notando una ripresa del traffico si è iniziata la nuova campagna terroristica che prende di mira in primo luogo le linee ferroviarie. Il carattere unitario e programmatico degli atti terroristici nonchè altri elementi fanno ritenere per certo che essi siano tutti organizzati da una centrale che ha sede in Germania. Perchè si possa porre fine a tali atti il Governo austriaco ha deciso di costituire in tutti i comuni organizzazioni di difesa volontarie che, composte di cittadini patrioti, saranno subordinate all'autorità di sicurezza. Ai membri dell'organizzazione sarà assicurata l'impunità per eventuali trasgressioni alla legge che essi dovessero compiere nella lotta di difesa contro i terroristi. Contro questi si procederà col massimo rigore applicando le massime pene previste dalla legge compresa quella di morte. Il Governo richiama la popolazione alla sua collaborazione perchè lo aiuti a liberare il paese da questa piaga e si propone di aumentare notevolmente i premi per la scoperta dei terroristi.

In relazione alla nuova azione di difesa viene annunciata la prossima proclamazione di una nuova legge o ordinanza. Il governo ha disposto anche oggi il licenziamento immediato e senza alcun assegno di 68 impiegati pubblici e pensionati di Graz i quali, malgrado il divieto, erano rimasti iscritti come si è ora scoperto, nel partito nazionalsocialista e continuavano a pagare regolarmente le quote.

Una notizia da Innsbruck non ancora controllabile informa che a Seefeld nel Tirolo un gruppo di nazionalsocialisti di Baviera ha passato il confine ed ha fatto saltare in aria in territorio austriaco un edificio, quindi il gruppo si sarebbe ritirato nuovamente di là della frontiera. Si tratterebbe di membri della cosiddetta legione nazionalsocialista austriaca che è concentrata in Baviera.

Violenze di estremisti a Grenoble

per impedire un discorso di Henriot

Parigi, 11 mattino.

Gravi incidenti si sono verificati ieri mattina a Grenoble durante una riunione della Federazione repubblicana dell'Isere, nel corso della quale ha preso la parola il deputato Filippo Henriot. Alcuni gruppi di estrema sinistra avevano deciso, come in altre precedenti occasioni, di impedire il comizio. Un importante servizio d'ordine era stato collocato a protezione degli uditori all'ingresso del teatro ove aveva luogo la riunione. Ad onta della protezione della forza pubblica, molti cittadini sono stati gravemente feriti. La guardia mobile e i gendarmi hanno dovuto effettuare cariche a più riprese. Si contano una ventina di feriti così tra i dimostranti come fra la forza pubblica. Sono stati operati 15 arresti.

Henriot pronuncierà il 24 giugno un importante discorso politico a Belfort, in occasione del Congresso regionale dell'U. N. Repubblicana.

Altri incidenti si sono verificati nel pomeriggio a Cambrai durante un comizio tenuto dalla sezione locale delle Croci di fuoco. Gli aderenti a tale associazione si erano raggruppati in numero di parecchie centinaia in piazza della stazione per raggiungere il luogo dell'assemblea. I partiti di sinistra avevano lanciato un appello per una controdimostrazione. Ben presto si sono avute zuffe tra i due partiti in campo ed il servizio d'ordine. Sono stati effettuati alcuni arresti. Un dimostrante, tale Wartele, di 30 anni, è stato gravemente ferito alla testa.

Altri incidenti si sono verificati a Denain, ove alle 15 i membri della Gioventù patriottica, intenti a vendere un loro giornale, furono attaccati da un centinaio di rivoluzionari. I giovani cercarono ricovero nel commissariato di polizia dinanzi al quale si radunarono circa 500 dimostranti in atteggiamento minaccioso. Sfidando tuttavia questa marea, i giovani uscirono dal commissariato ma dovettero presto rifugiarsi in un caffè. I gendarmi caricarono la folla. Si deplorano alcuni feriti.

Infine a Valenciennes vi sono stati alcuni disordini al termine di una manifestazione di estrema sinistra, dopo la quale 350 dimostranti volevano formare un corteo, ma la gendarmeria vi si oppose. Vi furono 10 feriti.

Sabelli e Pond partono stamane per Roma

Londra, 11 mattino.

La partenza degli aviatori Sabelli e Pond, che doveva effettuarsi nella mattinata di ieri, domenica, alle ore 7 è stato di nuovo rinviato. Il volo dall'aerodromo di Heston al campo di Centocelle verrà tentato stamane.

La Casa degli Italiani di Ginevra solennemente inaugurata

Ginevra, 11 mattino.

(G. T.). In un'atmosfera vibrante di patriottismo e di fede fascista si è svolta ieri, a Ginevra, l'inaugurazione dei nuovi locali della Casa degli Italiani. Si tratta di un'opera riuscita veramente notevole sia dal punto di vista artistico che pratico e che fa grande onore agli artisti — da menzionare in particolare fra essi i pittori Della Torre e Guberti — ed alle imprese costruttrici, naturalmente tutte italiane, che hanno collaborato alla sua realizzazione. La sede, che occupa tre piani nella centralissima rue Céard, comprende, oltre ad un grande salone per le riunioni plenarie della colonia, i vari uffici e locali delle Associazioni ed Enti della colonia stessa, così, oltre al Fascio Tito Menichetti, il Fascio femminile, le organizzazioni giovanili e dopolavoristiche, la Associazione degli ex-Combattenti e Mutilati di guerra, la « Dante Alighieri », nonchè un locale per la consulenza medica ed ambulatoria.

La collettività italiana, che è accorsa in massa alla apertura ufficiale di questa sua Casa, ha avuto il privilegio di poter salutare in questa circostanza il Direttore Generale degli Italiani all'estero, Piero Parini, ed il R. Ministro a Berna, Giovanni Marchi, i quali hanno entrambi tenuto a presenziare alla cerimonia inaugurale.

Tutti i rappresentanti italiani attualmente a Ginevra per le sessioni della Società delle Nazioni e della Conferenza del lavoro, hanno partecipato alla cerimonia.

Alle ore 10,30 il Ministro Parini ha tagliato il nastro all'ingresso della nuova Casa procedendo insieme al gruppo delle autorità alla visita dei locali guidato dal Segretario fascista e dal R. Console generale a Ginevra.

La nuova Casa ha formato oggetto della più viva ammirazione dei visitatori. Dopo la benedizione dei locali impartita dal cappellano della chiesa italiana, ha preso la parola il Segretario del Fascio dott. Savina, inneggiando al Duce che sempre più innalza il valore dell'attività degli italiani sparsi nel mondo. Hanno pure parlato l'on. Gorini del Direttorio nazionale dell'Associazione Mutilati, il R. Ministro Marchi, il R. Console generale a Ginevra ed il Ministro Parini, tutti entusiasticamente applauditi. E' stata poi celebrata la Leva fascista ed il Segretario del Fascio ha letto la formula del giuramento alla quale hanno risposto un centinaio di giovani che passano alle organizzazioni superiori. Tutta la cerimonia si è svolta fra il più vibrante entusiasmo fascista e si è chiusa con un potente « A noi » per il Duce.

Nella mattinata i Ministri Parini e Marchi, accompagnati dal Segretario del Fascio e dalle altre autorità, si sono recati al cimitero a deporre una corona sul monumento che ricorda gli italiani della Colonia di Ginevra caduti in guerra.

A mezzogiorno, in un parco nei dintorni della città è stato consumato in un'atmosfera di schietto cameratismo un rancio al quale hanno partecipato tutte le autorità e circa 400 connazionali. Il Ministro Marchi, applauditissimo, ha pronunziato brevi parole incitando i connazionali a rimanere sempre più uniti, fiduciosi nell'avvenire sempre più glorioso dell'Italia sotto la guida di Mussolini.

La nuova Casa d'Italia ha iniziato subito questa sera la sua attività riunendo i connazionali per un concerto della soprano Beby de Lanzi, che ha riscosso il più vivo successo.

Il Ministro Parini è ripartito ieri sera per Roma.

Viceconsole giapponese scomparso misteriosamente a Nanchino

Sciangai, 11 mattino.

Uno dei vice-Consoli giapponesi a Nanchino, Kuramoto, è scomparso da 48 ore. L'altro ieri il Kuramoto, che si trovava al Consolato generale del Giappone a Nanchino, doveva recarsi alla stazione per salutare il Ministro giapponese che partiva alla volta di Sciangai dopo aver avuto un colloquio col Presidente del Consiglio cinese Uang Cinguei. Poichè non c'erano più posti nelle automobili del Consolato, il vice-Console dichiarò di recarsi a una vicina rimessa di automobile per noleggiarne una. Da qual momento non è stato più rivisto. Si suppone che egli sia scomparso durante il breve tragitto che separa il Consolato generale dalla rimessa di automobili, e cioè in una località molto centrale di Nanchino. Il Ministro giapponese si è preoccupato immediatamente della sorte del vice-Console. Il dott. Suma, Console generale del Giappone a Nanchino, ha compiuto un passo presso le autorità cinesi che hanno subito fatto iniziare delle ricerche.

Si presentano tre ipotesi: suicidio, ratto o delitto. L'ipotesi del suicidio viene senz'altro esclusa, poichè Kuramoto, che aveva 40 anni, era ammogliato e padre di tre figli, godeva perfetta salute ed era molto apprezzato dai suoi capi. Pochi giorni or sono egli aveva negoziato con successo un accordo cino-giapponese relativo alla radiotelegrafia. Il Kuramoto non aveva nemici; però da qualche giorno egli aveva espresso le proprie doglianze, come del resto altri giapponesi che abitano a Nanchino, per il fatto che quando usciva veniva pedinato da poliziotti e soldati e spesso anche da civili. Martedì scorso, accompagnato dal secondo vice-Console, aveva fatto visita al Capo della Polizia cinese lamentandosi di tale protezione troppo indiscreta. Al Consolato generale nipponico si dichiara che certi impiegati cinesi del Consolato sono stati arrestati o minacciati dai soldati con pretesti vari. Intanto continuano a Nanchino le ricerche per rintracciare il Kuramoto.

Tre alpinisti vittime del ghiacciaio nell'ascensione del Gletschhorn

Ginevra, 11 mattino.

Una gravissima sciagura alpinistica è avvenuta nei dintorni di Andermatt. Una comitiva di tre alpinisti che stava effettuando l'ascensione del Gletschorn, che s'innalza a circa 3500 metri sopra il ghiacciaio del Rodano, è rotolata lungo una parete di ghiaccio. Tutti e tre i componenti della cordata sono rimasti uccisi.

Il regolamento per la Sarre

Un telegramma del Duce a Barthou

Parigi, 11 mattino.

Il ministro degli Affari esteri Barthou, ha ricevuto oggi da S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Ringrazio vivamente V. E. del telegramma che ha voluto inviarmi da Ginevra, in occasione del lieto risultato ottenuto nella questione della Sarre, grazie agli sforzi del Comitato dei Tre e alla buona volontà delle due Potenze direttamente interessate. Ciò è un successo dello spirito di intesa e di collaborazione europea al quale l'Italia è stata lieta di dare il suo concorso. Voglia gradire, Eccellenza, i miei sentimenti più cordiali. - F.to: *Mussolini* ».

Jeftic a Parigi

Parigi, 11 mattino.

Ieri sera alle 22,20 è giunto a Parigi il Ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic che per tre giorni sarà ospite ufficiale del Governo francese. Stamane alle 10,30 Jeftic visiterà Barthou al Quai d'Orsay.

Il Capo del Governo riceve i progettisti della Stazione fiorentina e gli architetti di Sabaudia

Roma, 11 mattino.

Il Capo del Governo ha ricevuto i cinque architetti progettisti della nuova stazione di Firenze: Giovanni Michelucci, Piero Berardi, Italo Gamberini, Nello Baroni e Leonardo Lusanna, i quali Gli hanno riferito sull'andamento dei lavori, che danno occupazione a settecento operai, e che saranno condotti rapidamente a conclusione in modo che la nuova stazione sarà inaugurata il 28 ottobre 1934-XIII.

Il Capo del Governo ha ricevuto anche i progettisti degli edifici di Sabaudia, Luigi Piccinato, Eugenio Montuori, Gino Ancellotti e Alfredo Scalpelli.

Agli uni e agli altri il Capo del Governo ha espresso il Suo compiacimento e il Suo plauso, che ha voluto estendere a tutti i giovani che cercano nell'architettura e negli altri campi di realizzare un'arte rispondente alle sensibilità e alle necessità del nostro secolo fascista.

Il Sottosegretario Solmi a Canelli

inaugura due importanti opere pubbliche

Fervide dimostrazioni per il ricordo della visita del Duce

Canelli, 11 mattino.

Lo spettacolo di un industre e ridente paese di quasi ottomila anime, avviato al pari del borgo manzoniano a diventar città, che esce con tutta la sua gente sulla piazza maggiore e per un'intera mattinata rivive con passione ardente l'ora lontana d'una fuggevole visita del Duce, è tra i più suggestivi ch'io mi conosca.

Mussolini era capitato a Canelli, da Asti, in una parentesi delle grandi manovre militari, il 24 settembre 1925. La data è scolpita in una lapide nell'interno del Municipio. Nove anni. Ma per i canellesi questo segno convenzionale del tempo non esiste. Essi sono accorsi ieri mattina in massa a rendere omaggio a S. E. Arrigo Solmi, Sottosegretario di Stato per l'Educazione nazionale, venuto a rappresentare il Governo ad alcune cerimonie inaugurali, come se la visita del Duce fosse stata del giorno antecedente e stesse per rinnovarsi. A tutti gli accenni rievocativi degli oratori, il popolo ha risposto con una effusione di sentimento che aveva dell'impeto. Gridato da migliaia di voci, il nome del Capo echeggiava nella vasta conca verde, a ridosso del colle sormontato dal castello e disseminato di case, sopra il fluttuare delle bandiere e l'agitarsi dei gagliardetti, come un inno trionfale. Non cerimonia certo, questa, ma sagra. Chè forse soltanto i rurali, non oppressi dal fragore delle vie e delle officine delle grandi città, sanno custodire il ricordo.

Schieramento imponente

Di bandiere ieri, a Canelli, ve n'era almeno una per ogni finestra. Di striscie esaltanti il Re, il Duce e l'Esercito, erano tappezzati tutti i muri e gli alberi dei viali. Il Podestà, generale Pizio, aveva fatto affiggere un vibrante manifesto di saluto e il segretario del Fascio di Combattimento, centurione De Paolini, con un altro manifesto aveva chiamato a raccolta le Camicie nere e tutte le forze del Regime. Così fino dalle nove lungo il viale d'ingresso al paese, dal lato della stazione ferroviaria, erano schierati su doppia fila gli inscritti al Fascio, i Giovani Fascisti, la Milizia, i Balilla, le Giovani e le Piccole Italiane, i Sindacati, il Dopolavoro, le rappresentanze d'arma con le madri e vedove dei Caduti e le Donne fasciste. Dietro le formazioni, il popolo. In testa alla interminabile colonna, rafforzata dagli intervenuti dai paesi vicini con i rispettivi Podestà e segretari del Fascio, la banda del Balilla.

Intanto, alla spicciolata, arrivano le autorità e i gerarchi, ricevuti dal Podestà, dal segretario del Fascio, dal vicesegretario signor Zoppa, dal signor Mo, comandante i Fasci giovanili, organizzatori e animatori della manifestazione. Primo a giungere è il Segretario federale di Alessandria, comandante Carlo Poggio. Dal capoluogo della provincia arriva successivamente, accolto da applausi, S. E. il Prefetto Rebua, accompagnato dal Capo di gabinetto marchese Saporito. Col Prefetto è pure la sua gentile consorte, donna Zoe, e la graziosissima figliuola signorina Silvia. Vi sono il comandante la Brigata, generale Frigerio, il comandante la Divisione di Asti, generale Riccardi, il colonnello dei Carabinieri, Col. il questore di Alessandria comm. Giorgi, l'on. Buronzo, Podestà di Asti, il marchese Spinola, Podestà di Acqui, con l'a v. Michetti delle Terme, il colonnello Rosso, il dottor Giusti, delegato dell'Opera Nazionale Mutilati, il comm. Baldini, direttore della Cassa di Risparmio di Asti, il prof. Cermelli, per l'Istituto tecnico di Alessandria e il prof. Olmo per l'Istituto Rinascimento di Asti, il signor Mazzoni, presidente dell'Associazione provinciale del Fante, il dott. Guzzo di Agliano, il signor Savino con un gruppo di appartenenti alla Sezione piemontese Artiglieri, e il prof. Temistocle Jacobi, membro del Direttorio nazionale ed oratore ufficiale della giornata. Numerosissime altre personalità sono tra la folla, nella quale viene particolarmente additato il cieco di guerra Giacomo Caligaris di Castellazzo Bormida.

Dove parlò Mussolini

Alle dieci, accolto dagli squilli della « Marcia Reale » e di « Giovinezza », giunge S. E. Solmi, accompagnato dal Capo gabinetto comm. Piacavento. Mentre il Sottosegretario è ossequiato dal Prefetto e dalle altre autorità, dalla folla si levano potenti « alalà », cui fa seguito l'invocazione in cadenza al Duce. L'on. Solmi percorre tutto il fronte della duplice colonna, tra le acclamazioni al Duce, che si rinnovano senza posa. Squillano le note degli inni della Rivoluzione e della Patria. I gagliardetti e i vessilli, raggruppati, formano come una sola, immensa ala.

Le autorità si dirigono col Sottosegretario al Palazzo Comunale dove il Podestà porge il saluto al rappresentante del Governo, che lo ricambia e consegna quindi al consultore Emilio Gatti, con parole di felicitazione, il diploma e la Stella al merito rurale. La sala è allietata anche dalla presenza di un gruppo di belle ed eleganti signore.

Si ridiscende e si va in piazza Zoppa, dove è il monumento ai Caduti, raffigurante un legionario romano, e dove nel frattempo si è compiuto l'ammassamento. Le autorità e le signore prendono posto su un palco, fasciato di tricolore e sormontato da uno striscione bianco con la scritta a caratteri cubitali: « W il Duce! ». Si svolge l'inaugurazione dei gagliardetti delle sottosezioni dei Combattenti, degli Artiglieri e dei Fanti, e del labaro del Dopolavoro, dei quali sono rispettive madrine le signore Rebua, Contratto Bonardi e Pizio. Il vicario don Benzi impartisce la benedizione e pronuncia un applaudito discorso, al quale fanno successivamente eco il signor Zanoni, membro del Direttorio nazionale del Fante, il Podestà e S. E. Solmi, che porta a Canelli il saluto del Duce. Pronuncia infine con calda e ispirata eloquenza l'orazione inaugurale Temistocle Jacobi.

E' su questa medesima piazza che il Duce, nella sua visita, parlò al popolo. La rievocazione, che è nell'aria, fa prorompere l'adunata in nuove fragorose ovazioni. Si forma un quadrato attorno al monumento, sulla cui base viene deposta una grande corona di fiori. La banda intona l'« Inno del Piave », tutti protendono il braccio nel saluto romano, quindi la cerimonia ha termine con l'appello dei Caduti lanciato a voce vibrata dal gen. Pizio. La folla risponde come un sol uomo, acclamando ancora a lungo al Capo del Governo.

L'acquedotto e l'ospizio

S. E. Solmi passa in rassegna le Camicie Nere, la Milizia ed i Balilla e, dopo una rapida visita alla Casa del Fascio, si reca col seguito ad inaugurare l'acquedotto civico, a due chilometri circa dall'abitato. Scoperta la lapide destinata a perpetuare l'avvenimento, il Podestà spiega all'illustre ospite che l'opera, già entrata in funzione da due anni, è costata un milione di lire e ricorda che le difficoltà finanziarie furono superate soprattutto grazie alla generosità del grand'uff. Camillo Gancia, il quale concorse con una erogazione di circa duecentomila lire, e al contributo della Cassa di Risparmio di Torino. Il gr. uff. Gancia non ha potuto intervenire alla inaugurazione perchè indisposto. S. E. Solmi prega il Podestà di recargli l'espressione del suo vivo compiacimento per quanto egli ha fatto.

L'acquedotto, dovuto all'ing. Venni è fornito di un moderno impianto di depurazione e di sollevamento, porta l'acqua in tre serbatoi della complessiva capacità di 520 mc. ed ha un getto di 300 litri al minuto secondo. E' un'opera che onora l'Amministrazione fascista che l'ha attuata.

Il corteo delle automobili si rimette poco dopo in moto per arrestarsi, lungo il tragitto di ritorno, davanti all'edificio della Casa di Riposo per i vecchi, che è pure visitata. Nella anticamera, insieme con le suore addette alla Casa, si trovano i ricoverati, uomini e donne, ai quali il rappresentante del Governo rivolge espressioni di benevolo interessamento. Apprendiamo dal Presidente, avv. comm. Saracco, ex-Podestà, che la vigilia della venuta del Duce la popolazione di Canelli, entusiasmata dall'annuncio datone, sottoscrisse in poche ore centomila lire a favore dell'Istituto. Soggiunge il Presidente che anche qui si esercitò largamente la filantropia privata, e cita, fra gli altri donatori, il gr. uff. Contratto la nobile gara con Camillo Gancia. Il Sottosegretario manifesta la sua ammirazione oltrechè per l'attrezzatura del ricovero, per la sua magnifica posizione e per i giardini da cui è attorniato.

La giornata di S. E. Solmi si chiude poi con la visita ai due principali e grandiosi stabilimenti vinicoli di cui Canelli va orgogliosa, e durante la quale fanno gli onori di casa, nell'uno il gr. uff. Contratto, nell'altro i nipoti del gr. uff. Gancia col dottor Menzio.

Nel lasciare il paese, il Sottosegretario di Stato si compiace con S. E. Rebua e col gen. Pizio per la grandiosità della manifestazione, per la disciplina di cui è stato testimone e per il grado di organizzazione cui gli industriali canellesi coadiuvati dalle loro abili maestranze, sono pervenuti nella lavorazione dei moscati e gli spumanti. Ed è davvero il caso di dire che mai elogio fu più meritato.

Il raduno a Firenze dei Volontari Garibaldini toscani

Firenze, 11 [illegible]

Ha avuto luogo ieri, con l'intervento dell'on. Ezio Garibaldi, delle autorità, del Console di Francia, delle rappresentanze del Partito e dei Corpi armati e delle Associazioni combattentistiche, con vessilli e musiche, il raduno dei Volontari garibaldini della Toscana per tributare onoranze al cappellano garibaldino padre Egidio Maccanti, caduto a Bligny.

Il raduno, cui hanno partecipato insieme ai reduci del Risorgimento, quelli di Cuba, Albania, Grecia, Argonne e i Cacciatori delle Alpi, festeggiatissimi dalla cittadinanza, si è iniziato con una messa al campo nel Sacrario garibaldino del Cimitero di Trespiano, ove sono state deposte corone, ed è stata inaugurata una lapide con i nomi dei garibaldini sepolti nei cimiteri della città. I partecipanti al raduno si sono poi recati a inaugurare una lapide alla memoria del padre Maccanti, deponendovi una corona, e successivamente hanno reso omaggio al Parco della Rimembranza e ai ricordi dei Caduti fascisti.

Nel pomeriggio i reduci si sono adunati presso il monumento a Giuseppe Garibaldi, deponendo un'altra corona e quindi, ordinatisi in corteo, si sono recati in Palazzo Vecchio, dove, nel salone dei Duecento, è avvenuta la solenne cerimonia conclusiva del raduno, nella quale è avvenuta la consegna delle bandiere a 17 sezioni garibaldine della Toscana e dei diplomi di benemerenza a personalità cittadine. Infine l'on. Meschiari, presidente dell'Associazione provinciale Combattenti ha pronunciato applauditissimo il discorso ufficiale in commemorazione di padre Maccanti.

Il Papa riceve in udienza i giornalisti residenti a Roma

Roma, 11 mattino.

(G. C.). — Stamane, a iniziativa della Giunta diocesana di Roma e col consenso e la cordiale partecipazione delle autorità pontificie, i giornalisti di Roma e i rappresentanti in Roma dei giornali di tutta Italia sono stati ricevuti in udienza dal Pontefice.

Alle ore 11 i giornalisti con le loro famiglie, e una larga rappresentanza delle maestranze dei giornali della capitale si sono raccolti nella Cappella del Sacramento, in San Pietro, dove il collega mons. Enrico Pucci ha celebrato la messa. Quindi nelle sale ducale e regia si è svolta l'udienza. Il Papa, accolto da applausi, ha dato a tutti da baciare la mano, mentre mons. Pucci che l'accompagnava gli indicava il nome di ciascuno e il giornale rappresentato.

Quindi Pio XI, assiso in trono, ha pronunciato poi un discorso esprimendo la sua viva gratitudine per la visita e per avere potuto fare la personale conoscenza di molti, mentre di parecchie sue antiche conoscenze, tanto più care quanto più antiche, aveva potuto rinnovarla. Il Papa si è poi diffuso a encomiare l'opera svolta dalla stampa italiana durante l'Anno Santo.

« Siete stati, ha detto, i narratori fedeli dell'Anno Santo. Avete offerto alla riuscita di esso le grandi tirature, i mezzi potenti e celeri, il numero cospicuo dei vostri fogli, l'opera vostra illuminata e sagace. Ma voi non avete voluto essere soltanto spettatori e testimoni, avete voluto anche partecipare ai tesori dell'Anno Santo, alla celebrazione dell'Origine prima di tutta la civiltà, di tutto quanto di bello e buono di veramente umano è nel mondo. Preoccupante è certo il pensiero delle formidabili responsabilità alle quali andate inevitabilmente incontro nel vostro lavoro ».

Il Papa ha raccomandato di attenersi all'ammaestramento di Alessandro Manzoni: « Il santo vero mai non tradir, nè proferir mai verbo che plauda al vizio o alla virtù derida ».

Il Pontefice ha concluso benedicendo tutti i presenti, le loro famiglie e il loro lavoro. Una particolare benedizione ha voluto giungesse a chi governa, dirige, amministra e disciplina il lavoro e l'attività giornalistica. Ha poi fatto consegnare a ciascuno una medaglia con l'effigie di don Bosco, « di questo Santo grandissimo, ha detto, che può essere proposto come modello di Uomo, nella pienezza del significato più alto della parola ».

« Ma a voi della stampa — ha soggiunto il Papa — don Bosco deve essere particolarmente additato. Questo uomo di tutte le iniziative che potevano essere utili alla società, volle essere all'avanguardia di tutto quanto si riferiva alla stampa, e di questo suo proposito ebbe a parlarne personalmente, in un nostro incontro, allorchè manifestavamo la nostra lieta meraviglia per i perfezionamenti tecnici da lui apportati alla sua tipografia ».

Mobilitazione dopolavoristica ad Alessandria

Alessandria, 11 mattino.

Una mobilitazione in massa di operai, contadini ed impiegati inscritti all'O.N.D. si è avuta ieri ad Alessandria in occasione delle manifestazioni sportive del « Giugno sportivo dopolavoristico ». Dai più lontani centri del capoluogo sono qui convenute balde schiere di giovani nei loro caratteristici costumi dell'Alto e Basso Monferrato, dell'Acquese, dell'Astigiano, dell'Ovadese, portando una vivace e colorita nota di allegria e di gioventù. Si notavano una quindicina di squadre ginnastiche, una ventina di bande musicali, armoniosi gruppi popolareschi, numerose squadre ciclistiche, gruppi corali, ecc. ecc. Nel pomeriggio i 2500 dopolavoristi si sono adunati in Piazza Garibaldi e hanno sfilato per il corso Roma sostando in Piazza della Lega Lombarda davanti l'obelisco dei Caduti in guerra, ove è stata deposta una corona d'alloro.

Erano presenti S. E. il prefetto Rebua, il Segretario federale Carlo Poggio e tutte le maggiori autorità e personalità della provincia. I dopolavoristi sono stati passati in rassegna da S. E. Solmi, Sottosegretario all'Economia Nazionale, di ritorno da Canelli, ove aveva presenziato all'inaugurazione di importanti opere pubbliche. I dopolavoristi si sono poi recati al Campo del Littorio, gremito di pubblico, ove si è svolta una partita dimostrativa di palla al volo ed il saggio ginnastico. S. E. il Prefetto ha assegnato i premi alle squadre vincitrici: 1. Dopolavoro di Asti; 2. Dopolavoro di Novi Ligure; 3. Dopolavoro Ferroviario di Alessandria; 4. Dopolavoro di Casale. Alla sede del Dopolavoro Comunale, sede estiva, il Dopolavoro mandolinistico di G. Paniati, di Asti, ha svolto un applaudito concerto.

La gaia giornata dopolavoristica ha avuto termine in serata tra grandi dimostrazioni a S. M. il Re e al Duce.

Autista ucciso dall'autocarro che precipita da una scarpata

Lecco, 11 mattino.

Causa la rottura dei freni, la scorsa notte, verso l'una, un grosso autocarro carico di barite, guidato dall'autista Giovanni Rizzi da Proserpio, di 32 anni, giunto ad una curva della strada che da Palladio conduce a Lecco sfondava il muricciuolo precipitando da una scarpata.

Il peso del carico portatosi in avanti sfondata la cabina schiacciando l'autista contro il volante. Il disgraziato è morto all'istante, mentre il compagno, tale Luigi Losa da Lecco, rimaneva ferito. Il Rizzi lascia la moglie e tre piccoli figli.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 11 mattino.

I seguenti primi cancellieri e primi segretari — grado 8o — sono promossi cancellieri e segretari capi, cancellieri di sezione o segretari di sezione di 2a classe — grado 8o — e destinati nelle sedi e negli uffici a fianco di ciascuno di essi indicati:

Buscenda, primo cancelliere Pretura Torino, a segretario capo R. Procura Casale.

Colli, primo cancelliere Tribunale Torino, a cancelliere Tribunale Pola.

Coati, primo segretario R. Procura Torino, a segretario sezione stessa R. Procura.

Bandini, primo cancelliere Appello Torino, a cancelliere capo Tribunale Rovereto.

Brescia, primo cancelliere Pretura Torino, a segretario capo R. Procura Cuneo.

Danelli, primo cancelliere Pretura Alessandria, a segretario sezione R. Procura Alessandria.

De Caroli, primo cancelliere Tribunale Torino, a cancelliere capo Tribunale Belluno.

Marchetti, primo cancelliere Appello Torino, a cancelliere capo Tribunale Casale.

Ciglieri, cancelliere sezione prima classe Corte Appello Torino, è collocato a riposo con titolo onorifico di cancelliere capo di Corte di Cassazione.

Garelli, cancelliere Pretura unificata Torino, è trasferito Pretura Avigliana.

Marchetti, primo cancelliere Pretura Avigliana, è trasferito Pretura unificata Torino.

Mortale caduta di un rocciatore

Precipita dalla cima del Monte Nudo

Spezia, 11 mattino.

Una mortale disgrazia è accaduta ieri mattina durante una escursione dei soci della locale sezione del Club Alpino Italiano sul monte Nudo, oltre il passo del Cerreto. All'alba di ieri i venti soci della sezione si recavano al Cerreto con un'autobus della Sarsa; quindi davano la scalata al cocuzzolo del monte Nudo che si erge roccioso e inaccessibile dalla giogaia dell'Appennino. Fra gli scalatori era pure il signor Umberto Suvero, di anni 43, da Spezia, fratello del banchiere di questa città. Il Suvero raggiunto la vetta del cocuzzolo, si disponeva ritrarre una fotografia del paesaggio quando, messo un piede in fallo, precipitava nel sottostante burrone da una altezza di circa 70 metri. Il cadavere del Suvero veniva raccolto poco dopo dagli altri escursionisti, e a mezzo della Misericordia di Fivizzano si provvedeva a trasportarlo nella camera mortuaria del locale cimitero urbano.

Ferisce il presunto seduttore della figlia minorenne

Foggia, 11 mattino.

Un triste fatto si è svolto fulmineamente in uno dei punti più centrali della città. Il bracciante Gaetano Fieramosca incontratosi con il trentaquattrenne Michele Petrilli fu Nicola, lo chiamava in disparte rivolgendogli concitate parole. Dopo alcuni minuti senza che alcuno potesse intervenire, i due passavano alle vie di fatto. Rapidamente il Fieramosca, tratto di tasca un arnese appuntito, colpiva l'avversario alla regione inguinale. Mentre il Petrilli veniva raccolto e trasportato all'ospedale ove versa in pericolo di vita, il feritore veniva prontamente tratto in arresto. Le cause del fatto non sono ancora chiaramente note; ma pare che il Petrilli, ammogliato e padre di numerosa prole, abbia tentato di sedurre una figliola minorenne del Fieramosca. L'autorità indaga attivamente.

Coraggioso vice-brigadiere dei RR. CC. decorato con medaglia di bronzo

Tortona, 11 mattino.

Al vice brigadiere dei Reali Carabinieri Giovanni Zunni da Fonni (Nuoro), già di servizio a Tortona ed ora a Castelnuovo Scrivia è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: « Affrontava risolutamente, da solo, un pericoloso pregiudicato resosi, poco prima, responsabile di tentato omicidio e, sebbene minacciato con la rivoltella in pugno, non esitava ad impegnare con lo stesso una viva colluttazione riuscendo a disarmarlo ed a trarlo in arresto. Genova, 21 luglio 1932-X ».

Ridotta in fin di vita da un motociclista

Parma, 11 mattino.

Un grave investimento è avvenuto ieri sera lungo la via Emilia. Un motociclista ha investito certa Angela Ferrari di Polesine riducendola in fin di vita.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI. — La Compagnia Merlini-Cialente rappresenterà domani sera la commedia *Una storia d'amore* di Paul Geraldy (novità) per la serata d'onore di Renato Cialente.

AL BALBO. — Compagnia R. Mazzi: ultima recita in onore dell'attrice Rosetta Mazzi con *Mamma Clara* di Mestens.

Oggi alla radio

E.I.A.R., Radio Milano, Torino, Genova. Ore 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Trasmissione scolastica: « La casa delle locomotive » — 11,30-12,30: Orchestra da camera — 12,50: Dischi — 13-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Trio Chesi, Zanardelli, Cassone — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,10: Notiziario in lingue estere — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,45: Sem Benelli: « Fascino di Firenze », conversazione — 22: Concerto del Trio Castagnone, Pieranzoli, Antitheatrof: musiche di: Brahms, Antitheatrof e Mendelssohn — Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: 19,50-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime — 20,45-22: Dischi — 22-23: Musica leggera e da ballo — Nell'intervallo: Conversazione musicale di R. De Renzis — 23: Giornale radio — **Bolzano:** 20: « Il Trovatore » opera di Verdi — **Palermo:** 20,45: concerto del pianista M. Rosenthal.

Vienna: 20,5: concerto sinfonico (Riccardo Strauss e Una sinfonia delle Alpi, op. 64). — **Bruxelles I:** 21,50: musica da camera (Mozart « Quartetto in re maggiore »; Beethoven « Quartetto in fa minore » — **Bruxelles II:** 21,45: concerto. — **Praga:** 20,40: concerto — **Bratislava:** 21,10: Dubo: « Le sorelle », commedia in un atto — **Brno:** 20,40: concerto di musica antica — **Copenaghen-Kalundborg:** 21,55: concerto di musica di R. Strauss — **Bordeaux Lafayette:** 21,30: musica brillante e da ballo per chitarre e mandolini — **Lyon La Doua:** 20,30: musica da camera — **Marseille:** 21,15: A. Savoir: « Bianco », commedia — **Parigi P. P.:** 20,55: concerto vocale — **Radio Parigi:** 20: Offenbach: « I briganti », operetta — **Strasburgo:** 20,30: concerto di musica di Saint Saens — **Tolosa:** dalle 16,45 in poi musica varia — **Amburgo, Lipsia, Berlino, Breslavia, Francoforte, Konigswusterhausen, Muhlacker:** 19: celebrazione del 70° compleanno di R. Strauss: « Il cavaliere della rosa », opera in tre atti — **Daventry N, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 21,35: concerto di violino e piano — **Londra R, Midland R, North R, Scottish N, West R:** 21: J. B. Gregson: « T' Hardene », commedia in 3 atti — **Belgrado:** 20: trasmissione di un'opera — **Lubiana:** 20: trasmissione di un'opera — **Lussemburgo:** 21: concerto — **Oslo:** 20: musica da camera svedese - J. Svendsen: « Ottetto » — **Hilversum:** 21,15: concerto — **Varsavia:** 21: celebrazione di R. Strauss — **Brasov, Bucarest:** 20,35: celebrazione di R. Strauss — **Barcellona:** 22,20: concerto — **Madrid:** 22: selezione dell'opera « Rigoletto » di Verdi — **Stoccolma:** 20,10: Strauss: « Il cavaliere della rosa », atto II — **Beromunster:** 19: R. Strauss: « Il cavaliere della rosa », opera — **Sottens:** 20,10: concerto vocale e strumentale di melodie francesi — **Budapest:** 19: orchestra — **Algeri:** 20,45: canti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Soc. An. Esportazione Castagne e Affini partecipa con grande dolore la perdita del suo presidente

Giovanni Scossa fu Giacomo

avvenuta oggi alle 17,30.

Cuneo, 10 giugno 1934-XII. (A

Ieri, 10 Giugno, alle ore 7, a soli 7 mesi dalla perdita dell'adorato figlio Alberta, saliva al Cielo, per repentino malore, l'anima eletta e cara di

MARIA BONICELLI VIETTI

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio:

Il marito Ing. **Enrico**; la figlia **Clotilde** col marito **Ferdinando Loiseni**; il figlio Ing. **Oddo** colla consorte **Matilde Ferrari**; gli adorati nipotini **Enrico** e **Doni**, le sorelle, i cognati, i cugini e nipoti, i parenti tutti, e l'affezionata **Giuseppina**.

I funerali avranno luogo Martedì 12 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in Corso Re Umberto, 56.

Si prega di astenersi dalle visite e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno prender parte all'accompagnamento funebre.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri sera Cristianamente Spirava

FRANCESCO CAPELLO

Le Capitano di Complemento

Ne danno l'annunzio la moglie **Irene Gazza**, le sorelle **Rina** col marito **Pietro Gargolini** e figlie, **Maria** col marito **Giovanni Garzero** e figli, **Angiolina** col marito **Guido Gatti**, la suocera **Maria Ferrero Ved. Gazza** col figlio **Francesco**, lo zio generale **Richieri cav. Giuseppe**, le zie **Lerda, Richieri, Ferrero, Gazza** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Mocchie, 2. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite. Si ringraziano col presente avviso quanti vorranno partecipare ai modesti funerali.

Torino, 10 Giugno 1934-XII.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489)

Bonicelli Margherita Piccotti

nell'anima ricca di umili elette virtù, spirava in Asti ieri, ad ore 10, munita dei Conforti Religiosi, in età di anni 73.

Ne danno il triste annunzio: i figli **Pietro** con la moglie **Lunati Rosina** e figli; Ingegner **Guido** con la moglie **De Prette Alessandra** e figli; **Giovanna** con il consorte **Gay Marcello** e figli; **Luigina** ostetrica della Maternità di Asti; **Rosa, Guglielmo.**

La levata della Salma avverrà oggi, alle ore 17, alla Maternità Buon Pastore, e i funerali avranno luogo in Montecastello, martedì 12, alle ore 9.

Non si inviano partecipazioni personali. Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Asti, 11 Giugno 1934-XII.

In seguito ad incidente nella corsa automobilistica « Targa Florio », spirava in Palermo, dopo venti giorni di atroci sofferenze, assistito amorevolmente dai suoi cari, il

Cav. GIOVANNI ALLOATTI

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il papà, la mamma, la sorella, i cognati, il nipotino, la fidanzata e parenti tutti.

La cara Salma, muovendo dalla Stazione di P. N. (Via Nizza, 6), alle ore 8,30 di martedì 12 corr., sarà trasportata al Cimitero Generale dove, alle ore 9, avrà luogo la funzione religiosa nella Cappella. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Torino, via Rivarossa, N. 34.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Sabato 9 corrente, munito dei conforti della Santissima Religione, serenamente come visse rendeva l'anima a Dio, in età di anni 88, il

Cav. Uff. Adolfo Sansoldo

Colonnello degli Alpini a riposo, decorato di medaglia della campagna 1866

Ne danno il triste annunzio: la figlia **Maria** col marito ing. dott. **Federico Lombardi** e figli **Luisa-Angela** e **Adolfo-Piero**, i nipoti e l'affezionata **Margherita Piacenza.**

I funerali avranno luogo in Alba, lunedì 11, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Mandello, 9.

Alba, 10 Giugno 1934-XII.

Munito dei Conforti Religiosi, ieri chiudeva la sua buona esistenza

MARCHETTI DOMENICO

Negoziante - d'anni 58

Desolati ne danno il doloroso annunzio: la moglie, i figli, fratelli, sorelle e parenti.

I funerali avranno luogo a Borgo d'Ale il giorno 11 corrente, alle ore 18.

MEMENTO

Martedì 12 giugno, primo anniversario della perdita della compianta **MARIA PITTARELLI MARIANO**, verranno celebrate nella Chiesa del Corpus Domini, Messe alle ore 7 ed 8; ore 10 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere.